

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 167<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1993

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,  
indi del vice presidente GRANELLI  
e del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 5	ti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze» (1277) (Relazione orale):	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>			
PRESIDENTE .....	5	MINUCCI Daria (DC), relatore .....	Pag. 8, 17
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		TURINI (MSI-DN) .....	10, 28
Integrazioni .....	6	LOPEZ (Rifond. Com.) .....	12
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> .....	6	ROVEDA (Lega Nord) .....	13, 29
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	16
<b>Discussione e approvazione:</b>		RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali .....	17
«Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgen-		FERRARA Salute (Repubb.) .....	19, 20
		MANZINI (DC) .....	21
		BUCCIARELLI (PDS) .....	22
		CANNARIATO (Verdi-La Rete) .....	24
		COMPAGNA (Liber.) .....	25
		STRUFFI (PSI) .....	26
		BISCARDI (Misto) .....	27

**Discussione e approvazione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana» (1264) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

GRAZIANI Antonio (DC), f.f. relatore ..	Pag. 30, 31
SERENA (Lega Nord) .....	30
FINCATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	31
* POZZO (MSI-DN) .....	33

**Discussione e approvazione:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1265) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FOSCHI (DC), relatore .....	34, 46
* PARISI Vittorio (Rifond. Com.) .....	36, 53
PROCACCI (Verdi-La Rete) .....	40, 53
ZAPPASODI (PSI) .....	43
* MONTRESORI (DC) .....	44
FORMIGONI, sottosegretario di Stato per l'ambiente .....	46
* SPECCHIA (MSI-DN) .....	50
* TABLADINI (Lega Nord) .....	51
* ANDREINI (PDS) .....	52

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO****Deliberazione sul Doc. IV, n. 95:**

DI LEMBO (DC), relatore .....	54
-------------------------------	----

**Deliberazione sul Doc. IV, n. 100:**

MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete), relatore ...	56
* MOSCHETTI (DC) .....	57

**Deliberazione sul Doc. IV, n. 108:**

PELLEGRINO (PDS), f.f. relatore .....	58
---------------------------------------	----

**Deliberazione sul Doc. IV, n. 114:**

MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete), relatore ...	58
--	----

**MOZIONI****Per la fissazione della data di discussione della mozione 1-00112:**

PRESIDENTE .....	59, 60
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	59

**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (1180);

«Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione» (926)

(Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1180, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA»:

SAPORITO (DC), relatore .....

* GALDELLI (Rifond. Com.) .....	63
* CICCHITTO (PSI) .....	64
* CROCETTA (Rifond. Com.) .....	68
CHERCHI (PDS) .....	70
DE CINQUE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ...	72 e passim
* PAGLIARINI (Lega Nord) .....	77 e passim
GIANOTTI (PDS) .....	83, 92
DE COSMO (DC) .....	86, 90
TURINI (MSI-DN) .....	86, 90, 91

**INTERROGAZIONI****Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE .....	92
GIBERTONI (Lega Nord) .....	92

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993 .....**

93

**ALLEGATO****COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Definitività di deliberazioni di archiviazione adottate .....	94
---	----

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione .....	94
-------------------------------------	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

Ufficio di presidenza .....	95
-----------------------------	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

Variazioni nella composizione ..... Pag. 95

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Ufficio di presidenza ..... 95

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 96

Annunzio di presentazione ..... 96

Apposizione di nuove firme ..... 96

Assegnazione ..... 97

Nuova assegnazione ..... 97

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 98

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione e deferimento ..... Pag. 98

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Apposizione di nuove firme ..... 98

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 98

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 99

Annunzio ..... 99, 101, 105

Interrogazioni da svolgere in Commissione 135

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*



## Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).  
Si dà lettura del processo verbale.

DUJANY, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Azzarà, Ballese, Bo, Brescia, Carlotto, Citaristi, Condorelli, Di Stefano, Fabj Ramous, Giorgi, Leone, Lobianco, Lombardi, Mancuso, Migone, Minucci Adalberto, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pulli, Ruffino, Santalco, Senesi, Sposetti, Triglia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pizzo e Rubner in Polonia, Ferrari Bruno a Oslo, Mesoraca in Norvegia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cavazzuti, Ferrara Vito, Forte, Ladu, Lazzaro, Londei, Mora, Piccolo, Rastrelli, Ravasio e Riz, negli Stati Uniti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha stabilito che il disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI-TV inizi il proprio esame in Assemblea a partire dalle ore 10 di mercoledì prossimo 16 giugno. Nel pomeriggio della stessa giornata di mercoledì e, se necessario, nella mattinata di giovedì 17 si svolgeranno la discussione generale e le repliche. Il voto finale avrà luogo nelle sedute previste per le giornate di martedì 22 e mercoledì 23 giugno. La seduta pomeridiana del 23 giugno potrà protrarsi anche oltre il normale orario.

Il termine per la presentazione degli emendamenti su tale provvedimento è fissato per le ore 13 di mercoledì 16 giugno.

Nella mattinata della stessa giornata di mercoledì 16, a partire dalle ore 12, si proseguirà nel seguito della discussione del disegno di legge

costituzionale sulle immunità parlamentari nonchè del disegno di legge sulla provincia di Verbania. Ove se ne verificasse la possibilità, si procederà altresì al voto finale del disegno di legge costituzionale sugli statuti regionali.

Con il sistema delle urne aperte, nella mattinata di mercoledì 16, si procederà altresì alla votazione per l'elezione di un componente la Commissione per l'istituto di emissione.

Per quanto riguarda la legge elettorale per il Senato, la discussione generale avrà luogo in Assemblea giovedì 24 giugno. La Conferenza dei Capigruppo - che è stata convocata per martedì prossimo alle ore 17 - deciderà poi sui successivi tempi di esame del provvedimento la cui trattazione dovrebbe comunque concludersi entro i primissimi giorni del mese di luglio.

Da ultimo, martedì prossimo, nella mattinata, esamineremo i disegni di legge sui piani di ricostruzione post-bellica e sui campi di sterminio nonchè gli eventuali decreti-legge definiti dalle Commissioni, che potranno altresì essere posti all'ordine del giorno, se necessario, della seduta di giovedì 17.

#### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1993:

- Disegno di legge n. 1266 - Consiglio amministrazione RAI (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 267 - Campi di sterminio K.Z.
- Disegno di legge n. 115 - (ed altri connessi) - Legge elettorale per il Senato

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 24 giugno 1993:

Martedì	15 giugno	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	}	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 126 - Piani di ricostruzione post-bellica</li> <li>- Disegno di legge n. 267 - Campi di sterminio K.Z.</li> <li>- Eventuali decreti-legge definiti dalle Commissioni</li> </ul>
---------	-----------	-------------------------------------	---	--

			- Disegni di legge nn. 1266 e connessi - Consiglio amministrazione RAI ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Discussione generale e repliche</i> )
			- Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 499-B - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione ( <i>Approvato, in prima deliberazione dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dalla Camera</i> ) ( <i>Votazione con la presenza del numero legale</i> )
			- Seguito della discussione dei disegni di legge nn. 157-442 - Denominazione provincia di Verbania
Mercoledì 16 giugno	(antimeridiana)		- votazione per l'elezione di un componente la Commissione per l'Istituto di emissione ( <i>Voto con la presenza del numero legale</i> )
» 16 »	(pomeridiana)		
	(h. 10)		
			- Disegno di legge n. .... - Conversione in legge del decreto-legge sulla commercializzazione del grano ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 18 giugno 1993</i> )
Giovedì 17 »	(antimeridiana)		
	(h. 10)		
			- Disegno di legge n. .... - Conversione in legge del decreto-legge sull'INPDAP ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 18 giugno 1993</i> )
			- Disegno di legge n. 1289 - Conversione in legge del decreto-legge sulle camere di commercio ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 18 giugno 1993</i> )
			- Disegno di legge n. .... - Conversione in legge del decreto-legge sugli enti pubblici trasformati in Spa ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 20 giugno 1993</i> )

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI è fissato per le ore 13 di mercoledì 16 giugno.

La discussione del disegno di legge di riforma dell'immunità parlamentare avrà luogo a partire dalle ore 12 di mercoledì 16 giugno.

La votazione per l'elezione di un componente la Commissione per l'Istituto di emissione avrà luogo nel corso della seduta antimeridiana di mercoledì 16 giugno.

La seduta antimeridiana di giovedì 17 potrà proseguire anche oltre il normale orario.

Martedì	22 giugno	(antimeridiana) (h. 10)	} - Seguito e votazione finale del disegno di legge n. 1266 e connessi - Consiglio amministrazione RAI (Approvato dalla Camera dei deputati)
»	22 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Mercoledì	23 »	(antimeridiana) (h. 10)	
»	23 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Giovedì	24 giugno	(antimeridiana) (h. 10)	} - Disegni di legge nn. 115 e connessi - Riforma legge elettorale Senato (discussione generale)
»	24 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	

La seduta pomeridiana di mercoledì 23 giugno si protrarrà fino al voto finale del disegno di legge sul consiglio di amministrazione della RAI.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**«Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze» (1277) (Relazione orale).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze».

La Commissione ha terminato martedì scorso i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatrice Minucci Daria.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 27 maggio scorso abbiamo reagito in quest'Aula con stupore e rabbia alla notizia del tremendo attentato di Firenze, in cui morivano cinque persone, molte altre venivano ferite e subiva danni gravi il patrimonio culturale, così come gravi danni subivano le abitazioni dei cittadini e le loro attività di lavoro.

Sono state colpite vite umane, ma anche lo spirito di un popolo, fiorentino ed italiano là dove, con una città come Firenze, si mostra al mondo; ma se l'intento di chi ha voluto l'attentato era di dividere per far spazio a torbidi disegni e ad opere delittuose, l'attentato ha certo sortito l'effetto contrario: è scattata una splendida solidarietà, come



prima e concreta reazione dei cittadini fiorenti, italiani e del mondo intero. Molte sono tuttavia le risposte necessarie da parte di tutte le istituzioni, urgenti e coordinate tra loro, non solo per riparare i danni, ma anche e soprattutto per rispondere all'offesa che ci è stata arrecata e per rispondere con forza e coraggio di ricostruire a chi invece vorrebbe distruggere la nostra vita e la nostra convivenza.

È questo lo spirito con il quale è stato emanato il decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili, che risponde prima di tutto ad un criterio di tempestività e che prevede lo stanziamento di 30 miliardi da destinare agli interventi urgenti di consolidamento e restauro degli Uffizi, del Corridoio Vasariano e al ripristino dell'Accademia dei Georgofili.

Dall'analisi fatta dalla Commissione, tempestivamente istituita e formata da dirigenti della Commissione nazionale per la sicurezza del patrimonio artistico con i rappresentanti delle sovrintendenze interessate, consegnata dal ministro Ronchey alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato nell'audizione del 3 giugno scorso, risultano notevoli i danni in tutta la parte della Galleria degli Uffizi del lato di ponente, quello prospiciente via dei Georgofili, lato su cui si trova ortogonalmente la torre dei Pulci, sede dell'Accademia.

La Galleria degli Uffizi ha infatti una pianta ad «u» attorno al piazzale degli Uffizi, con le sale disimpegnate da tre corridoi che seguono la pianta, prospicienti il piazzale.

Dal terzo corridoio si accede al Corridoio Vasariano e alla scala detta del Buontalenti, che costituisce l'attuale uscita della galleria.

I primi due corridoi e le sale attigue sono in normali condizioni statiche, ma necessitano sicuramente di riparazione le vetrate, i lucernari e gli altri elementi saltati con l'esplosione.

Il terzo corridoio non ha problemi statici, ma i portoni di accesso alle sale sono bisognosi di sostituzione e riparazioni, così come la porta tagliafuoco che conduce al Corridoio Vasariano.

Questa è la parte più colpita, insieme alle sale dalla 25 alla 45 (quelle prospicienti il terzo corridoio) e alla scala del Buontalenti che è totalmente inagibile per grossi problemi statici; questa è la parte dunque che ha bisogno di restauri profondi ed accurati.

La Commissione ha valutato la priorità di tre tipi di interventi: quelli da effettuare per la riapertura al pubblico, quelli da effettuare per la salvaguardia dell'immobile e per la pubblica incolumità e quelli per la salvaguardia delle opere.

Nel primo caso - interventi per la riapertura al pubblico - rientra il ripristino di tutti gli infissi perimetrali e dei lucernari del lato est (corridoio 1) che non ha subito danni statici, il consolidamento ed il restauro della scala del Buontalenti ed il ripristino di tutti i portoni delle sale del corridoio 3 per evitare l'accesso del pubblico nelle sale danneggiate. Tutto ciò consentirebbe l'apertura delle sale da 1 a 24, disimpegnate dai corridoi 1 e 2, e dei corridoi 1, 2 e 3.

Questi interventi, già iniziati e che si svolgono con turni di lavoro di ventiquattr'ore, sono realizzabili in circa trenta giorni.

Nel secondo caso - salvaguardia dell'immobile e salvaguardia della pubblica incolumità - rientrano la chiusura di tutte le aperture lungo il

perimetro esterno dell'edificio per evitare danni dovuti agli agenti atmosferici, la copertura dei lucernari e la puntellatura della facciata prospiciente via della Lambertesca.

Nel terzo caso - salvaguardia delle opere - rientra il ripristino di tutti i sistemi di sicurezza che sono stati danneggiati: gli impianti di allarme antifurto, l'impianto di controllo per i parametri microclimatici (che servirà anche per conservare le opere nelle sale danneggiate) l'impianto per la rilevazione dei fumi, l'impianto di illuminazione di emergenza, l'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche.

Per quanto riguarda la torre dei Georgofili si prevede nell'immediato la tamponatura di tutte le aperture sulle pareti interessate all'esplosione, in attesa delle perizie che potranno far predisporre un programma di restauro più completo.

Anche la chiesa dei SS. Stefano e Cecilia a Ponte Vecchio ha subito gravi danni. In questo caso si dovrà intervenire per proteggere l'altare del Giambologna posto sotto la cupola che ha subito danni statici. Inoltre si dovrà intervenire sulla cupola stessa e per il recupero delle opere d'arte conservate in una sala del primo piano della canonica alla quale è crollata la volta.

L'onere iniziale di 30 miliardi sarà a carico del fondo per la protezione civile, istituito con decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito con modificazioni dalla legge 12 agosto 1982, n. 547. L'importo è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnato ai capitoli del Ministero dei beni culturali. Il decreto-legge in esame prevede poi che in questo caso non si applichi la disposizione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, che prevedeva il blocco per gli impegni di spesa. In sostanza si chiede al Governo che i fondi siano immediatamente utilizzabili e che le procedure burocratiche siano le più rapide possibili.

Onorevoli colleghi, indubbiamente il provvedimento al nostro esame rappresenta un primo impegno. Sia il Governo sia la Commissione sono stati d'accordo nel ritenere che questo provvedimento rappresenta un primo passo da compiere, proprio in ossequio alle norme di efficienza e di trasparenza, e che comunque esso dovrà essere coordinato con gli altri interventi che verranno indicati dalle perizie così come con quelli necessari per ripristinare le normali condizioni di vita e di lavoro dei cittadini di Firenze. Si tratta di interventi che debbono essere intesi (e lo sono) come segno dell'unità e della solidarietà di un popolo che, forte della propria memoria, non permette che si arrechino lesioni alla sua identità ed unità.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Turini. Ne ha facoltà.

**TURINI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, ho ancora davanti agli occhi le immagini che la televisione mandò in onda la notte del 27 maggio scorso: immagini raccapriccianti di poveri corpi, di una famiglia distrutta (5 morti e 29 feriti). La torre dei Georgofili squarciata a due passi dalla prestigiosa ed ineguagliabile Galleria degli Uffizi, anch'essa gravemente danneggiata; opere d'arte completamente distrutte ed altre dichiarate difficilmente recuperabili.

È stata avanzata come prima seria ipotesi una fuga di gas: un fatto comunque grave ma purtroppo accettabile. Poi, l'annuncio in Aula del presidente Spadolini: è stato lo scoppio di una bomba! Incredibile, ma vero.

Tutti, dal procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Vigna, al responsabile della protezione civile, dottor Pastorelli, hanno evidenziato subito le analogie con l'autobomba di via Fauro a Roma. Analogie che successivamente sono state confermate dopo le prime indagini.

Quindi, si è trattato di una strage, con distruzione incomparabile di beni culturali, senza un perchè, senza una rivendicazione attendibile, senza una vera pista al di fuori di quella mafiosa e terroristica, che sembrerebbe quella più probabile.

Oltre all'angoscia per le povere vittime innocenti, il danno culturale della distruzione è elevatissimo.

L'Accademia dei Georgofili, la più antica istituzione nel mondo per lo studio delle scienze agrarie, fu istituita nel lontano 1753 su iniziativa di padre Ubaldo Montelatici. Uno dei tesori dell'Accademia era il suo archivio storico, del quale sono andati distrutti circa 5.000 volumi. Inoltre, il Corridoio Vasariano, l'ala ovest della Galleria degli Uffizi fino al Ponte Vecchio sono stati seriamente danneggiati. Così pure i muri delle stanze dove si trovavano oltre 300 opere d'arte; i lucernari distrutti. Talune opere sono state definite irrecuperabili come la «Natività di Cristo» di Gherardo delle Notti, «Scene di vita» e «Bonaventura» di Bartolomeo Manfredi; altre opere sono state molto danneggiate. Tra le sale più colpite sono la Rubens, la Niobe e la sala del Settecento. I danni materiali sono stati quantificati in oltre 100 miliardi, ma il danno al patrimonio artistico non ha prezzo perchè irrecuperabile.

È la prima volta che un attentato, oltre a vittime innocenti, colpisce e devasta l'arte, la bellezza e la storia. Siamo di fronte alla violenza di nuovi barbari, una violenza che dà un dolore in più, un dolore nuovo, perchè non consolabile da uno Stato sempre meno esistente.

Mi dispiace constatare che l'ex sindaco di Firenze non sia interessato al tema che sto trattando.

Questo è il risultato di anni di consociativismo politico fra la Democrazia cristiana e una sinistra cosiddetta progressista che solo oggi ed in parte, in vista di un traguardo governativo, tenta di riscoprire il valore ed il vero significato dello Stato.

Su questo gravissimo episodio il Gruppo del Movimento sociale italiano presentò immediatamente una interrogazione la cui risposta non è stata soddisfacente.

A due settimane dal tragico fatto non vi sono ancora certezze circa la matrice dell'attentato che, tuttavia, rimane attribuito ufficialmente alla mafia, mentre le indagini per scoprire mandanti ed esecutori procedono molto a rilento anche per le obiettive difficoltà.

Ci auguriamo, però, che non sia l'ennesima strage senza risposta e che non ricompaiano i soliti vecchi «teoremi» precostituiti come ci sembra di capire dalle notizie di agenzia diramate proprio ieri sera.

Purtroppo, dobbiamo constatare come l'Italia sia stata e rimanga ancora a sovranità limitata, questa volta nei confronti della criminalità organizzata.

Infatti, anche l'autobomba predisposta e pronta ad esplodere nel cuore «istituzionale» di Roma ci fa capire che la malavita può colpire la Repubblica quando, come e dove vuole.

Il Movimento sociale italiano è d'accordo sull'urgenza dell'approvazione del decreto-legge in discussione, anche se le risorse destinate (30 miliardi) sono misera cosa in confronto al costo dei danni materiali provocati, per cui vi sarà assolutamente bisogno di un secondo provvedimento in favore della città di Firenze.

Ma non basta, come non possono bastare le parole di solidarietà inviate da parte di tutti i Gruppi parlamentari presenti in quest'Aula.

Firenze - come sappiamo - è una città che vive prevalentemente sul turismo ed in particolare nel periodo estivo sulle opere d'arte, per cui occorre accelerare il più possibile la riapertura, anche parziale, della Galleria degli Uffizi. Da quanto ho appreso dalla relatrice, il lavoro ventiquattr'ore su ventiquattro va in questa direzione e in proposito rivolgiamo il nostro ringraziamento al Ministro.

È necessario assicurare che il patrimonio culturale dell'Accademia dei Georgofili sia collocato in altra sede adeguata e che il prezioso materiale salvato sia catalogato elettronicamente. Oggi è possibile farlo.

Infine, occorrerà supportare ulteriormente le categorie che operano nel settore del turismo per le sicure perdite che dovranno registrare in questo scorcio di estate e nel prossimo autunno.

Detto questo, e votando a favore del decreto-legge, nel rinnovare i sentimenti di solidarietà fraterna al popolo fiorentino non possiamo non rilevare la carenza da parte del Governo di una risposta forte e decisa nei confronti della criminalità organizzata, che ha ridotto l'Italia nelle condizioni di alcune Repubbliche sudamericane. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lopez. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nel momento in cui esaminiamo questo decreto il nostro pensiero torna innanzitutto alle vittime dell'attentato, al cui ricordo ancora una volta ci inchiniamo. Ma a Firenze si è voluto anche colpire qualcosa che racchiude e supera nel tempo l'esperienza e la vicenda, peraltro irripetibile, di singole vite umane. Parlo della cultura, di opere d'arte che sono patrimonio dell'intera umanità, della sua storia, di una memoria e di un'identità collettive.

Difficile immaginare qualcosa di più feroce dell'uomo che offende se stesso, la sua intelligenza, la sua capacità creativa. Questo appunto è accaduto a Firenze.

Perciò la risposta da parte di chi ha responsabilità nella cosa pubblica (mi riferisco al Governo, ma in generale a tutti noi) non poteva che essere pronta, immediata, ed è appunto quel che facciamo con l'approvazione di questo decreto che è bene sia approvato nel testo varato dal Governo, evitando emendamenti che potrebbero indurre l'altro ramo del Parlamento ad intervenire con analoghe o ulteriori modifiche che inevitabilmente allungherebbero l'iter del provvedimento.

Il valore di questo provvedimento non sta tanto nell'entità della cifra stanziata, quanto nel far sentire a Firenze, ai fiorentini, che non sono soli, che Governo e Parlamento sono con loro concretamente. Altre solidarietà si sono attivate e dovranno attivarsi, ma la solidarietà della Repubblica, dello Stato, è condizione essenziale perchè si mobilitino energie, perchè gesti di generosità e di impegno individuali assumano il senso della volontà di tutto un popolo.

Noi dobbiamo a Firenze risarcire, restaurare, recuperare, e tuttavia ciò non basta.

Questi interventi debbono di per sè rappresentare una risposta forte alla ferocia del gesto. Che gli Uffizi riaprano al più presto è un fatto essenziale, significativo, importante; che le opere di restauro siano compiute al meglio è altrettanto importante. Ma proprio guardando a quel che si è voluto colpire occorre che tutti oggi, e soprattutto domani, siano messi in condizione di ricordare: si deve, cioè, parlare e rammentare al cuore perchè nessuno dimentichi di quale inumanità è capace l'uomo. Per questo è importante che il recupero, necessario, doveroso dei luoghi e delle opere si affianchi alla testimonianza di quel che è accaduto, da lasciare viva negli stessi luoghi, accanto alle stesse opere restaurate. Agli Uffizi, all'Accademia dei Georgofili dovranno rimanere le immagini della barbarie cieca e stupida che transitò una notte nel cuore di Firenze e nel nostro stesso cuore.

È con questo spirito e con questa raccomandazione che i senatori di Rifondazione comunista daranno il loro consenso al decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roveda. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente illustrato la parte artistica e di necessario intervento in merito ai fatti che si sono verificati a Firenze. La Lega Nord si associa a queste dichiarazioni che fa proprie e naturalmente voterà a favore di questo provvedimento anche se lo ritiene un po' carente. L'unica pecca, infatti, è relativa allo stanziamento di 30 miliardi che risulta sicuramente insufficiente.

Io credo che l'Italia degli assistiti dovrà questa volta fare qualche sacrificio in più e probabilmente qualcuno abituato a dormire dalla mattina alla sera dovrà dormire qualche giorno di meno, perchè se non provvederanno gli organi del Ministero ad una eventuale integrazione di questa cifra lo faremo noi con un disegno di legge.

È assolutamente indispensabile che tutto quello che è stato distrutto, per quanto è possibile, venga rimesso nelle condizioni antecedenti al fatto. Comunque credo che non sia più il caso di passare il nostro tempo a piangere: piangendo non si fa nulla. Bisogna invece fare in modo che questi fatti non accadano più. Inoltre, non si può agire in una sola direzione, perchè purtroppo quello che è accaduto a Firenze è potuto succedere in quanto si sono avverate alcune situazioni concomitanti: la prima di queste è che vicino a monumenti di quel valore sia ancora possibile il transito di autoveicoli. È indispensabile, specialmente quando ci si trova in agglomerati urbani relativamente modesti -

come sono i centri storici di queste città d'arte - evitare in ogni modo che possano transitare dei mezzi di trasporto che sicuramente causano dei problemi di inquinamento, ma che senz'altro stanno diventando - anche in Italia - il mezzo più semplice per portare eventuali bombe.

Nel passato molti di questi fatti - specialmente in Inghilterra - si erano verificati, ma non eravamo stati contagiati. Oggi avvengono anche in Italia. Pertanto, bisogna impedire che questo avvenga, ma non certo mettendo un divieto, come è di moda da noi: si scrive che non si può fare e poi tutti lo fanno. Se uscite fuori da questo Palazzo, nelle strade attorno a piazza Navona, ci sono tanti divieti di sosta, ma ci sono automobili parcheggiate anche sotto i cartelli di divieto.

Bisogna proprio impedire fisicamente, mediante la predisposizione di zone pedonali in certe strade, che siano possibili simili eventi. Infatti, queste persone che si «dilettano» con le autobombe sono soltanto all'inizio e, purtroppo, l'automobile è sicuramente, almeno nei pochi istanti in cui avviene la deflagrazione, un oggetto stagno che, nel momento in cui cede, provoca un'esaltazione estremamente forte all'onda d'urto che anche poco materiale esplosivo - anche 100 chilogrammi - può determinare.

Ma non è soltanto questa la ragione che ha permesso il verificarsi di quell'evento. C'è anche il fatto che nel nostro paese si finisce sempre per tollerare che avvengano certe cose che gridano vendetta al cospetto di Dio. Non mi riferisco soltanto alla distruzione di opere d'arte, che sono un nostro patrimonio, ma anche al fatto che in Italia si stigmatizzano le stragi, ma poi tutto finisce nell'andazzo normale. Penso invece sarebbe il caso di riesaminare il nostro sistema sanzionatorio e cominciare a pensare che, forse, certi individui non sono più recuperabili: nei riguardi di determinate persone non credo sia più il caso di usare i guanti gialli ma, scusate il termine, è necessario usare «i calci nel sedere», di quelli robusti e dati bene perchè purtroppo le bombe finiscono sempre per scoppiare nei momenti più strani. Sono certo che di qui alle prossime elezioni non ne scoppieranno più; probabilmente ricominceranno quando vi saranno altre elezioni. Ci sono ancora degli idioti in questo paese che credono di poter far presa con la paura sulle persone. Questo può anche succedere, però gli ultimi fatti hanno dimostrato che, sì, per carità, la gente non si è certo divertita, ma non si sono verificate quelle forme di paura e di terrore che forse chi ha operato in certo modo credeva di ottenere. Occorre però reagire molto duramente.

Ci sono poi dei fatti di minor rilevanza, ma strani, che lasciano perplessi. Nei giorni seguenti allo scoppio - francamente non mi rammento se quello di Roma o quello di Firenze, penso però quello di Firenze - ho letto sulla grande stampa il manuale del «fai da te» dell'autobomba. Fortunatamente chi ha scritto quegli articoli è andato forse a studiare chimica alle scuole serali e qualche cosa gli è sfuggita, però, santo cielo!, chi non sapeva che poteva integrare l'ordigno con il gasolio adesso lo sa, chi non sapeva che basta comprare il fertilizzante - è stato dato addirittura il nome del fertilizzante che contiene il nitrato d'ammonio - adesso lo sa; d'accordo che poi probabilmente quando l'avrà tra le mani non saprà concentrarlo, però non comprendo per quale motivo delle persone che si ritengono dei professionisti come i giornalisti a loro volta si permettano di rendere certe notizie di

pubblico dominio. Ci vorrebbe maggior discrezione; chi ha queste informazioni per ragioni professionali o per ragioni di studio è in genere legato ad una deontologia professionale. Non comprendo per quale ragione determinate nozioni debbano essere divulgate in modo tale che un ragazzino di quindici anni con un po' di buona volontà possa fare qualche guaio, magari nel pollaio di casa. Non chiedo naturalmente che venga impedita la pubblicazione delle notizie, però quando dalla divulgazione possono essere ravvisati reati sarebbe opportuno che essa venisse perseguita: insegnare a far bombe a chi passa per la strada, in maniera tale che abbia un'alternativa ad andare a mangiar gelati, penso sia un reato.

Bisognerebbe fare attenzione anche a questi aspetti perchè, ripeto, quelle notizie erano terribilmente vicine alla realtà.

Per proteggere i nostri monumenti che sono un bene assolutamente irripetibile, in quanto se li perdiamo non li avremo più, bisogna aprire una discussione più ampia e studiare come li si possa proteggere non soltanto da queste azioni violente - che fortunatamente sono rare anche se creano problemi assai rilevanti - ma anche da quelle distruzioni portate soprattutto dai piccoli vandali. Un problema gravissimo, già segnalato svariate volte dal ministro Ronchey e che per ora non sembra avere una soluzione è quello delle scritte: i nostri monumenti vengono continuamente lordati e la maggior parte di queste scritte è purtroppo in lingua araba: dopo aver ospitato gente che era a livello di non sopravvivenza, adesso dobbiamo anche sopportare i danni che costoro hanno compiuto. Credo che non si possa risolvere il problema delle scritte sui monumenti se non ritornando alle vecchie cancellate; siccome non è possibile impiegare una persona di guardia per ogni monumento, le vecchie cancellate di ferro con gli spuntoni in cima, quelle che rendono lo scavalco piuttosto pericoloso, sono forse l'unico mezzo che possa garantire che i nostri monumenti non vengano lordati. Inoltre, purtroppo, non sono scritte fatte adoperando materiali facilmente asportabili grattando la superficie; in genere si tratta di materiali ricchi di solventi e, siccome le pietre antiche sono porose, questi materiali penetrano in profondità e la pulizia dei monumenti richiede interventi chimici non indifferenti; è quindi un problema che va preso in seria considerazione.

Noi trascuriamo questo patrimonio, anche perchè il bilancio dello Stato è redatto come quello del condominio e non ne ha mai tenuto conto; non abbiamo uno stato patrimoniale nel nostro bilancio e di conseguenza non ci rendiamo conto del suo valore. Tuttavia stime compiute da organismi statali valutano il nostro patrimonio artistico per una somma sicuramente non inferiore a 800.000 miliardi: è un tesoro che deve essere custodito e conservato bene.

Mi scuso di aver un po' debordato dal caso di Firenze, ma me lo sono permesso perchè chi mi ha preceduto aveva già profondamente trattato l'argomento. Io che faccio parte di un Gruppo che è sempre stato accusato di protestare, faccio mia la protesta perchè i beni culturali non vengono sufficientemente tutelati e auspico che questo avvenga al più presto.

Naturalmente il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, solo pochissime parole per associarmi alle espressioni di cordoglio già adeguatamente manifestate dal relatore e da altri colleghi per le vittime di questo gravissimo attentato nel cuore di Firenze, un attentato che ha causato la scomparsa di un'intera famiglia ed ha provocato danni così ingenti al patrimonio artistico e culturale del nostro paese che è difficile quantificarli.

Il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare prevede un primo stanziamento per gli interventi più urgenti e sicuramente necessari; credo però che vada apprezzata la prudenza manifestata dal Ministro, subito dopo i fatti, di fronte ai tentativi di quantificazione precisa e troppo affrettata dei danni.

Essi, certo, sono evidenti agli occhi di tutti; tuttavia giustamente, il ministro Ronckey sottolineava, oltre alla strage delle persone, la delicatezza dei beni culturali colpiti, con conseguente difficoltà nella quantificazione dei danni stessi. Vi è certamente un'esigenza di rapidità degli interventi, ma vi è altresì l'esigenza di un approfondimento dell'entità dei danni causati affinché il necessario recupero sia compiuto con la serietà che la preziosità culturale dei beni colpiti richiede.

Ritengo che vada apprezzata la puntualità, la rapidità, nei limiti del possibile, degli interventi, ma penso che vada soprattutto raccomandata (anche se il Ministro si è già espresso in questo senso) una continuità, una perseveranza, quasi ambiziosa, al fine di raggiungere dei risultati rilevanti anche in termini qualitativi per ridurre al minimo i danni provocati.

A fronte di quanto testè considerato lo stanziamento di 30 miliardi di lire è quanto si pone in questo momento a disposizione. Approviamo questo intervento, rendendoci conto che occorrerà una continuità e che la quantificazione degli interventi necessari richiederà un certo tempo. L'essenziale è che il problema resti alla nostra attenzione. Sotto questo profilo, riteniamo che il provvedimento non debba trovare intralci nel corso del suo *iter* e che quindi vada approvato nel testo sottoposto all'Aula, senza introdurre modificazioni che potrebbero ritardarne l'approvazione, come ricordava il collega Lopez.

Non si può fuggire all'esigenza di ricordare che questa strage è successiva all'altro tentativo terroristico, e criminoso, che aveva per obiettivo quello di colpire persone e beni e che si è verificato pochi giorni prima di quello di Firenze, a Roma. Qualche giorno fa, sempre a Roma, a pochi passi da Palazzo Chigi è stato collocato un ordigno che aveva l'obiettivo di provocare una strage. Tutto ciò evoca un certo clima; contribuisce a creare nel nostro paese un clima estremamente preoccupante in una situazione politica, sociale ed economica complessa e di tensione. Tutto ciò ci rammenta pericoli e la necessità di approfondimento, di accertamenti, volti a giungere finalmente ad elementi di certezza in ordine alle matrici di tante stragi nel nostro paese e alla individuazione delle responsabilità degli episodi e delle stragi di questi giorni. In questo senso, salutiamo finalmente la ricostituzione della Commissione stragi che noi abbiamo più volte sollecitato; ma è grave che si arrivi alla ricostituzione di un organismo così importante ai fini di chiarire tanti episodi della vita del nostro paese



soltanto dopo che altri tentativi di strage e altre stragi si sono verificati. Noi ci auguriamo che i lavori di questa Commissione contribuiscano a fare finalmente chiarezza intorno a tante vicende della vita italiana.

Noi dunque voteremo a favore di questo decreto-legge essenzialmente per le considerazioni espresse dal collega Lopez, con la sottolineatura - che già egli faceva - dell'esigenza di non esaurire l'intervento con il provvedimento in esame, nella consapevolezza che bisognerà in futuro continuamente vigilare affinché questi beni così preziosi siano effettivamente recuperati. Nello stesso tempo, però, siamo dell'avviso che il testo del decreto debba essere mantenuto nei limiti attuali per consentire a questo intervento iniziative di aver subito corso. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare, ancora una volta, come dato positivo, la coraltà degli interventi e l'interesse delle proposte emerse dai vari Gruppi. Indubbiamente, siamo tutti accomunati sia dal cordoglio per le vittime ossia da questa rabbia, che ci spinge ad una reazione concreta per rispondere al danno che ci è stato inflitto strappando vite umane, togliendo lavoro agli uomini, danneggiando i beni culturali ed incidendo sulla nostra sicurezza.

Il decreto-legge in esame - come ho già avuto modo di dire - prevede un intervento iniziale nell'ottica dell'efficienza e della trasparenza. Per questo, senatore Roveda, esso è limitato nella sua disponibilità finanziaria, proprio perchè si possa far fronte alle effettive necessità di volta in volta, in modo che efficienza e trasparenza siano un metodo anche esso di risposta a chi vuol sconvolgere la vita del paese.

Credo inoltre che vada accolta ed apprezzata la richiesta avanzata dal senatore Lopez, che peraltro il Ministro ha già fatto sua, di mantenere una documentazione ed una testimonianza, pur nel restauro, di quanto causato dall'attentato del 27 maggio proprio perchè anche questo ci aiuti a far crescere la coscienza civile, l'identità e l'unità del nostro popolo, che debbono continuare ad essere fondate sulla sicura radice della sua memoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per i beni culturali ed ambientali.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, nella mattinata del 27 maggio, dopo il sopralluogo nell'area colpita (Via Lambertesca, via dei Georgofili, il Palazzo dell'Accademia, gli Uffici e il Corridoio Vasariano), si tenne una riunione dei sovrintendenti, degli esperti, degli specialisti di restauro, al termine della quale decidemmo di presentare subito un decreto-legge (e' per questo motivo sono rientrato nel pomeriggio stesso a Roma). Tuttavia, nel valutare la cifra necessaria, ci sentimmo obbligati a tener presente alcune considerazioni che nascono dall'esperienza. Troppo spesso in passato è accaduto che, in occasione di calamità, siano stati chiesti ed ottenuti stanziamenti eccessivi. Inoltre si è anche verificato che gli stanziamenti

non venivano spesi in tempo utile. Per questi motivi, è stata stanziata una cifra modesta (30 miliardi) rispetto all'entità dei danni.

La mattina successiva all'attentato il Consiglio dei Ministri (alle ore 8,30) fu d'accordo con questo metodo ed approvò il presente decreto-legge.

Nelle ultime settimane l'attività è stata intensa: per il restauro della scala del Buontalenti si è lavorato 24 ore su 24. La riapertura ufficiale di una parte degli Uffici (circa i due terzi) avverrà domenica 20 giugno, alle ore 11.

Per il prossimo futuro contiamo di procedere in tempi rapidi, compatibilmente con l'impegno che richiede un'opera di restauro. Ancora non si sa a quanto ammontino le donazioni che stanno pervenendo dall'Italia e dall'estero. Dall'estero associazioni e amici dei musei si offrono di adottare il restauro di signoli quadri; in Italia sono in atto numerose sottoscrizioni, presso la prefettura di Firenze è stato aperto un conto corrente. Inoltre, alcune ditte che producono vetri antisfondamento e antiriflesso si sono offerte di fornirli per la quadreria degli Uffici (il costo di questi vetri è circa un milione al metro quadro).

Onorevoli senatori, pensiamo di procedere anche oltre: ci auguriamo di poter affrontare molto presto il problema delle nuove trenta sale degli Uffici. Dobbiamo tener presente, infatti, che ci troviamo di fronte a programmi grandiosi realizzati all'estero, come il grande Louvre e il grande Prado.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

FILETTI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole, per quanto di competenza, osservando tuttavia che sarebbe opportuno che, poichè la relazione tecnica precisa che il reintegro della dotazione del Fondo per la protezione civile, cui si attinge a fini di copertura, sarà assicurato da adeguato apporto in sede di ripartizione della quota del cosiddetto 8 per mille, il Governo avvii contestualmente almeno la procedura di richiesta di parere parlamentare sull'utilizzo della predetta quota dell'8 per mille con riferimento all'anno 1993».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.1, trasmesso dall'Assemblea, per quanto di competenza, dichiara di non avere nulla da osservare a condizione che siano soppresse le parole "a qualsiasi titolo" e che le parole "a favore" siano sostituite da quelle "per la salvaguardia"».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffici, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Per gli interventi urgenti di consolidamento e restauro del Complesso Monumentale della Galleria degli Uffizi e del Corridoio Vasariano, nonché per la ricostruzione e il ripristino della sede dell'Accademia dei Georgofili in Firenze, ivi compresi gli oneri per il recupero del patrimonio storico, artistico, archeologico, archivistico e bibliografico, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per l'anno 1993, non applicandosi la disposizione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155.

2. L'onere di lire 30 miliardi derivante dall'applicazione del comma 1 è posto a carico del fondo per la protezione civile, istituito con decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547. Il relativo importo è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnato ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole da: «non applicandosi» sino alla fine del comma con le altre: «La disposizione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, non si applica alla spesa prevista dal presente articolo, né a tutte le spese effettuate a qualsiasi titolo dal Ministero per i beni culturali e ambientali a favore del patrimonio e delle attività culturali nella città di Firenze».*

1.1

FERRARA SALUTE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, dopo un'attenta riflessione (anche abbastanza travagliata per l'estrema delicatezza della materia) mi sono deciso a presentare ieri sera questo emendamento perchè mi sembrava che vi fosse una certa logica nel ragionamento in base al quale è difficile dare ad una città, che ha vissuto un evento sia pure limitato ma con carattere catastrofico, dei fondi straordinari e contemporaneamente bloccare i fondi ordinari.

Successivamente ho proceduto ad una consultazione e ad un approfondimento del problema leggendo più accuratamente l'articolo 11 del decreto-legge del 22 maggio 1993, n. 155, decreto cui si farebbe eccezione con questo emendamento.

Se il Ministro - certamente è così - continuerà ad avere per il problema fiorentino quella attenzione che ha dimostrato fino adesso - peraltro anche prima - sarà certamente possibile interpretare l'articolo 11 del decreto-legge n. 155 in modo da poter far fronte a tutte le spese inerenti a questo evento catastrofico, eventualmente ordinari anche attingendo ai fondi di bilancio.

Le suggestioni testuali in base alle quali la 5<sup>a</sup> Commissione accetta questo emendamento, subordinandolo alla correzione del testo, vanno certamente nella direzione dello spirito dell'emendamento da me proposto, che effettivamente riguarda in modo particolare l'utilizzazione dei fondi di bilancio soltanto a favore di una realizzazione completa delle opere di restauro.

Dal momento che mi sono reso conto che l'approvazione di tale emendamento creerebbe problemi maggiori di quelli che intende risolvere, mentre l'esigenza che ne è alla base si può esaudire in altra maniera, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, signor Ministro, essendo testè intervenuto ritengo di dover aggiungere soltanto poche parole. Vorrei lodare il Ministro per la prontezza con cui ha proposto il presente provvedimento, che suppongo raccoglierà il consenso unanime dell'Assemblea.

Naturalmente, anche se in misura non maggiore rispetto agli altri colleghi ma certamente in forma un po' diversa per quanto riguarda la sensibilità su questo problema - e come parlamentare fiorentino e poichè la vita mi ha portato ad insegnare all'Università di Firenze per oltre trent'anni ed a conoscere maggiormente i problemi che la riguardano - non posso esimermi dal dire che la piaga apertasi nella zona storica, monumentale e museale e dell'Accademia dei Georgofili

ove è stata posta la bomba, indica probabilmente una precisa volontà di colpire il patrimonio artistico e in questo modo di ricattare la città ed il paese.

Mi auguro, come ho avuto occasione di dire al Ministro, che si tratti effettivamente non di un caso di valore generale bensì di una scelta particolare, altrimenti sorgerebbe un gravissimo problema di prevenzione, per il Ministero dei beni culturali e per quello dell'interno: problema che comunque, nei limiti possibili del bilancio dello Stato, sarà bene affrontare su una scala più ampia di quanto non sia accaduto finora.

Certamente, non può essere applicata un'azione di prevenzione contro le autobombe in tutti i centri storici, i quali rappresentano la realtà di quasi tutte le città e cittadine italiane; però, per quanto riguarda i monumenti di più spiccato significato, evidenza e notorietà, qualcosa di più rispetto al passato si dovrà fare, anche perchè (questa non vuole essere una critica) se nel passato si è fatto di meno ciò è stato dovuto al fatto che fino ad oggi in Italia questo tipo di attentati non si era mai verificato.

Dichiaro il voto favorevole a nome dei colleghi repubblicani a questo provvedimento auspicandone un'interpretazione la più estensiva possibile, in funzione di tutto ciò che è necessario per ristabilire la funzionalità degli istituti culturali, museali e delle realtà monumentali di Firenze colpiti.

MANZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento in esame; innanzitutto perchè riteniamo che con esso si risponda con tempestività e fermezza a chi sperava di intimorire, di creare una situazione di divisione in vista magari di obiettivi di destabilizzazione od altro. Di fronte a questi avvenimenti, solo la decisione e la fermezza della risposta possono essere di effetto immediato.

In secondo luogo, il provvedimento risponde anche a chi - colpendo in sostanza il tabernacolo dell'arte mondiale - immaginava di dimostrare, forse in maniera diabolica, una sua vitalità e una sua forza organizzativa nella malavita organizzata a livello internazionale.

Ma il provvedimento è necessario per rispondere anche a chi cercava di far apparire l'Italia come un paese inaffidabile, in mano al terrorismo, e quindi un paese da evitare. Naturalmente è difficile dare un'interpretazione precisa di quale sia stata la motivazione che ha guidato questa mano perversa.

Noi voteremo a favore del provvedimento per dimostrare anche il nostro cordoglio e la nostra solidarietà ai familiari delle vittime; penso in particolare alle due bambine uccise, vittime innocenti di un'assurda violenza.

E voteremo a favore per dimostrare ancora la volontà forte di reagire democraticamente e subito, assecondando la seria e puntuale

iniziativa del Governo, che in questo caso - vogliamo dargliene atto - è intervenuto con tempestività e in modo concreto e preciso.

Voteremo a favore anche e soprattutto per avviare subito il recupero del patrimonio artistico danneggiato; in particolare concordiamo nel prevedere misure urgenti e procedure accelerate per iniziare il restauro dell'Accademia dei Georgofili e del Corridoio Vasariano.

Estremamente significativa è anche la decisione di rendere immediatamente fruibile la Galleria degli Uffizi, con interventi sulla parte danneggiata, e di inserire in questo contesto il suo completamento, già previsto precedentemente in ordine ad alcune sale con la finalità di garantire ulteriore spazio.

Siamo consapevoli che i fondi stanziati sono sicuramente inadeguati per un simile intervento, ma siamo anche ben consapevoli che questo primo avvio veloce e tempestivo consentirà al Governo di svolgere la propria azione nell'interesse generale. Il Parlamento, deliberando in tal senso, non solo interpreta la volontà dei fiorentini (che, come sempre, hanno dato dimostrazione immediata di grande senso civico e dello Stato) ma si mette in armonia con la risposta che è venuta dal nostro e da tanti altri paesi del mondo, i quali giustamente hanno colto la volontà immediata di reazione che si è avuta subito dopo questo grave fatto.

Per queste ragioni, esprimeremo un convinto voto favorevole.

BUCCIARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, anche il Gruppo del PDS voterà a favore di questo provvedimento nel testo trasmessoci dal Governo. Una strage lo ha reso necessario; una tragedia che ha distrutto vite innocenti, che ha colpito uomini e donne nelle loro case, nelle loro attività, che ha ferito nel profondo la nostra memoria storica, come ricordava il senatore Lopez, ha ferito nel profondo Firenze. Mai avremmo voluto dover approvare questo decreto-legge.

Già nel dibattito in Commissione il nostro Gruppo ha dato atto al Ministro e ai suoi uffici di essersi mossi con tempestività e con partecipazione. E qui vogliamo ribadire che il nostro obiettivo, nell'approvare questo decreto, è di agire presto e bene nell'impiegare queste risorse.

Presto: la riapertura parziale degli Uffizi il prossimo 20 giugno, di cui il Ministro ci ha informati, è un atto - credetemi - anche simbolico molto importante, però occorre collegare questi lavori alla realizzazione del progetto «Grandi Uffizi», far sentire cioè una volontà ancora più accresciuta di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio storico, senza fermarci sulla linea che si era intrapresa nell'accordo città-Stato.

Presto e bene: queste risorse vanno spese con il massimo di trasparenza e se diciamo queste cose è perchè troppo spesso abbiamo sperimentato non solo, cari colleghi, che passata l'emergenza tutto si affievolisce, tutto resta nelle mani dei soggetti colpiti, ma perchè

sappiamo quanto malgoverno si sia annidato nella spesa straordinaria. Il signor Ministro, nella sua replica, vi faceva riferimento.

La città di Firenze ha risposto e sta rispondendo in modo esemplare. Ogni giorno, purtroppo, conosciamo nuove ferite: è di questa mattina la notizia che i danni alla chiesa di Santo Stefano sono molto più gravi di quanto non si pensasse. Però ogni giorno noi conosciamo anche nuovi atti di solidarietà piccola e grande, di singoli, di gruppi, di associazioni, di istituzioni: tante risorse private e pubbliche si stanno aggiungendo a questo stanziamento di 30 miliardi. Non sta a me, qui ed ora, nè citarle, nè porgere ringraziamenti. Però le chiedo, signor Ministro, di tener informato il Parlamento su quanto si raccoglie, su come lo si utilizza, con quali forme di coinvolgimento e di partecipazione e ancora - se vorrà - di trasparenza.

Credo e voglio credere che la grande solidarietà nazionale ed internazionale che c'è stata, che continua ad esserci sia più che un omaggio una vicinanza non solo alla nostra memoria storica, ai nostri immensi tesori, ma alla nostra dolorante ricerca di odierna umanità. Abbiamo vissuto una coralità talmente alta, in questi 15 giorni, da serrare la gola.

Certo gli Uffizi, certo il Corridoio Vasariano, certo l'Accademia dei Georgofili, ma in quanto radici vitali per il futuro.

Signor Ministro, ho letto con grande attenzione una sua importante intervista al «Giornale dell'arte». C'è però un passaggio, in questa intervista, che voglio leggere anche per la stima che in quest'Aula a volte le ho espresso: «Come si fa» - le chiede il giornalista - «ad ottenere il consenso nei due rami del Parlamento, anche in un periodo di così forte alienazione dei parlamentari come quello in cui siamo?». E lei risponde: «È vero, oggi i parlamentari sono in uno stato indescrivibile: chiedono emendamenti di spesa, aumenti di spesa, senza nemmeno sapere perchè (...) Sono impazziti, molti, non tutti. Si presenta un disegno di legge, un decreto, poi c'è sempre l'emendamento per l'aumento. Il fatto è che i parlamentari sono in uno stato confusionale».

In quest'Aula, signor Ministro, in due occasioni abbiamo avuto modo di confrontarci approfonditamente sui beni culturali: è accaduto per il decreto sui musei e per Villa Blanc. Tutte le forze politiche, tutti i singoli parlamentari in quest'Aula hanno dato prova di grande responsabilità; nessuno si è fatto schiavo di particolarismi ed anche oggi in questa sede nessuno ha proposto emendamenti, perchè insieme abbiamo sentito la responsabilità grande di questa Camera di dire: presto e bene; non è un motto nostro e basta.

Non posso allora che rivolgermi a lei, certo come Ministro dei beni culturali ma anche in quanto membro autorevole del Governo, per due ultime considerazioni. Innanzi tutto, attorno agli Uffizi gente comune viveva e lavorava prima della bomba: quanto prima il Governo produca atti concreti per consentire a questi cittadini di continuare a vivere e lavorare in via Lambertesca e dintorni, così come essi fin dai primi momenti, rimboccandosi le maniche, hanno dimostrato di voler fare. Si parla oggi sulla stampa di un primo provvedimento siglato dal ministro Barucci. È cosa importante perchè anche relativamente a questi provvedimenti per i vivi bisogna fare presto e bene ugualmente. Come

bisogna fare presto a concedere la proroga per i pagamenti delle varie scadenze tributarie, fiscali ed amministrative.

In secondo luogo, in una poesia di Mario Luzi che è stata pubblicata ieri sul giornale «La Nazione», si legge: «Giustizia non ti negare al desiderio degli uomini. Scendi in campo, abbi la tua vittoria. Ogni giorno la gente si chiede riandando al 27 maggio: chi? Perché?».

Quanto ancora dovremo convivere con le stragi impunte? Costruire il futuro significa saper rispondere, poter dare risposta a queste domande. Allora lei comprende, signor Ministro, non possiamo, mentre approviamo questo provvedimento, che incalzare il Governo ripetendo: chi? Perché? (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, già in Commissione ho espresso il mio voto favorevole affinché questo decreto-legge venga immediatamente approvato, senza emendamenti, perché i suoi effetti si facciano sentire in Firenze per ricostituire il tessuto che è stato distrutto e per alleggerire le conseguenze di questo evento calamitoso. Ho espresso in Commissione la partecipazione del Gruppo «Verdi-La Rete» al lutto che ha colpito le famiglie e ho indicato due piani di intervento.

Il decreto-legge al nostro esame mira soltanto a ripristinare lo *status quo ante* sul piano artistico. Sembra che l'interesse del Governo sia di ricostituire tutto il patrimonio artistico distrutto. Tuttavia la collega che mi ha preceduto ha ricordato alla nostra attenzione, così come aveva già fatto egregiamente in Commissione, il mondo dei vivi, di chi lavorava e rendeva quell'ambiente validamente costruito su determinate basi economiche; il mondo dei vivi che deve essere ripristinato al più presto. Infatti, se il Governo è stato sollecito nel presentare questo decreto-legge - diamo atto al ministro Ronchey della sensibilità dimostrata e della rapidità con cui ha spinto il Governo ad approvare il decreto - il Governo stesso deve avere maggiore sensibilità per ripristinare quel mondo dei vivi, che è stato non solo offeso e martoriato, ma che è stato costretto ad una pausa nel lavoro che certamente comporta conseguenze estremamente negative. Noi avremmo voluto che il decreto mirasse a risolvere i problemi di entrambi i livelli, quello delle opere d'arte da ripristinare nello stato precedente, e quello della vita che pullulava e giorno per giorno attirava i visitatori e i cittadini di Firenze.

Mi auguro che l'applicazione delle norme previste da questo decreto non solo permetta entro pochissimo tempo ai visitatori e ai cittadini di Firenze di rivedere ciò che è stato distrutto, ma consenta ai cittadini di Firenze di ritornare nei luoghi del loro lavoro, per renderli accoglienti come erano stati finora.

Il ministro Ronchey mi permetterà un'osservazione critica. Noi non vorremmo che altri decreti simili venissero portati all'esame del Parlamento senza sapere ancora perché, come, quando e di chi sono le responsabilità di ciò che si è verificato. Certamente queste domande



investono le responsabilità del Governo e in modo particolare la responsabilità del Ministero dell'interno: non possiamo tornare qui in Aula a celebrare, a ricordare, a commemorare ed esprimere le nostre condoglianze quando i cittadini italiani vengono offesi nella loro vita e distrutti nei loro affetti. Queste sono domande alle quali il Governo non ha ancora risposto, sono domande alle quali il paese ha diritto di avere una risposta; il Parlamento deve essere rassicurato che fatti simili non si possano più verificare.

Signor Ministro, noi siamo solidali con l'opera che sta portando avanti, ma vorremmo che il Governo di cui lei fa parte ci rassicuri immediatamente non solo che non si verificheranno più di questi atti, ma soprattutto che gli organi di polizia e i servizi segreti, che devono tutelare l'incolumità dei cittadini, funzionino, siano sotto il controllo dell'Esecutivo e che quindi il Parlamento possa essere certo che c'è un responsabile che ne risponde dinanzi al paese. Non vorremmo che domani il Governo venisse in quest'Aula a dirci che non sa, che non ha i mezzi per sapere, che non è ancora in grado di dare una risposta al paese e al Parlamento: sarebbe un grave pericolo per la democrazia.

Noi comunque voteremo a favore del decreto-legge al nostro esame affinché si possa ricostituire immediatamente quel patrimonio artistico distrutto dall'evento calamitoso.

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, prendo la parola molto brevemente solo per annunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo liberale a questo provvedimento, di cui abbiamo apprezzato lo spirito e la forma, i tempi e i modi della presentazione al Parlamento, come ha già rilevato in Commissione il senatore Paire.

Stamattina il ministro Ronchey ci ricordava come già nella riunione dei funzionari all'indomani del disastro si pose il problema di un intervento immediato da parte del Governo e di come valutare lo stanziamento.

Noi liberali apprezziamo che la valutazione dello stanziamento sia stata fatta in proporzione a quella che si prevede sia la capacità di spesa dell'amministrazione. Il discorso riguarda anche, se non soprattutto, l'amministrazione dei beni culturali. In moltissimi casi, si sono verificate innovazioni legislative ed estrosità amministrative, talora non prive di qualche trivialità, con le quali sono stati prenotati e magari ottenuti stanziamenti e risorse, certo mai sufficienti rispetto alla qualità e alla quantità del patrimonio culturale da tutelare, ma straordinariamente eccessivi rispetto alla capacità di spesa dell'amministrazione, attraverso procedure che in linguaggio burocratico vengono definite spese in economia, ricorso a residui passivi e via dicendo. Credo che il Parlamento debba rivolgere una maggiore attenzione a tali questioni.

La politica dei beni culturali nel nostro paese trova certamente nella Galleria degli Uffizi la sua più evidente priorità. Ma, il problema di tale politica è anche quello di accelerare le capacità di spesa di un'amministrazione che deve rimanere atipica per l'irrinunciabile cen-

tralità del momento tecnico-scientifico. È opportuna una grande omogeneità nazionale nella trattazione di temi quali quelli del restauro, della catalogazione e, al di là delle banalità quali autonomia e federalismo, tali temi non possono che avere un fortissimo coordinamento centrale proprio al fine di assicurare la priorità della istanza tecnico-scientifica.

Certamente, si annunziano, anzi in molti casi si sono già verificate, donazioni, sottoscrizioni, apporti privati nazionali e internazionali che renderanno molto difficile il compito di coordinamento dell'amministrazione.

Al di là dell'emergenza fiorentina si tratta - al riguardo il ministro Ronchey ha in più occasioni dimostrato intelligenza e sensibilità - di accrescere non tanto l'entità delle risorse, ma soprattutto la celerità e la trasparenza della loro utilizzazione.

Queste sono le ragioni che ci hanno portato ad apprezzare la sollecitudine di questo provvedimento e ad esprimere voto favorevole. (*Applausi dei senatori Leonardi e Paire*).

STRUFFI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, signor Ministro, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in esame e per svolgere alcune brevi riflessioni sul vile attentato del 27 maggio, che ha segnato qualcosa di nuovo nella strategia del terrore che il nostro paese subisce ogni qualvolta attraversa momenti di difficoltà economica e politica. È quindi giusto sollevare - come anche altri colleghi hanno fatto in quest'Aula - alcuni interrogativi sconcertanti sulle eventuali prossime tappe di una eversione barbarica che nasconde paternità, motivazioni ed origini.

Nasce pertanto la necessità - come è stato ripetuto da più parti - di rafforzare una vigilanza finalizzata non soltanto alla salvaguardia del nostro patrimonio storico, artistico, architettonico e monumentale, ma anche alla tutela delle istituzioni e di tutti quei valori che insieme costituiscono beni ai quali la nostra nazione non può rinunciare.

Anche qui si è detto molto sulla necessità di un ruolo diverso dei cosiddetti «servizi» rispetto ad una efficace capacità di intervento preventivo a tutela di questi patrimoni. Si tratta di un'opera di prevenzione sul piano della tutela del nostro patrimonio artistico e dei nostri beni culturali che non può vedere così scarse risorse ad essa destinate. Questi valori - ripeto - costituiscono le radici storiche, democratiche e culturali della nostra nazione.

Certo, non è questo il momento per aprire un dibattito su come sino ad oggi si è intervenuti sulla tutela dei beni culturali in Italia, però, è un'occasione che deve farci riflettere anche perchè davanti alle devastazioni subite abbiamo avuto modo di constatare che, laddove esistevano anche piccoli schermi protettivi, si sono evitati disastri maggiori rispetto a quelli voluti e determinati dall'atto barbarico di cui parliamo.

Per questo motivo siamo stati, sia in Commissione che in Aula, favorevoli alla tempestività d'azione e ai metodi che il Ministro ha posto in essere; vogliamo soltanto sottolineare la necessità di fare bene oltre che presto. Anche a questo proposito è inutile aprire una discussione sul fatto che spesso le nostre sovrintendenze hanno metodologie d'intervento che, oltre a far ricorso a metodi arcaici ed artigianali, a volte hanno comportato alterazioni di un patrimonio che invece andrebbe tutelato diversamente. Pertanto, diciamo che occorre far presto ma soprattutto bene e quindi concordiamo anche con la risposta che si vuol dare con la riapertura immediata degli Uffici. È questo un modo di reagire a chi intende farci sbandare e a chi intende, attraverso il compimento di atti barbarici finalizzati alla distruzione del nostro patrimonio artistico, mettere in discussione anche quella che è stata giustamente definita la nostra memoria storica. Concordiamo altresì con quanti vogliono che venga conservato, in maniera significativa, il ricordo di questo atto vandalico perchè possa essere testimonianza, per le generazioni future, di come si attacca la democrazia ed i suoi duraturi valori.

Siamo d'accordo anche con la metodologia che ha voluto un investimento iniziale di soli 30 miliardi, senza ricorrere a grandi risorse in assenza di una stima concreta delle effettive necessità, così come ha detto il Ministro nel suo intervento in Commissione. Sarà così possibile, in maniera oculata e trasparente, sommando l'investimento dello Stato, agli aiuti privati, alla solidarietà che, da più parti, si sta manifestando, intervenire a tutela non soltanto della città di Firenze e dei beni che sono andati distrutti, ma anche di quei valori che abbiamo evidenziato, con stime e perizie più approfondite e reali.

Pertanto, preannuncio (con estrema determinazione), a nome del Gruppo socialista, il nostro voto favorevole sulla conversione in legge del decreto in esame, non senza esprimere alla città di Firenze ed ai fiorentini (città e popolo colpiti duramente e più volte nel cuore dei propri valori più significativi) la nostra piena, sincera e testarda solidarietà. I socialisti italiani pertanto manifestano la loro affettuosa solidarietà nei confronti di una città e di un popolo che meritano un'attenzione diversa da quella che fino ad oggi lo Stato ha loro dedicato. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

BISCARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole e per rendere esplicite alcune brevi considerazioni. Innanzi tutto dobbiamo testimoniare la nostra adesione alla risposta pronta da parte dello Stato verso un'azione che ha rappresentato la massima, cieca violenza nei confronti di espressioni di arte e di cultura tra le più rilevanti del mondo. In questo caso lo Stato va inteso nel suo complesso: non soltanto come espressione della sua coscienza civile, ma anche come organizzazione amministrativa del settore dei beni culturali e come risposta pronta del Parlamento, che ha assecondato l'azione del Ministro e del Governo,

aderendo anche alla richiesta di non approvare emendamenti per arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento.

Desidero aggiungere la mia voce modesta a quella di altri colleghi (prima fra tutte quella della senatrice Bucciarelli) che hanno rilevato come questo barbaro episodio abbia dimostrato ancora una volta la necessità di una tutela più efficace delle nostre opere d'arte. Si pensi, ad esempio, ai danni maggiori evitati per avere protetto (come ha ricordato nel suo intervento il Ministro) alcuni capolavori di pittura degli Uffizi con vetri speciali antisfondamento. Forse sarebbe necessario delimitare alcune zone di rispetto e di vigilanza in quelle città in cui la presenza di capolavori d'arte sia di rilevante ed eccezionale importanza.

In altri termini, come forze politiche, come Parlamento e come Governo, dobbiamo considerare questo sciagurato episodio come l'occasione per manifestare maggiore attenzione, non soltanto sul piano amministrativo ma anche su quello legislativo (destinando risorse finanziarie per una loro difesa), nei confronti di quei capolavori d'arte che (come li ha definiti Calamandrei) rappresentano l'oro di noi poveri. *(Applausi dai Gruppi del PDS e del PSI).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sul provvedimento in esame. Devo dire che le dichiarazioni del ministro Ronchey in gran parte ci rassicurano, in parte non ci convincono completamente. Ci rassicurano sicuramente per il fatto che è stata annunciata la riapertura della Galleria degli Uffizi per il giorno 20 giugno alle ore 11 (ed è quanto anch'io avevo chiesto nel mio intervento in discussione generale). Inoltre ci rassicura il fatto che si lavora alacremente 24 ore su 24 per ridare alla Galleria degli Uffizi l'antico splendore; ciò è positivo. Però, come è stato dichiarato dal Ministro e come noi avevamo evidenziato nel nostro intervento, si tratta di una cifra modesta rispetto all'entità dei danni. È su questo aspetto che non siamo molto convinti perchè ciò che deve essere fatto - e che lei signor Ministro dovrà assicurare - è di gran lunga superiore alla misera somma di 30 miliardi. Non si dice, ad esempio, quale sarà la nuova ubicazione dell'Accademia dei Georgofili, nè come verrà riparata la chiesa di Santo Stefano.

Pertanto, ci auguriamo che a questo primo intervento, immediatamente dopo, seguano altri interventi in modo tale che Firenze torni ad essere nel più breve tempo possibile la città culla della cultura europea.

Per questi motivi il Movimento sociale italiano vota a favore di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto posso mettere ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ROVEDA. Signor Presidente, ho chiesto due volte di intervenire in sede di dichiarazione di voto e lei mi aveva anche fatto un cenno d'intesa con il capo.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, non mi sembra che lei abbia espresso due volte l'intenzione di intervenire. Sta domandando adesso di parlare. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, se questo è quello che lei pensa, allora non parlo.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, rinuncia alla dichiarazione di voto?

ROVEDA. No, signor Presidente, e la ringrazio. Domando quindi di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, volevo solamente annunziare il voto favorevole della Lega Nord; in modo particolare, volevo sottolineare che le motivazioni che il Ministro ha espresso sull'intenzione di spezzettare la cifra, trasformando questo provvedimento praticamente in una rata a cui ne seguiranno altre, ci trovano senz'altro favorevoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (1264) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana», già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato martedì scorso i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Graziani.

GRAZIANI Antonio, *ff. relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente anche perchè in pratica si tratta di un atto dovuto.

L'Italia ha per un anno la presidenza della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; questo periodo si inaugura con una riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri che si terrà a Roma dal 30 novembre al 1° dicembre dell'anno in corso.

L'organizzazione della riunione, alla quale parteciperanno circa 750 rappresentanti di 52 Stati e presumibilmente un migliaio di giornalisti, richiede una spesa che a prima vista appare notevole: 4 miliardi e 950 milioni per il 1993 e 75 milioni per il 1994. Vorrei soltanto far rilevare che questo è il classico esempio di come si intasano i lavori del Parlamento quando questi atti, in realtà, dovrebbero essere di normale amministrazione di un Ministero.

Un altro rilievo: la precedente riunione della stessa Conferenza, che si è tenuta a Stoccolma nel dicembre del 1992, aveva avuto un costo di 4 miliardi. Qui, la cifra è un po' più elevata, ma bisogna tener conto ad esempio che in quell'occasione la Telecom mise gratuitamente a disposizione della Conferenza il sistema telefonico. Sicchè, tutto sommato rientriamo nella norma, anche se la spesa rimarrà alta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Serena. Ne ha facoltà.

\* SERENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha sin qui svolto un lavoro che è stato giudicato estremamente utile e da più parti si ritiene debba intensificare la propria attività sui vari temi che le competono, attinenti ad economia, sicurezza, diritti umani, controllo sugli armamenti nonché, prima del sorgere della crisi, monitoraggio per la definizione dei processi di democratizzazione.

Dopo gli Accordi di Stoccolma del 1986, che prevedono scambi di informazioni su movimenti, trasferimenti e concentrazioni di truppe, la Conferenza è ora impegnata nel negoziato che ha come obiettivo - proposto dai paesi NATO ed accolto dall'ex Unione Sovietica - di estendere lo scambio di informazioni anche all'organizzazione delle truppe, al personale, all'equipaggiamento e alla formulazione di un codice di condotta delle forze militari dei paesi aderenti soprattutto in caso di conflitto. Le prospettive di questi negoziati incoraggiano all'ottimismo e alla speranza.

Non può non rilevarsi come l'attività di questo organismo confermi ulteriormente l'imprescindibile necessità di un sistema di misure destinate ad aumentare la fiducia e la sicurezza in ambito europeo, soprattutto in questo periodo caratterizzato dal cruento conflitto in atto nella ex Jugoslavia.

Da questa realtà, che comporta implicazioni di grande rilevanza per la politica di sicurezza militare del nostro paese, geopoliticamente collocato al centro dell'area di instabilità mediterranea (da non dimenticare anche l'area mediorientale, ad essa geostrategicamente collegata), non può e non deve sottrarsi la nostra fattiva e attiva presenza, resa

ancor più significativa dal fatto che a novembre del corrente anno l'Italia sostituirà la Svezia alla guida della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, un organismo che cresce nell'impegno e nell'attività, ma soprattutto nella ricerca della pace, con l'utilizzo della negoziazione e della diplomazia.

Riteniamo che sia nell'essere di tutti gli uomini di buona volontà la ricerca di soluzioni negoziate, pacifiche e mai forzate per il conseguimento della pace e della stabilità. La CSCE sta operando in tal senso e l'Italia ha l'occasione di poter fare la sua parte, che ci auguriamo significativa e di prestigio, nell'avvicinarsi alla Svezia alla guida della Conferenza.

Se è vero che l'importo di spesa previsto è di quasi 5 miliardi, è anche vero che la vita umana non ha e non deve aver prezzo. Spero anche però che le frasi riportate nella parte introduttiva del disegno di legge oggi in discussione, là dove si dice: «tenuto conto della difficile situazione del bilancio statale», e più avanti, dove si legge: «adottando soluzioni economiche nella scelta sia della sede della riunione e dei luoghi di lavoro delle delegazioni, sia delle attrezzature», corrispondano alla reale, essenziale necessità di austerità, così come prospettata.

Prego comunque - per la trasparenza degli atti - di vigilare affinché nessuno possa lucrare su un'operazione di pace. Noi non tolleremo sciaccallaggi o arricchimenti di alcun tipo mentre operatori della CSCE, seri e preparati, lavorano per la ricerca e la salvaguardia del bene più importante per tutti, la vita umana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

GRAZIANI Antonio *f.f. relatore*. Signor Presidente, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FINCATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio il relatore e il senatore intervenuto ricordando che sono qui per impegnarmi a fornire l'esatta rendicontazione di tutte quante le spese. Non mancherà al Parlamento la possibilità di verificare che la cifra, come è stato sottolineato, non è certamente minima, ma verrà utilizzata al meglio e con tutte quelle forme di risparmio che sarà possibile esperire.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1264.

DUJANY, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di propria competenza».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Per l'organizzazione della riunione di Roma del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, per il periodo di presidenza italiana, è istituita, per la durata massima di quattordici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, una delegazione nominata con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro.

Articolo 2.

1. Per il funzionamento della delegazione si applica l'articolo 2, commi secondo, terzo, quarto e quinto, della legge 5 giugno 1984, n. 208. Per lo svolgimento delle attività della delegazione e per la gestione delle relative spese, che gravano sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 della citata legge n. 208 del 1984; il rendiconto delle spese è presentato entro il termine finale di durata della delegazione stessa.

Articolo 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 4.950 milioni per l'anno 1993 ed in lire 75 milioni per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.



## Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

POZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POZZO. Signor Presidente, solo per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge sui lavori della CSCE. Voglio però cogliere l'occasione per raccomandare ulteriormente al Governo il massimo della trasparenza e della operatività di queste spese. Infatti, in questo momento, in merito a spese di questo genere, andando a spulciare i preventivi ci si accorge che l'organizzazione dei lavori di questa Conferenza costa al contribuente italiano molto più di quanto sarebbe sufficiente con una più oculata amministrazione, senza entrare nel merito dei particolari che anche in Commissione ci è stato offerto di considerare.

Pertanto il voto è senz'altro favorevole, con la raccomandazione di vigilare affinché le spese siano quanto più possibile ridotte e documentate. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1265) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato da poco i propri lavori e il relatore è quindi autorizzato a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Foschi.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riveste una rilevante importanza collegata strettamente alla vivibilità dell'ambiente e, in via più specifica, allo stato di salute del mare tutt'altro che soddisfacente. Se ciò è vero, sarebbe opportuno ampliare il discorso a tematiche che stanno al centro del vivere civile e dell'incerto divenire umano, senza limitarci - come spesso accade - ad affrontare, o peggio, a subire i problemi nella loro emergenza quotidiana.

Infatti, con il decreto-legge n.109 del 13 aprile scorso si tende a superare ancora una volta, per così dire, i problemi che in questi anni non sono stati risolti, modificando taluni meccanismi normativi per adattare nella fattispecie i parametri delle acque di balneazione alle malsane condizioni del mare anziché migliorarne lo stato fino a ritrovarsi a regime all'interno dei tetti parametrali già stabiliti dalla direttiva comunitaria del 1975.

Insomma, sia pure per stato di necessità, con le reiterate proroghe di deroga negli ultimi quindici o sedici anni ci siamo comportati alla stregua di chi manomette il termometro per illudersi di non avere la febbre.

Nonostante queste riflessioni ad alta voce, aggiungo che per una serie di ragioni contingenti ma valide è auspicabile che questa nostra Assemblea approvi oggi stesso e possibilmente senza modifiche il decreto-legge in esame, anche perché le integrazioni ed i miglioramenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento corrispondono in maniera adeguata alla tutela della salute umana in un contesto capace di evitare grosse penalizzazioni alle molteplici attività turistiche.

D'altra parte, nel triennio di durata di questa normativa anche le regioni dovranno a pieno titolo attivarsi più di quanto non abbiano fatto fino ad ora, sia in una adeguata sorveglianza e rilevazione delle acque, sia nei programmi di risanamento dell'ambiente e del mare in stretta collaborazione con lo Stato centrale.

Ciò premesso, mi soffermo in ordine all'avvicendamento dei vari interventi legislativi in materia di qualità delle acque di balneazione. Nel dicembre del 1975 la CEE adotta la direttiva n. 76/160 con la raccomandazione agli Stati membri di recepirla entro due anni. L'Italia provvede in tal senso soltanto l'8 giugno 1982, vale a dire sei anni dopo, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 470, contenente alcune deroghe rispetto al testo della normativa comunitaria. Oltre a questo ritardo il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 risultò presto inadeguato, specie per alcuni parametri come in primo luogo quello dell'ossigeno disciolto stabilito nel valore massimo tra 70 e 120. Anche perché già dall'inizio degli anni '80 cominciarono a manifestarsi i primi fenomeni eutrofici dell'Adriatico, che si aggravarono progressivamente negli anni successivi, deteriorando gravemente le condizioni di vivibilità ambientale in prossimità delle coste e danneggiando soprattutto le articolate attività turistiche, specie nella fase stagionale di maggior rilievo.

Consapevoli di questa situazione si ravvisò la necessità di procedere alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 470; ciò avvenne con il decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, convertito in legge il 26 giugno del 1985 con il quale si apportarono alcune deroghe specie

al parametro relativo all'ossigeno disciolto, sempre entro i margini di sicurezza per la tutela della salute umana. Si ebbe quindi altra proroga alle deroghe di alcuni parametri relativi alla direttiva CEE n. 76/160, con modifica dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, di recepimento della medesima direttiva. Ciò si è verificato con la legge 15 luglio 1988, n. 271 che, oltre a prorogare la deroga al parametro per l'ossigeno disciolto, attribuiva alle regioni la facoltà di potersi avvalere di questa norma subordinatamente all'accertamento che il fenomeno riguardante l'ossigeno disciolto dipendesse esclusivamente dalle cause dell'eutrofizzazione.

D'altra parte questo stesso decreto subordinava tale facoltà per le regioni sempre all'adozione di un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie.

Nel perdurare purtroppo di questa precarietà normativa, in un contesto dei problemi del mare tutt'altro che risolti, si procedeva ancora al rinnovo di tali deroghe con il decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito in legge il 5 aprile 1990. Questo provvedimento ha consentito l'esercizio delle deroghe fino al 31 dicembre 1992; per cui, permanendo una situazione complessiva pressochè imm modificata in meglio, il Governo ha sottoposto al Parlamento il decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, già approvato a larga maggioranza dalla Camera dei deputati il 25 maggio ed ora al nostro esame. Esso consta di cinque articoli, dei quali il più significativo è l'articolo 1.

Tale articolo demanda alle regioni la possibilità di fissare con proprio provvedimento i valori limite, espressi in percento di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, per il giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, tra 50 e 170 e dispone inoltre che detto provvedimento regionale risulti dal prescritto accertamento essere conseguente a fenomeni che non comportino danni per la salute umana. Inoltre, sempre l'articolo 1, al terzo comma, prescrive alle regioni di adottare i programmi di sorveglianza per le rilevazioni frequenti sulla natura delle alghe che potrebbero avere implicazioni igienico-sanitarie, così come impegna il Ministro della sanità a presentare una relazione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno in ordine ai risultati dei programmi di sorveglianza realizzati dalle stesse regioni.

L'articolo 2 detta norme riguardanti i precisi adempimenti delle regioni, che nel loro insieme assicurino un corretto ricorso alle deroghe previste e concorrano, in costruttivo coordinamento con il Ministero della sanità, a relazionare compiutamente sui disposti di legge. A questo riguardo è bene richiamare il decreto del Ministero della sanità del 17 giugno 1988, proprio perchè prescrive dettagliatamente i criteri, basati su tre livelli di impegno, per la definizione dei già menzionati programmi di sorveglianza relativi alla rilevazione di elementi aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. Dunque, gli strumenti per tutelare la salute umana esistono; si tratta semmai di preoccuparci al meglio affinché le norme non restino lettera morta. In questa ottica è da valutare positivamente la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento al secondo comma dell'articolo 2 del decreto, in base alla quale il provvedimento regionale di deroga alla direttiva

CEE è subordinato non alla causa esclusiva del fenomeno eutrofico, ma ai fenomeni che non comportino danni alla salute umana.

Questa mia sintetica relazione sarebbe ancora più lacunosa se non aggiungessi alcune brevissime considerazioni finali. Ogni decreto-legge di proroga alle deroghe conteneva il contestuale impegno di essere l'ultimo strumento legislativo provvisorio, per passare poi ad una revisione organica delle norme collegate alla più volte citata direttiva CEE n. 76/160. Purtroppo, ciò non si è fin qui verificato; lo stesso decreto-legge al nostro esame, in premessa all'articolo 1, chiarisce che la sua validità non dovrà varcare comunque il limite di un triennio e che si dovrà porre mano nel frattempo ad una revisione della normativa di recepimento della menzionata direttiva della CEE. Mi auguro che questa sia davvero la volta buona, anche per le precise assicurazioni che il Governo ha fornito in tal senso il 25 maggio alla Camera dei deputati e che mi auguro saranno in questa sede riconfermate.

Oltre alle valutazioni critiche per una sorta di abbonamento al provvisorio e quindi al precario, sento di condividere almeno in parte le osservazioni secondo le quali fino ad oggi si è preferito modificare i parametri anziché affrontare con unità di intenti il risanamento dell'ambiente marino, intervento complesso e difficile ma possibile anche se in tempi medio-lunghi. Tuttavia, a fronte di queste vitali questioni, ritengo che nessuno o quanto meno pochissimi possano chiamarsi fuori da determinate responsabilità. Le stesse regioni, di qualsiasi orientamento politico-istituzionale esse siano, quando si trattava, e nella fattispecie si tratta, di difficoltà per l'economia turistica non hanno mai espresso dubbi sul da farsi, se non facilmente superabili è necessario assicurare, innanzi tutto e fin dove consentito, la balneabilità delle acque.

Ciò detto, dando credito alla temporaneità del provvedimento e tenuto conto che siamo agli inizi di una stagione turistica che non promette molto di buono per le ragioni che conosciamo (giorni fa, in 13ª Commissione, ho ricordato che l'Italia è scesa dal secondo al quarto posto nella graduatoria turistica mondiale ed auspico che la sua posizione non si aggravi ulteriormente), questa Assemblea dovrà doverosamente aver presente tali valutazioni e considerazioni. Pertanto, ritengo che il disegno di legge al nostro esame meriti di essere approvato oggi stesso, senza modifiche, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Parisi Vittorio. Ne ha facoltà.

\* PARISI Vittorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ancora una volta il Governo Ciampi, che neanche in questa occasione sembra differenziarsi dal Governo Amato, ci pone di fronte ad un uso scorretto dello strumento del decreto-legge. In questo caso, se la questione non fosse grave e non richiedesse grande senso di responsabilità, vi sarebbe il pericolo di soccombere ad una crisi di irrefrenabile ilarità, ove si pensi che viene evocata l'urgenza per legiferare in tema di eventi che dagli anni '70 si succedono con

drammatica regolarità tutte le estati, quale è appunto l'eutrofizzazione delle acque marine costiere ed in verità non solo di esse.

Non per autocompiacimento, ma per chiarire i termini temporali della questione che stiamo trattando, ricordo che nel 1972, cioè più di 20 anni fa, posi il problema della salvaguardia delle acque marine costiere in un lavoro scientifico ove describevo la peculiare fragilità nei confronti dell'inquinamento di ambienti costieri, data la loro relativa autonomia di funzionamento rispetto al pelago. Ricordo anche che la direttiva CEE n. 76/160 all'origine di tutta questa vicenda e che ben poco onore rende al nostro paese, renitente a recepire le direttive comunitarie in tema ambientale, risale al 1975. Ricordo altresì che ancora nel marzo di quest'anno la CEE ha espresso una ferma condanna nei nostri confronti per le inadempienze in tema di balneazione e di controllo delle acque costiere.

La direttiva CEE, testè citata, fu parzialmente recepita nel 1982, cioè sette anni dopo, sotto la pressione dell'opinione pubblica, in relazione allo scatenarsi di fenomeni distrofici che tanto danno hanno arrecato all'ambiente marino costiero dell'alto Adriatico occidentale. Con italica originalità, tuttavia, venne abbassato il limite inferiore ampliando, sia pur di poco, il campo di accettabilità riguardante il parametro dell'ossigeno. In seguito, si verificò la lunga sequenza di deroghe e di proroghe, puntualmente condannate dalla CEE, fino ad arrivare al provvedimento oggi in discussione che amplia l'intervallo di accettabilità in modo estremo.

Si tenga presente che il limite del parametro considerato (tenore dell'ossigeno presente nelle acque) è espresso in termini di percentuale di saturazione e che tale parametro dipende dalla temperatura. Dico questo non per pedantesca precisione, ma per chiarire che ad esempio il 70 per cento di saturazione a 30° è relativo ad una quantità di ossigeno disciolto ben inferiore al 70 per cento di saturazione a 15°, data la relazione inversa tra temperatura dell'acqua e concentrazione di ossigeno disciolto, già ridotto a causa del tenore salino delle acque. Non a caso la direttiva CEE aveva posto, come limite inferiore, il limite prudenziale di 80 per cento di saturazione, anche perchè non è la percentuale di saturazione di ossigeno disciolto che conta di per se stessa quanto il suo significato in termini di condizioni ambientali. In altre parole, i limiti riassumono un ampio spettro di altri parametri ad essi collegati di grande rilievo ambientale e sanitario.

Come dicevo in apertura del mio intervento, la questione dell'eutrofizzazione delle acque costiere italiane ed in particolare dell'alto Adriatico occidentale è un evento periodico sin dagli anni '70. La regione Emilia-Romagna ha investito risorse finanziarie e professionali in modo rilevante, persino attrezzando un battello oceanografico per il monitoraggio ambientale, organizzando convegni internazionali di grande risonanza, producendo un'ampia letteratura sull'argomento. Tale impegno è stato motivato dalla rilevanza dei danni economici al turismo apportati prima dall'eutrofizzazione, poi dal fenomeno delle cosiddette mucillagini. Come è noto, al riguardo è stata istituita la Autorità dell'Adriatico ma sugli insignificanti risultati di tale organismo è meglio stendere un pietoso velo.

Va anche fatta menzione dell'esistenza di una forte preoccupazione che, nel più ampio fenomeno di eutrofizzazione, possano apparire specie algali pericolose per l'uomo o sotto il profilo alimentare (tali organismi vegetali possono essere concentrati in mitili, ostriche o in altre specie di filtratori) o, più in generale, per quanto attiene a fenomeni di allergia collegabili anche alla riduzione delle difese organiche, una drammatica caratteristica attuale della nostra popolazione. Si sono avute, inoltre, in questi anni, segnalazioni di alghe pericolose.

Ciò premesso non si può non esprimere sorpresa e riprovazione per il fatto che il Governo presenti un decreto-legge contenente un'ulteriore, scandalosa proroga che consente di considerare balneabili acque che chiaramente non lo sono. Ancora una volta, la logica del profitto momentaneo a danno della salute pubblica e dell'ambiente prevale, vanificando gli sforzi per ridimensionare il fenomeno dell'eutrofizzazione, agendo sulle cause che lo provocano.

Entrando poi nello specifico del decreto-legge, nel comma 1 dello articolo 1 vengono indicati i limiti di 50 e 170 per cento di saturazione come valori per l'accettabilità. Sembra questo un intervallo spropositato tenendo presente che tali limiti sconfinano in condizioni ambientali che, ove protratte nel tempo, creano in modo indiretto situazioni ambientali di danno all'ecosistema marino e all'uomo.

Qualcuno ha osservato che non è corretto utilizzare l'opposizione al divieto di balneazione, basato sul parametro ossigeno di per se stesso non apparentemente connesso con la salute umana, quale grimaldello per imporre il disinquinamento a monte. Questo ragionamento ha una sua dignità, ma in realtà la questione è in altri termini. Una prima considerazione tuttavia va fatta a dimostrazione che le cose non stanno solo così. Una sovrasaturazione del 150 o più per cento indica la presenza di una quantità di alghe, cioè di biomassa algale, molto alta, aumentando quindi il rischio che siano presenti specie dannose o pericolose per l'uomo. Del resto, le stesse caratteristiche delle acque in tale situazione di sovrasaturazione non sono certo favorevoli ad una balneazione rispettosa di quel minimo di godibilità delle acque che si richiede da parte dei turisti. Sulle coste romagnole vengono costruite in continuazione piscine o strutture alternative al bagno in mare, con ulteriori costi territoriali ed agli utenti del mare; chi però non ha soldi per la piscina si bagna nel mare putrido.

Una seconda osservazione riguarda il comma 2 dell'articolo 1 nella versione che ci viene dalla Camera dei deputati - e in questo dissenso completamente da quanto ha detto il relatore - laddove recita «fenomeni che non comportino danni alla salute umana». Ci si chiede come sia possibile dimostrare in breve tempo, e cioè dopo il superamento dei limiti CEE, che non vi siano condizioni tali da non provocare danni all'uomo in termini igienico-sanitari, quali ad esempio fenomeni di tossicità ed allergia, tali da determinare obiettive condizioni di tossicità cronica, e non solo acuta, dell'ambiente.

Taluno porta come argomento per forzarci ad approvare questo decreto che il suo rigetto produrrebbe un danno al turismo di ampie aree, mentre non sono certi i danni alla salute umana derivanti dal non rispetto dei limiti CEE per il parametro ossigeno. In realtà, questa

argomentazione poteva, forse, essere accettabile in passato da chi basa la propria valutazione sulla preminenza del profitto, ma non certo oggi.

Il superamento dei limiti CEE indica, infatti, dato il lungo periodo in cui ciò è avvenuto, il verificarsi di una situazione potenzialmente pericolosa per la salute umana e di desertificazione dell'ambiente marino costiero.

Non credo che il Senato della Repubblica possa assumersi responsabilità altrui ed in particolare quelle dei vari Governi che si sono succeduti dal 1975 in poi, che ben poco hanno fatto non soltanto per il risanamento, ma anche per contrastare l'inquinamento: questi Esecutivi hanno consentito la compromissione, forse irreversibile, dell'ambiente costiero marino: un patrimonio nazionale di grande valore, anche economico, che oggi è in gran parte danneggiato. Del resto, che non vi sia alcuna volontà reale non solo di affrontare realmente la rimozione delle cause della eutrofizzazione, ma anche di procedere ad un effettivo recepimento della direttiva CEE del 1975 (ed evidenzio questa data), è dimostrato dalla richiesta di un triennio di proroga.

### Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue PARISI Vittorio). Onorevoli colleghi, non entro nell'esame dettagliato dell'articolo 2 che comunque andrebbe rivisto in relazione all'esito del recente *referendum* sulle competenze ambientali delle unità sanitarie locali. Desidero soltanto osservare che tale articolo sembra concepito per favorire l'evasione dai pur permissivi limiti previsti dal comma 1 dell'articolo 1. È poi previsto il solito alibi del monitoraggio, quasi che questo strumento possa in qualche modo ovviare allo stato delle cose ed agli interventi necessari.

In conclusione, non riteniamo accettabile questo provvedimento che perpetua una prassi che relega il nostro paese, anche in questo campo, tra i meno rispettosi non soltanto dell'ambiente ma anche della salute umana, a vantaggio del profitto più selvaggio. Quale divario tra la pur debole professione di ambientalismo del ministro Spini e questo decreto-legge! Certamente ci rendiamo conto che il rigetto del decreto-legge in esame creerebbe ulteriori gravi problemi ai lavoratori del turismo di ampie zone, che già devono affrontare situazioni sfavorevoli; al riguardo (e questa volta con urgenza) dovranno essere studiati interventi di sostegno. Comunque, ritengo che il fatto che ampi tratti delle nostre coste soffrano di una crisi del turismo dipenda proprio dalle condizioni ambientali deteriorate, dalla pessima qualità delle acque e persino dalla loro pericolosità per la salute umana. Ciò dipende proprio dal lassismo dei Governi che si sono succeduti e da interventi legislativi di deroghe, di proroghe delle deroghe e di proroghe delle proroghe. Sono queste le reali cause della grave crisi ambientale e dei danni, anche economici, che subiscono le popolazioni interessate che di fatto sono state ingannate e ricattate! Come è noto, la CEE ha condannato l'Italia in questa materia; la Giunta per gli affari delle

Comunità europee ha espresso parere contrario sul decreto-legge, come la Commissione sanità, e non per motivi di merito ma per considerazioni di metodo.

Il Gruppo di Rifondazione comunista non voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, ma si asterrà per dare un segnale forte alle popolazioni costiere e per indurle a non lasciarsi ancora ingannare e ricattare con il ricorso a deroghe delle direttive CEE che di fatto danneggiano e di certo non favoriscono nè il turismo, nè l'ambiente, nè la salute umana. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Procacci. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il provvedimento al nostro esame presenta due elementi fondamentali: quello che si può definire la filosofia della deroga e la non volontà in materia ambientale di prevenzione, di intervento e di rimozione di quelle cause che oggi comportano danni ambientali (e non soltanto) gravissimi.

Per quanto riguarda l'aspetto della filosofia della deroga, credo che sia sufficiente rilevare che, in presenza della direttiva CEE n. 76/160, risalente al 1975, l'Italia, dopo averla recepita tardivamente (soltanto nel 1982), abbia proceduto già a cinque deroghe. Infatti, il decreto-legge in esame rappresenta l'ultimo di questi provvedimenti.

Noi potremmo più propriamente parlare non tanto di una manchevole applicazione della direttiva, quanto di una sua evidente vanificazione, che indubbiamente ci espone - e vorrei che questo aspetto non fosse sottovalutato - anche a rilievi duri in sede internazionale e comunitaria.

Per il secondo elemento, quello relativo a una non volontà di prevenzione, potrei dire che del resto noi siamo abituati purtroppo - ma certamente noi Verdi non rassegnati - a risolvere ogni problema attraverso decreti, cioè con provvedimenti legislativi che dovrebbero riportare una situazione patologica, pericolosa e anormale, ad una condizione di normalità. Nel nostro paese si è riusciti ad ottenere acqua potabile per decreto a «beneficio» di 5 milioni di italiani; e con questo provvedimento abbiamo a disposizione acqua balneabile.

A questo proposito si invoca - lo so molto bene - un'emergenza economica, quella turistica, anche se, a mio parere, non ritengo che questa sia una via intelligente per risolvere il problema economico e occupazionale la cui importanza certamente non sfugge a noi Verdi. L'economia è legata - e deve esserlo - alla salvaguardia delle risorse naturali; non possiamo continuare a prendere in giro i cittadini italiani nel loro desiderio di accostarsi all'ambiente naturale ed illuderci che per decreto l'Italia possa conservare quella capacità di attrazione turistica che - come peraltro ha rilevato poco fa nel suo intervento il relatore - sta perdendo sempre più posizioni, passando dal secondo al quarto posto di graduatoria. Credo che questo sia un allarme rispetto al quale la ricordata risposta è sbagliata e colpevole.



Del resto, riguardo al discorso sul come nel nostro paese si affronta la politica del turismo potrei citare numerosi esempi negativi. Concedetemi di farne soltanto un paio, molto rapidi, in relazione all'applicazione della legge n. 424, nata qualche anno fa per rispondere all'emergenza turistica delle regioni dell'Adriatico colpite dal problema dell'eutrofizzazione. Lo scorso anno ho presentato due interrogazioni su stravaganti aspetti di applicazione della suddetta legge. La prima si riferiva a tutti gli scempi ambientali condotti sulla base della legge n. 424 del 1989. Come rilanciare l'industria del turismo? Nel Friuli-Venezia Giulia è stato costruito un albergo di 15.000 metri cubi su un'area destinata a parco pubblico, una darsena per 300 posti barca con villette annesse e con esose erogazioni finanziarie e 4 piscine; è stata costruita una darsena su un'ansa del Tagliamento che è fallita dopo aver provocato un disastro ambientale irreparabile. La seconda interrogazione invece, in relazione a come vengono impiegati i danari che dovrebbero ridare fiato alla nostra economia turistica, riguardava un progetto per la costruzione di un cinodromo a Riccione, progetto che purtroppo sta andando avanti, anche se lentamente, con l'impiego di oltre 2 miliardi.

Francamente, non penso che gli italiani siano così sciocchi. Infatti, questo provvedimento, che è davvero come far finta che il termometro non segni una febbre alta e preoccupante, parte invece dalla convinzione evidente che la gente non capisca, che si possa accontentare di non veder galleggiare bucce di cocomero nell'acqua per credere che quell'acqua sia balneabile.

E qui vorrei venire proprio agli aspetti sanitari del provvedimento. Alla Camera sono stati apportati alcuni correttivi migliorativi del testo, recependo anche alcuni emendamenti del Gruppo dei Verdi. Complessivamente, però, ci troviamo di fronte ad una assoluta insufficienza - anche dal punto di vista sanitario - dei contenuti di questo provvedimento. Se infatti la Camera dei deputati ha legato la possibilità per le regioni di mutare i parametri dell'ossigeno disciolto alla tutela, alla garanzia della salute umana, proprio la Giunta per gli affari delle Comunità europee, in un parere molto importante - di cui raccomando la lettura a tutti i colleghi e, *in primis*, al Governo - ha affermato: «L'alto grado di inattendibilità dei campionamenti relativi ai valori dell'ossigeno disciolto è dimostrato in relazione alla loro estrema variabilità al variare delle condizioni climatiche o meteorologiche, di talchè anche l'inciso, inserito al comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento in esame sull'esigenza che i fenomeni di eutrofizzazione non comportino danni per la salute umana si rivela inadeguato poichè non può essere verificato sulla base di elementi scientificamente oggettivi. In presenza di uno stato di grave ed effettivo degrado delle acque di balneazione italiane, la Giunta ritiene di dover far richiamo alla fattispecie di cui all'articolo 7 della direttiva CEE n. 76/160 e pertanto di non considerare conforme alla normativa comunitaria un provvedimento che, abbassando al rapporto 50-170 la percentuale di ossigeno disciolto, induce ad una presunzione di ulteriore peggioramento della qualità complessiva dei mari italiani».

In tal senso questo provvedimento non è soltanto sbagliato e inutile: è anche dannoso, e quindi può provocare ulteriori conseguenze

negative proprio sulla qualità delle acque. Ma soprattutto (mi rivolgo in particolare al sottosegretario Formigoni) esso determina conseguenze negative sul modo di fare politica ambientale (o meglio, riferita all'ambiente e non certo per l'ambiente) in questo paese. Noi passiamo di deroga in deroga, di proroga in proroga, sempre promettendo a noi stessi (a voi stessi) che poi qualcosa cambierà (non a Ferragosto ma ad ottobre avanzato), mentre tutta la politica sulla qualità delle acque attuata negli ultimi dieci-quindici anni è inefficace ed insufficiente e viene vanificata da provvedimenti come questo.

### Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue PROCACCI). Per tali motivi, cogliendo la pericolosità di proseguire su una strada del genere, che non sa affrontare con coraggio la realtà, noi Verdi voteremo contro il provvedimento in esame.

Del resto, credo che ci sia una serie di elementi tale da ricostituire il nostro modo generale di comportarci (di comportarvi) rispetto ai problemi complessivi dell'ambiente, che sono quelli della salute, nonché del diritto alla vita delle altre specie che ho tentato spesso di richiamare in quest'Aula. Anche se fosse dimostrato, colleghi, che i fenomeni di eutrofizzazione non sono pericolosi per la salute dell'uomo, vogliamo preoccuparci degli effetti che determinano sull'ecosistema marino? O vogliamo forse, in un atto di ridicola arroganza, scindere la nostra vita, il nostro destino individuale come specie, da quello di tutte le altre forme di vita nel mare? Non penso che questo sia accettabile, *in primis* dal punto di vista scientifico e poi alla luce di un elementare buonsenso.

C'è un sostanziale arretramento dei nostri diritti individuali, di quelli più semplici: il diritto all'ambiente, ma anche quello ad un'acqua con cui l'uomo possa avere un rapporto naturale; il diritto all'aria. Onorevoli colleghi, noi siamo in una città dove si consiglia, si raccomanda calorosamente ad alcune categorie di persone (gli anziani e i bambini) di non uscire di casa dalle ore 13 alle ore 16. Ma vi rendete conto dell'emergenza che stiamo vivendo? Perché dobbiamo ridurci a questa Caporetto della nostra qualità della vita, a questo chiuderci dentro casa per non morire avvelenati, a questo rinunciare al bagno nel mare perchè tanto ci sono le piscine?

Bisogna avere dunque maggiore coraggio. Io sono inorridita rispetto alla *nonchalance* con cui si vuole andare avanti con l'assenso a queste deroghe slegato da ogni volontà politica seria che non sia quella che ci raccontiamo tra quattro persone, magari in Commissione ambiente, di affrontare alla radice problemi della nostra vita quotidiana. Un *harakiri* quotidiano nostro, un'uccisione delle altre forme di vita a cui mi rifiuto di dire sì.

È per questo che voterò, insieme al Gruppo «Verdi-La Rete», contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-La Rete, del PDS e del senatore Gibertoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zappasodi. Ne ha facoltà.

ZAPPASODI. Signor Presidente, indubbiamente le nostre normative del 1982, di recepimento delle direttive CEE, debbono essere riviste in maniera organica ed adeguata senza questi continui provvedimenti tampone e «salva-vacanze».

Il motivo fondamentale per cui molti pensano che si possa proibire la balneazione nelle zone dove l'eutrofizzazione raggiunga determinati livelli deriva dal fatto che questa presenza può danneggiare la salute umana. In realtà la salute umana non riceve alcun danno se l'attività di balneazione si svolge anche in presenza di un certo quantitativo di mucillagine, sempre che questo venga posto sotto il controllo degli organi regionali preposti alla rilevazione costante e alla sorveglianza con gli strumenti necessari per permettere una conoscenza immediata delle variazioni che si possono verificare. Se esteticamente la presenza delle mucillagini può essere fastidiosa, noi dobbiamo intervenire perchè le cause che scatenano lo sviluppo esagerato delle alghe marine vengano individuate e risolte.

Un riferimento a parte dobbiamo farlo all'agricoltura, agli scarichi dei liquami urbani ed industriali che determinano sicuramente la nascita e lo sviluppo del fenomeno.

Pertanto, dal momento che si è dimostrato che non ci sono conseguenze sulla salute, non possiamo - non approvando questo decreto-legge - penalizzare in maniera grave quei tratti di costa adriatica che sono colpiti dal fenomeno dell'eutrofizzazione, in regioni a spiccata vocazione turistico-balneare.

Un discorso a parte debbo fare su un fenomeno non vincolante, quello della trasparenza. Il fenomeno della diminuzione della trasparenza del mare Adriatico, in particolare di quello antistante la costa picena è legato ad un tipo di limo leggero proveniente dalle alluvioni fluviali, che entra in sospensione ad ogni minima sollecitazione. Questo limo colma il vuoto che si è creato sul litorale con le barriere frangiflutto, che hanno permesso di riprodurre bellissimi arenili con la trasposizione di sabbia dal fondale marino alla battigia. Il fango, trasportato a mare da numerosi fiumi paralleli a regime torrentizio e semitorrentizio, proviene dalla mancata diffusa regolamentazione delle acque piovane per l'abbandono dell'agricoltura nell'alta collina. Questo fango non ha modo e tempo di depositarsi lungo i torrenti ed i fiumi a causa della loro brevità e della loro pendenza, ma soprattutto a causa della rettificazione operata dall'uomo negli ultimi anni, che aumenta la velocità di deflusso, e li priva delle naturali golene di sfogo. Questo parametro fisico certamente non può essere motivo di alcun rischio per la salute umana.

Credo quindi che sarà necessario rivedere in seguito la normativa anche per questo parametro non vincolante, onde evitare che la concessione di deroghe prima dell'inizio della balneazione o la diffusione di carte mappali su cui vengono indicate le zone ritenute non balneabili arrechino danni d'immagine ed economici alle zone interessate, perchè così si potrebbe pensare ad una guerra tra luoghi di villeggiatura per accaparrarsi in maniera scorretta l'afflusso turistico.

Ritengo pertanto opportuno approvare il disegno di legge, fermo restando l'impegno a prendere seriamente in considerazione la revisione delle normative di recepimento delle direttive CEE.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montresori. Ne ha facoltà.

\* MONTRESORI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, la qualità delle acque di balneazione è un argomento ripetitivo e ciclico nei lavori parlamentari, quasi a dimostrare un modo di procedere che tutti a parole condanniamo, ma del quale siamo contemporaneamente gli artefici.

Nel 1988 sono stato relatore di un disegno di legge analogo e potrei oggi ripetere le considerazioni che ho allora esposto e tutti i rituali, tanto nei discorsi della maggioranza che in quelli dell'opposizione. Sotto l'emergenza di una stagione balneare che si annuncia difficile per l'industria turistica del nostro paese, approviamo un altro provvedimento fotocopia di altri del passato. Oggi come allora diciamo che, in attesa della revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160 e comunque per soli tre anni, possono essere ancora, con provvedimento delle regioni, stabiliti valori limite del parametro ossigeno disciolto diversi da quelli indicati nella normativa CEE.

Abbiamo sbagliato allora e continuiamo a sbagliare ancora oggi? Perché porre limiti di tempo (tre anni) quando probabilmente, una volta approvata la legge, non ripareremo più del problema sino alla nuova scadenza? Perché porre questi limiti se siamo convinti che la variazione del parametro ossigeno disciolto non comporta rischi assoluti per la salute dell'uomo? Perché non avere il coraggio di abbandonare questa applicazione temporanea delle disposizioni ed avere invece la forza politica di affrontare, una volta per tutte, i problemi che sono sul tappeto e dei quali riconosciamo l'urgenza?

Anche questa volta diremo sì al decreto sia perché il non convertirlo oggi darebbe luogo ad una nuova decretazione del tutto simile al testo al nostro esame, peraltro già approvato dalla Camera dei deputati, sia perché molti di noi sono perfettamente convinti che una mancata conversione produrrebbe nel nostro paese una ondata di speculazione sulla qualità delle nostre spiagge, con evidenti danni alla nostra economia.

Il nostro Gruppo voterà favorevolmente al disegno di legge, soprattutto perché è convinto che non esistano problemi alla salute dell'uomo, ma occorre ancora una volta ripetere che bisogna muoversi con decisione sulla strada della difesa dell'ambiente marino: certamente per l'uomo, ma anche per la flora e per la fauna. Sono d'accordo e do ragione alla senatrice Procacci, che nel suo intervento ha molto insistito su questo tema.

Avremmo gradito che con questo decreto-legge il Governo ci avesse fatto discutere anche la relazione sullo stato delle nostre coste e su quanto è stato fatto in questi anni nel settore, a fronte degli interventi legislativi che ci sono stati e che riguardavano problemi a monte della balneazione, cioè il diritto alla difesa dell'ambiente marino da inquinamenti di ogni tipo. Noi crediamo che un'importante occa-

sione per riesaminare questo problema possa essere costituita dalla legge, che dovremo necessariamente discutere entro 60 giorni, per il passaggio delle competenze in materia di protezione ambientale a seguito del *referendum* del 18 aprile promosso da «Gli amici della Terra». In quella sede sarà necessario dare indicazioni per la revisione organica della normativa CEE, in modo da rendere omogenei controlli, che fino ad oggi hanno risentito di notevoli differenze applicative da regione a regione, tanto per la localizzazione dei punti di rilevamento che per la diversa valutazione dei fattori esterni che potevano condizionare il risultato delle analisi. Su questo argomento potrei dilungarmi, ma non lo faccio per motivi di tempo.

Prima di concludere desidero fare un'altra considerazione, che molto spesso dimentichiamo. L'Italia è un paese con molti interessi sul mare, siamo al centro del Mediterraneo e quindi la salvaguardia del mare è salvaguardia non solo della salute dell'uomo, della flora e della fauna marina, ma anche di un'economia che è fondamentale per gran parte delle nostre regioni: 20 milioni di italiani vivono nei 664 comuni costieri, nei quali nella stagione estiva si riversano oltre 50 milioni di turisti. Per questi motivi non si può sempre pensare in termini di provvisorietà - anche se di tre anni - e sotto l'emergenza della stagione estiva.

Un'altra considerazione conclusiva riguarda la direttiva CEE n. 76/160: prevedeva due gruppi di parametri, il primo dei quali inderogabile perchè avente diretta attinenza alla salute dell'uomo, mentre il secondo comprendeva parametri indicatori della esistenza di condizioni rispondenti a problematiche - le chiama così la direttiva CEE - di natura estetica ed alla presenza di alghe in quantità abnorme che dava luogo al fenomeno della eutrofizzazione. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'8 giugno 1982 di recepimento della direttiva CEE prevedeva 11 parametri invece dei 19 della direttiva e ripartiva le competenze tra Stato, regioni ed enti locali. Le deroghe concedibili erano chiaramente indicate, non mi pare che le regioni ne abbiamo abusato ed è questo un dato che voglio far rilevare. Mi è parso che il senatore Parisi abbia affermato che la CEE ha iniziato contro l'Italia una procedura di infrazione alle direttive comunitarie in questo campo; a me sembra che questo fosse in essere nel 1988, quando la legge n. 271 di conversione del decreto-legge n. 155 del 15 maggio 1988 ha inserito il parametro enterovirus che era stato dimenticato dal precedente decreto del Presidente della Repubblica, cosicchè ci siamo adeguati totalmente alla direttiva CEE.

Quindi, anche per questo motivo, il voto su questo provvedimento è positivo; esprimo comunque l'augurio che nel termine di tre anni questo Parlamento, o quello che gli succederà, sappia affrontare in modo organico la revisione della direttiva non solo per le acque di balneazione, ma per le acque in generale, della cui mancanza segnaliamo ancora una volta la gravità. Non c'è in questo giudizio differenza tra noi della maggioranza e i colleghi dell'opposizione: siamo mossi soltanto dal desiderio di trovare soluzioni corrette perchè è coinvolto un bene superiore dell'individuo come la propria salute ed insieme la capacità dello Stato di adottare le misure idonee a salvaguardare il diritto all'ambiente. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato attentamente gli interventi seri e puntuali svolti su tematiche reali e importanti.

Ritengo, tuttavia, che non possiamo non ribadire l'urgente necessità di approvare il provvedimento al nostro esame, tenendo conto soprattutto della materia riguardante i controlli. Infatti, a fronte dei grossi problemi del mare e dell'ambiente per i quali - come ho già detto nella precedente relazione - occorreranno certamente tempi medio-lunghi che prevedono lo sforzo non solo del Governo, ma anche di altre istituzioni e dei cittadini, ritengo che la preoccupazione maggiore, attualmente, sia quella di garantire l'incolumità della salute umana mediante controlli seri ed adeguati.

Nel richiamare gli interventi testè svolti, tutti di notevole livello, voglio ricordare in particolare quanto detto dal senatore Montresori sui risultati del *referendum* del 18 aprile in ordine al trasferimento delle competenze ambientali dalle USL ad altre istituzioni. La 13ª Commissione sta esaminando una proposta di cui sono firmatari il senatore Golfari ed altri senatori che indica una soluzione degna di rilievo che prevede l'affidamento alle province - anche ai sensi della legge n. 142 del 1990 - delle funzioni e delle competenze ambientali per un migliore coordinamento dei controlli e delle rilevazioni delle acque e per assicurare che non vi siano rischi per la salute umana.

Rinnovo pertanto l'invito a tutti i presenti affinché diano il loro assenso al provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, nel mio intervento vorrei limitarmi a dare risposta ad osservazioni che sono state sollevate dai senatori intervenuti considerate anche le esigenze di celerità dei lavori del Senato.

Innanzitutto ritengo che non sia corretta l'interpretazione che mi è parso di ascoltare in alcuni interventi secondo cui il provvedimento al nostro esame sacrificerebbe - in vista di un cosiddetto superiore interesse economico-occupazionale, alla vigilia della stagione turistica che si presenta difficile - il bene certamente superiore della salute dell'uomo. Non vorrei che si confermasse questa impressione nè all'interno del Senato della Repubblica nè, soprattutto, all'interno dell'opinione pubblica, perchè non corrisponde a verità.

Il provvedimento al nostro esame è rigoroso dal punto di vista della difesa della salute dell'uomo e, del resto, non potrebbe essere altrimenti. Anche se si tratta di concedere delle deroghe, le regioni vengono impegnate ed obbligate ad una serie di controlli molto seri ed inoltre ad assumersi doveri altrettanto importanti ed impegnativi. Non è un caso, onorevoli senatori, che questo provvedimento sia condiviso dalle regioni. Infatti è stato sollecitato dalle stesse, anche nel caso in cui esse siano condotte da formazioni o alleanze politiche confliggenti con quelle del Governo.

Vorrei confermare e ribadire che il Governo si impegna a rivedere la legislazione di recepimento delle direttive comunitarie ed inoltre desidero tranquillizzare gli onorevoli senatori sul fatto che non è in corso alcun tipo di procedimento da parte della Comunità europea nei confronti dell'Italia in quanto non vi è alcuna infrazione su questo terreno di norme o direttive CEE. Pertanto, sotto questo punto di vista, il recepimento della direttiva n. 76/160 CEE è totale e completo, come già segnalato, tra gli altri, dal senatore Montresori.

Per tali motivi, dunque, concludo il mio intervento auspicando che, come ha già fatto la Camera dei deputati, anche il Senato della Repubblica possa dare parere favorevole a questo testo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

DUJANY, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di propria competenza».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni, in sede di conversione, al decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109.

#### *All'articolo 1:*

*al comma 2, le parole: «dipenda esclusivamente da fenomeni di eutrofizzazione» sono sostituite dalle seguenti: «dipenda da fenomeni che non comportino danni per la salute umana»;*

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. I risultati dei programmi di sorveglianza di cui al comma 3 sono parte della relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 13 della direttiva n. 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, che il Ministro della sanità presenta al Parlamento entro il 31 marzo di ciascun anno».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. In attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160 e comunque per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i valori limite, espressi in percento di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, con provvedimento regionale possono essere compresi, per il giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, fra 50 e 170.

2. Il provvedimento regionale di cui al comma 1 è subordinato all'accertamento che il superamento dei valori limite, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, dipenda da fenomeni che non comportino danni per la salute umana.

3. La regione, nell'ambito delle proprie competenze ed a valere sulle ordinarie disponibilità di bilancio, adotta un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, contemporaneamente al provvedimento di cui al comma 1, sulla base dei criteri indicati nel decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, in data 17 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 27 giugno 1988.

3-bis. I risultati dei programmi di sorveglianza di cui al comma 3 sono parte della relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 13 della direttiva n. 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, che il Ministro della sanità presenta al Parlamento entro il 31 marzo di ciascun anno.

#### Articolo 2.

1. La regione, che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1, ne dà comunicazione ai Ministeri della sanità e dell'ambiente indicando, mediante le coordinate geografiche degli estremi, i tratti di costa nei quali vengono applicati i suddetti valori limite e la durata di applicazione degli stessi.

2. La regione deve altresì indicare le strutture coinvolte nel programma di sorveglianza.

3. La comunicazione di cui al comma 1 deve pervenire al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo.

4. L'applicazione dei valori limite di cui all'articolo 1 decorre dal periodo di campionamento successivo, fatta salva la facoltà di potersene avvalere nel corso della stagione balneare per tratti di coste precedentemente non interessati da fenomeni attribuibili ad eutrofizza-



zione, purchè venga immediatamente messo in atto il programma di sorveglianza e ne sia data comunicazione ai Ministeri della sanità e dell'ambiente.

5. Per la prima applicazione del presente decreto, le comunicazioni da parte delle regioni devono pervenire non oltre il 30 aprile 1993 e l'applicazione dei valori limite di cui al comma 4 decorre dalla data del provvedimento regionale.

6. Le regioni, che si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 1, debbono far pervenire, entro il 31 dicembre di ogni anno, ai Ministeri della sanità e dell'ambiente un dettagliato rapporto sui risultati del programma di sorveglianza posto in essere, indicando altresì gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione.

#### Articolo 3.

1. Le regioni che durante la decorsa stagione balneare hanno messo in atto il programma di sorveglianza di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1988, n. 271, per l'elaborazione dei risultati conseguiti nel 1992 possono avvalersi della facoltà di cui al citato articolo 1.

#### Articolo 4.

1. L'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione, è integrato come segue:

Parametri	Valore limite	Frequenza campioni	Metodo di analisi o di ispezione
6) Colorazione	Assenza di variazione anormale del colore (0)	Bimensile (1)	Ispezione visiva o fotometria secondo gli standards della scala Pt-Co

#### Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Signor Presidente, sarebbe stato molto utile per il Senato leggere o distribuire copia a tutti i colleghi del parere articolato espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee sul provvedimento. Infatti, caro Sottosegretario, delle due l'una: o i colleghi della Giunta per gli affari delle Comunità europee hanno preso fischi per fiaschi, facendo affermazioni azzardate ed inesatte, oppure quanto essi dicono in modo articolato, anche con riferimenti tecnici, è esatto. In questo ultimo caso, non capisco come si possa affrontare, a cuor leggero, questo provvedimento e come possa la nuova maggioranza, quella che comprende anche l'ex PCI, votare in suo favore.

Partirò proprio da questo dato per sottolineare come, troppo spesso, di fronte alla necessità di ottenere il consenso dei cittadini e di fronte a questioni che pure sono importanti, quali quelle della occupazione e del turismo, si mettano da parte altri interessi, che non sono in questo caso magari quelli della salute pubblica, ma che sono certamente quelli della tutela dell'ambiente e, nel caso specifico, delle acque marine.

Noi abbiamo recepito in ritardo la direttiva CEE del 1976. Quindi dal 1985 abbiamo iniziato a concederci deroghe per quanto riguarda i limiti di concentrazione dell'ossigeno e già dal 1988 ci siamo impegnati, con un decreto-legge, a revisionare in modo organico la normativa di recepimento della direttiva CEE sull'argomento. Ed è questo l'impegno che ho sentito ripetere oggi dal Sottosegretario; ma voglio ricordare che già nel 1988 esso era stato assunto. Questo impegno è stato ribadito nel tempo, oggi lei ce lo ripropone nuovamente ed io sono convinto - lei mi perdonerà - che, tra tre anni, ci troveremo di fronte ad un'altra deroga e ad un altro impegno di regolare la materia in modo organico per chiudere questa partita in maniera positiva. Ciò perchè tutto quello che deve essere previsto a fianco, e cioè i controlli ma ancora di più i piani e gli interventi di risanamento con i mezzi finanziari necessari, è stato in parte realizzato negli anni scorsi, anche con apposite disposizioni di legge, ma i risultati sono stati molto scarsi, le responsabilità delle regioni sono abbastanza gravi, come pure quelle dei Ministeri interessati. Ciò perchè non si è potuto o voluto - comunque il dato certo è che ciò non è stato fatto - incidere in maniera determinante in questo settore, rimuovendo le cause che danno luogo ad inquinamento, con veri piani di risanamento. Bisogna, inoltre, riconsiderare il discorso (di cui ci stiamo occupando) dei limiti della concentrazione dell'ossigeno ed affrontare tutti gli altri problemi che riguardano l'inquinamento delle acque marine. Onorevoli colleghi, è questa la realtà con cui dobbiamo fare i conti.

Per questo motivo i senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non sono mai stati disposti ad avallare il rinvio della soluzione dei problemi e soluzioni-tampone, ma hanno sempre chiesto, anche nella precedente legislatura, che per beni preziosi come l'acqua del mare (che se non è inquinata e balneabile ci può far conseguire sviluppo ed occupazione soprattutto nel settore del turismo) si facesse realmente qualcosa di più. Quando nella precedente legislatura ci siamo occupati di questo argomento, avevamo espresso la nostra contrarietà ed avevamo invitato il Governo ad agire in maniera più incisiva e decisa, predisponendo risorse finanziarie per promuovere

piani di risanamento e piani di intervento. Come ho già detto, i risultati fino ad ora conseguiti sono veramente scarsi; anche l'introduzione dell'autorità marittima dell'Adriatico non ha portato ad importanti e positivi sconvolgimenti.

Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, egregi colleghi, per tutti questi motivi, noi non possiamo che annunciare il nostro voto contrario sul decreto-legge in esame, augurandoci che alle parole ed alle promesse seguano i fatti, che davvero si giunga in tempi brevi ad una organica revisione della normativa italiana, in relazione a quella della CEE. Infine, ci auguriamo che venga fatto un discorso più completo ed organico in relazione alle acque di balneazione.

Signor Presidente, colgo questa occasione per sottolineare un altro problema più generale: quello dell'acqua potabile. Come i senatori ricorderanno, nella precedente legislatura la Camera approvò un disegno di legge, presentato dall'onorevole Galli e da altri deputati, che, anche se non era l'ottimo, rappresentava pur sempre un buon punto di partenza. Questa materia non è stata più presa in considerazione e non è stato fatto niente di nuovo. Il problema dell'acqua, nei suoi molteplici aspetti, deve essere ancora risolto. Riteniamo che si debba agire rapidamente per giungere ad una sistemazione organica di tutta la materia. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichairazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TABLADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sempre siamo stati logorroici per dire sostanzialmente la stessa cosa, cioè che vengono variati i limiti di quantità di ossigeno presente nell'acqua per rendere balneabili quelle acque marine che sostanzialmente non sono tali. Naturalmente tutto ciò alla faccia della salute pubblica. Al contrario, non si interviene per eliminare il fenomeno della eutrofizzazione e non si riesce a far nulla perchè non si segue in questo campo una politica di prevenzione.

Onorevoli colleghi, se può anche essere vero che la quantità di ossigeno presente nell'acqua non rappresenta una causa diretta di pericolo per la salute, è altrettanto vero che in questo modo si viene a creare un meccanismo chimico-biologico che in seguito potrebbe arrecare notevoli danni per la salute pubblica.

Votare a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame non ci sembra nè onesto nè serio. Tutti i colleghi che sono intervenuti hanno sostenuto sostanzialmente la stessa cosa, cioè che non è serio approvare un simile provvedimento. Tuttavia, come potremo vedere, il risultato della votazione sarà articolato e - come sappiamo già - questo decreto-legge verrà convertito in legge.

Inoltre, ci sembra abbastanza strano al riguardo che non si prenda assolutamente atto del parere negativo della Giunta per gli affari europei, di cui anch'io faccio parte; anzi si è addirittura evitato di parlarne.

Pertanto, il nostro Gruppo, per il pragmatismo e la serietà che lo contraddistinguono, voterà contro questo decreto-legge perchè - lo ribadisco - non riterrebbe nè onesto nè serio il voto a favore.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREINI. Signor Presidente, la reiterazione del decreto non ci deve far perdere di vista la questione reale che non riguarda la salubrità delle acque ma la loro trasparenza; infatti, il provvedimento si riferisce alla bellezza delle acque. Certo, sorprende il fatto che per decreto si possa dichiarare che le acque sono belle, ma è molto più grave quanto è avvenuto riguardo alla bontà delle acque da bere.

Il Parlamento ha stabilito, per decreto, che alcune acque sono bevibili pur in presenza di accertamenti e parametri di segno contrario.

Tra qualche minuto, dopo le ore 13, a Roma i bambini e i cittadini anziani non «potranno» più respirare, ma non abbiamo eliminato le cause dell'insalubrità dell'aria di Roma, abbiamo soltanto dato indicazioni ai cittadini di restare in casa.

Il problema della trasparenza delle acque non riguarda la salute e non capisco per quale motivo la senatrice Procacci dica che ci dimentichiamo degli animali. Se il decreto verrà bocciato le condizioni degli animali non cambieranno; cambierà soltanto il fatto che si possa fare o meno il bagno nell'Adriatico. Non è vero che negli ultimi sei anni non sia cambiato nulla. Sono nate l'autorità di bacino e quella dell'Adriatico; si è parlato di trasformare il Ministero della marina mercantile in Ministero del mare. Non sono state eliminate le cause strutturali dell'inquinamento ma certamente, dal punto di vista istituzionale, sono state portate avanti varie attività. Ovviamente, non posso non nascondere una componente ironica in quanto sto dicendo.

Molti soldi sono stati spesi per le autorità di bacino, per la nettezza urbana e per la pulizia delle acque; purtroppo, anche l'eutrofizzazione è diventata oggetto di arricchimenti illeciti. In questi sei anni, mentre il decreto sulla salubrità continuava ad essere all'esame dei due rami del Parlamento, si sono verificati svariati eventi nel nostro paese, molti di segno negativo.

Non sono contrario alla costruzione di piscine in alternativa; però, anche in questo campo sono stati presentati decreti, come è già stato ricordato, che hanno consentito arricchimenti illeciti proprio basandosi sul fatto che, non essendo possibile fare il bagno nell'Adriatico, era preferibile creare strutture alternative di balneazione o di altro tipo.

Non facciamo mai il bilancio annuale sullo stato dei nostri mari e delle nostre coste, parliamo sempre e soltanto di questo argomento, dimenticando, tra l'altro, che su di esso sono stati fatti anche dei passi indietro, certo non per colpa nostra ma perchè il nostro *partner*, la Jugoslavia, è sparito e quindi i problemi che la Jugoslavia pone oggi sono di natura ben diversa. In passato i tentativi di intervenire sulla qualità del mare Adriatico erano stati fatti.

Molti cittadini quando vengono a sapere che per decreto si decide che le acque sono potabili, anche quando sono sane (quando cioè sono inodori, insapori ed incolori) provvedono per conto loro; in molte famiglie non si beve più l'acqua dichiarata potabile. Ciò avviene anche per quanto riguarda i mari. La gente continua a recarsi in località del

mare Adriatico però decidendo, indipendentemente dal decreto governativo, che il bagno è opportuno non farlo.

In ogni caso, non vorrei drammatizzare la situazione, come è stato fatto da alcuni colleghi che sono nettissimamente contro questo decreto e non hanno presentato alcun emendamento.

Non so (qualcuno mi spieghi se è possibile) se un domani, anche intervenendo sulle cause strutturali, potrà cambiare la trasparenza delle acque dell'Adriatico. Io fin da bambino ho fatto il bagno nell'Adriatico, quando ancora non esisteva questa quantità di problemi, di cause strutturali di inquinamento; la trasparenza dell'Adriatico - in presenza di fondali bassi - credo sia piuttosto rara e lo sarà anche quando tutto entrerà a regime o ci troveremo in una situazione ideale.

Un fatto ben più grave (il mio riferimento è indirizzato non tanto al Ministero dell'ambiente quanto al Ministero della sanità) è che in Italia abbiamo delle coste, soprattutto in prossimità della foce dei fiumi, dove l'acqua è dannosissima per la salute e registriamo gravissimi ritardi - questi sì colpevoli - nei confronti del settore turistico da parte delle autorità sanitarie che dovrebbero svolgere i relativi controlli. Rivolgo un appello al Governo perchè solleciti interventi in questo campo.

Avviandomi alla conclusione, vorrei rilevare che non si tratta di mostrare subalternità verso certe *lobbies*. Credo che sarebbe gravissimo se il Parlamento facesse ricadere su vaste aree del paese delle responsabilità che in quelle aree non sono presenti.

Per tali motivi il nostro sarà un voto favorevole, e credo che sia un voto di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Signor Presidente, intervengo per ribadire il no convinto del Gruppo Verdi-La Rete al provvedimento in esame, sulla base delle considerazioni che ho svolto nel corso del mio precedente intervento e che vorrei segnalare anche al collega Andreini per quanto riguarda il rapporto tra alterazione dei parametri di ossigeno disciolto nelle acque - e quindi qualità delle acque stesse - e condizioni di vita della fauna marina.

È un no convinto che sono lieta di veder confortato anche dal parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che ho avuto modo di leggere almeno in parte ai colleghi, e dal parere della Commissione sanità del Senato, che è stato parimenti negativo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-La Rete*).

PARISI Vittorio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, intervengo per ribadire la nostra astensione, motivata ulteriormente, se possibile, dalle affermazioni rese sia dal relatore che dal Sottosegretario.

Vorrei ricordare a quest'ultimo che, se è vero che sotto il profilo formale la Comunità europea non ci ha condannato, sotto il profilo sostanziale - che è quello che conta per chi ha a cuore gli interessi del proprio paese - la Commissione della CEE, in data 15 marzo 1993, ha inviato al nostro Governo un parere motivato (che il Sottosegretario dovrebbe conoscere) che suona di precisa condanna nei confronti del nostro paese e che richiede una risposta entro due mesi. I fatti sostanziali sono quelli che ho descritto.

Noi ci asterremo (mi rivolgo in particolare al senatore Montresori) anche perchè, se è vero che noi delle minoranze ci ripetiamo, lo facciamo non ritualmente ma perchè la maggioranza in vent'anni non ha compiuto il suo dovere e quindi puntualmente mettiamo in evidenza le inqualificabili carenze di questa e delle passate maggioranze.

Al senatore Andreini vorrei ricordare che i problemi non sono di natura estetica, ma di sostanza. Noi non vogliamo difendere solo la bellezza dell'acqua, ma ben altri valori che sono legati alla salute dell'uomo e alla sopravvivenza delle altre specie.

Per tali motivi ribadiamo la nostra astensione sul provvedimento in esame, come forte segnale alle popolazioni affinchè non continuino ad essere ingannate in questa maniera. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

TABLADINI. Non avete il coraggio di votare contro!

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Candioto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (*Doc. IV, n. 95*).

Ricordo che la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Candioto.

Chiedo al relatore, senatore Di Lembo, se intende intervenire.

DI LEMBO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Candioto (*Doc. IV, n. 95*).

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare, nonchè a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale nei confronti del senatore Giorgio Moschetti per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 110 e 353, primo e secondo comma, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (concussione; concussione; violazione delle norme sul contributo dello stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; turbata libertà degli incanti; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV, n. 100*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato con separate votazioni di proporre all'Assemblea la concessione della autorizzazione a procedere, con esclusione dei reati di cui ai capi 4 e 5, assorbiti dalle richieste concernenti i capi 3 e 4 della successiva domanda di autorizzazione a procedere (*Doc. IV, n. 114*), inoltrata dagli stessi magistrati nei confronti del medesimo senatore Moschetti; di proporre il diniego della autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare e di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

L'Assemblea deve ora deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere. La Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio, nei termini sopra indicati.

Chiedo al relatore, senatrice Maisano Grassi, se intende integrare la relazione scritta.

MAISANO GRASSI, *relatore*. Signor Presidente, questa domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Moschetti - come i colleghi sanno - è seguita da un'altra, la n. 114, per cui volevo soltanto elencarvi quali sono i motivi in base ai quali il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano ha chiesto alla Giunta l'autorizzazione a procedere.

Il senatore Moschetti è chiamato a rispondere di concussione, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici, corruzione per un'atto contrario ai doveri di ufficio e turbata libertà degli incanti.

Per non tediarvi con la lettura della mia lunga e circostanziata relazione, posso solamente dire che, sulla base della ricostruzione dei fatti e delle imputazioni, è apparsa evidente alla Giunta la necessità di consentire la prosecuzione delle indagini, allo scopo di favorire la più completa ricostruzione possibile di quel sistema di appalti pubblici, sviluppatosi negli ultimi anni e fondato su una sorta di albo dei partiti, in cui le imprese si sono sempre più trasformate impropriamente in grandi elemosinieri di un degenerato sistema di partiti.

Il senatore Moschetti ha in effetti chiesto che venisse concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio e, in particolare, ha chiesto che fosse letta una sua lettera inviata alla Giunta in cui motivava questa sua richiesta. Ne leggerò solamente alcuni stralci.

Dice il senatore Moschetti: «Nel merito debbo rappresentare che, se colpe certo non di natura penale ho avuto, le stesse sono da collegare alle funzioni di segretario amministrativo della Dc romana svolte nel periodo 1983-1992». Ancora: «In tale prospettiva mi posso eventualmente ritenere solo materialmente coinvolto in alcuni finanziamenti in ordine ai quali non si sono osservate le regole della legge n. 195 del 1974».

Aggiunge il senatore Moschetti: «Nelle dichiarazioni di accusa è dato evincere come la percentuale del cinque per cento sulle commesse ACEA non solo non fosse posta da me, ma addirittura esistesse da lungo tempo e quindi costituiva una forma di accordo tacito. A questo accordo il sottoscritto non ha mai partecipato e si è limitato a ricevere i contributi necessari alla vita della DC romana».

Non spetta certamente alla Giunta valutare la veridicità delle versioni fornite dai diversi soggetti interessati al procedimento penale di cui stiamo parlando. Invece, proprio le differenze fra le versioni fornite da alcuni imprenditori e quella del senatore Moschetti rendono opportuna la prosecuzione delle indagini, ai fini di un definitivo chiarimento nella sede più propria, cioè quella giudiziaria.

In definitiva, la Giunta - come lei, signor Presidente, ha già annunciato - ha deliberato a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, con esclusione dei reati di cui ai capi 4 e 5, assorbiti dalle richieste concernenti i capi 3 e 4 della successiva



domanda di autorizzazione a procedere (la n. 114), inoltrata dagli stessi magistrati nei confronti del medesimo senatore Moschetti; di proporre il diniego della autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare e di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

Voglio aggiungere una semplice riflessione a titolo personale. Onorevoli colleghi, è con grande tristezza e sconforto che mi trovo a sollecitare l'autorizzazione a procedere per un altro collega, il senatore Moschetti, perchè ritengo in buona fede improbabile che l'amministratore di un partito come la DC potesse non ritenere illegale ricevere una tangente del 5 per cento a seguito di un tacito accordo collaudato nel tempo dalla consuetudine. Non posso non valutare le distorsioni che simili accordi hanno procurato nella vita democratica del paese, tanto da mettere in forse la democrazia stessa.

MOSCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MOSCHETTI. Signor Presidente, probabilmente la senatrice Maisano Grassi, che ne ha letto solamente una parte, ha interpretato male il senso della mia lettera. Tengo a precisare che mi sono presentato spontaneamente ai magistrati di Milano e ho continuato a farlo. Ho scritto nella lettera che di quella tangente del 5 per cento non ero a conoscenza; essa risultava dagli atti in possesso dei magistrati, i quali mi hanno confermato che esiste da trent'anni. A me arrivavano dei contributi spontanei al Partito, se poi erano qualche altra cosa non saprei dire.

Vorrei precisare inoltre che per quanto mi riguarda anche oggi mi sono presentato spontaneamente alla Procura di Roma; ho già parlato con il giudice Di Pietro e con gli altri magistrati di tutte le richieste - nove o dieci, non ricordo più - inviatemi dalla Procura di Milano. Per quanto riguarda l'autorizzazione all'arresto, i magistrati mi hanno spiegato che l'avevano spedita prima dell'inizio dei nostri colloqui.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti, con esclusione dei reati di cui ai capi 4 e 5 della domanda (*Doc. IV*, n. 100).

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Bargi, per il reato di cui agli articoli 110 e 323, capoverso, del codice penale (abuso d'ufficio) (*Doc. IV, n. 108*).

Ricordo che la Giunta ha proposto all'unanimità il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Domando al relatore se intende intervenire.

PELLEGRINO, *ff. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Bargi (*Doc. IV, n. 108*).

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare, nonchè a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale nei confronti del senatore Moschetti per i reati di cui agli articoli 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale (concussione); articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio). (*Doc. IV, n. 114*).

Chiedo al relatore se intende intervenire.

MAISANO GRASSI, *relatore*. Prendo la parola per chiedere scusa al senatore Moschetti, perchè poc'anzi nella sintesi della mia relazione ho

dimenticato di dire che il senatore Moschetti si era già presentato spontaneamente per rispondere all'autorità giudiziaria.

Anche per questa domanda di autorizzazione le proposte della Giunta sono le stesse, cioè di concedere l'autorizzazione a procedere, di negare l'autorizzazione ad eseguire il provvedimento che dispone la custodia cautelare e di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

**PRESIDENTE.** Ricordo che la Giunta, con separate votazioni, ha deliberato all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, di proporre il diniego dell'autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare e di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

Le votazioni avverranno separatamente. L'Assemblea dovrà in primo luogo pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV*, n. 114).

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire il provvedimento che disponga la custodia cautelare.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale.

**È approvata.**

**Per la fissazione della data  
di discussione della mozione 1-00112**

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Signor Presidente, il nostro Gruppo stamattina ha depositato una mozione relativa alla questione dei modelli 740 per la denuncia dei redditi, sapendo anche che in molte Commissioni i colleghi hanno giustamente sollevato il problema delle procedure difficili, dei tempi per la presentazione e così via. Noi prendiamo un'iniziativa che speriamo diverrà unitaria per una sintesi della discussione su questo tema. In sostanza la nostra mozione recepisce le questioni sollevate in varie Commissioni permanenti - siamo pronti ad

unificarla con altre - e detta al Governo delle norme immediate ed altre di prospettiva, sulle quali naturalmente possiamo discutere perchè non presentiamo la mozione con lo spirito del prendere o lasciare, ma siamo disponibili a discuterne nel merito.

Abbiamo preso questa iniziativa in modo che si provveda a mettere ordine in una situazione confusa che sta assillando i contribuenti in modo drammatico.

L'articolo 157, secondo comma, del nostro Regolamento recita: «Quando i proponenti della mozione chiedono che la data di discussione della mozione stessa venga stabilita dal Senato, l'Assemblea, udito il Governo ed uno dei proponenti, decide senza discussione, con votazione per alzata di mano, fissando se necessario la seduta supplementare ai sensi del comma 7 dell'articolo 55». Poichè la questione è urgente desidereremmo che la discussione di questo documento e di altri eventuali sull'argomento avvenisse nella seduta di martedì 15 in mattinata o, comunque, che la Conferenza dei Capigruppo trovasse la possibilità di dare all'argomento uno spazio adeguato.

**PRESIDENTE.** Senatore Libertini, la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta di martedì 15. L'Assemblea si pronuncerà quindi sulla data di discussione della mozione da lei presentata.

## **Presidenza del vice presidente GRANELLI**

### **Discussione dei disegni di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» (1180)**

**«Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione» (926) (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1180, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA»**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA» e «Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione».

Poichè le Commissioni riunite 1ª e 10ª hanno concluso ieri i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Saporito.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento all'esame dell'Aula è stato oggetto di approfondimento... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Saporito sta svolgendo la relazione orale su una materia molto complessa, vi prego quindi di seguire con attenzione.

SAPORITO, *relatore*. ... in sede di Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, che avevano già avuto modo di esaminare il disegno di legge n. 926 del 1993, precedentemente presentato dal Governo, e il decreto-legge n. 41 del 1993 (atto Senato n. 994) poi reiterato con il decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, la cui conversione è oggetto dell'esame di questa Assemblea.

Le modificazioni più significative apportate al testo in sede di Commissioni riunite riguardano la questione della successione delle attribuzioni del soppresso Ministero delle partecipazioni statali risolta, come è noto, con il conferimento delle attribuzioni, da parte del Presidente del Consiglio, ad un Ministro senza portafoglio delegato.

In sede di discussione il Governo stesso ha presentato alcuni emendamenti, accolti dalle Commissioni riunite, che individuano il Ministro dell'industria quale successore in *universum ius* nelle attribuzioni residuali del soppresso organismo ministeriale.

Il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio, nell'esercizio dei diritti dell'azionista da parte del Ministro del tesoro nelle connesse intese con i Ministri competenti, è stato ulteriormente chiarito da ulteriori emendamenti presentati dal Governo, anche in relazione alle modifiche apportate - come già detto - all'articolo 1 del provvedimento.

Per quanto concerne il personale del soppresso Ministero delle partecipazioni statali, in linea con la successione del Ministro dell'industria, stabilita con l'articolo 1 del decreto-legge, ed in relazione all'incarico conferito al Ministro stesso per il riordino del settore delle partecipazioni statali, è stato disposto il trasferimento di detto personale presso il Ministero dell'industria e la sua collocazione in un apposito ruolo aggiunto.

Sono state puntualmente definite le funzioni da attribuire in particolare al personale con qualifica dirigenziale; è stato altresì fissato, all'avvenuto compimento del riordino delle partecipazioni statali, il momento di allocazione definitiva, organica, del personale stesso (avendo cessato a tale epoca i compiti ora assegnati) presso le amministrazioni centrali e organismi dello Stato, anche autonomi, competenti nel settore dell'economia.

Inoltre, sulla scorta di quanto a suo tempo previsto dal disegno di legge n. 926, è stata disciplinata definitivamente la trasformazione dell'Ente autonomo gestione cinema secondo il collaudato modello del decreto-legge n. 333 del 1992, con attribuzione delle relative partecipazioni azionarie al Ministro del tesoro e con l'esercizio dei relativi diritti,

di intesa con l'autorità competente per lo spettacolo in materia di determinazione degli indirizzi culturali dell'Ente e con il Ministro dell'industria per quanto concerne la politica industriale e cinematografica dell'Ente stesso.

Per ciò che concerne il settore termale è stata prevista la predisposizione da parte del Ministro dell'industria di uno specifico programma di riordino da attuarsi, nell'esercizio dei poteri già conferiti al Ministro dell'industria stesso, in sede di conversione del decreto-legge relativo all'EFIM, in linea con gli orientamenti di riforma del settore in corso di messa a punto in sede parlamentare.

Infine, le Commissioni riunite hanno affrontato il tema della privatizzazione dell'ente Mostra d'Oltremare di Napoli. Al riguardo, vi era un orientamento di massima verso la privatizzazione, ma l'individuazione della natura giuridica di ente privato di interesse generale non ha trovato accoglimento, anche sul piano dottrinale, da parte delle Commissioni 1ª e 10ª. Quindi, tanto il Governo quanto i relatori si sono riservati di esaminare più a fondo il problema, che pure è urgente ed impellente, poichè si tratta di un organismo che riveste un rilevante significato, non solo a Napoli ma nell'intera Italia meridionale, per lo sviluppo e la promozione dell'economia di quei territori, lasciando eventualmente ai Gruppi parlamentari la possibilità di presentare un apposito disegno di legge in materia che definisca bene le funzioni dell'ente, la partecipazione ad esso delle realtà istituzionali ed economiche del territorio (comune, camera di commercio, amministrazione provinciale e Banco di Napoli), in maniera tale da mettere rapidamente in grado questo ramo del Parlamento, se del caso chiedendo la sede deliberante in Commissione, di affrontare la questione.

Questi sono i dati che i relatori offrono alla discussione dell'Aula; essi non si soffermano sull'importanza dell'operazione di privatizzazione che si tende a condurre in porto. Debbo solo aggiungere, anche a nome del collega Baldini, che quello al nostro esame è un provvedimento strategico nell'attività dell'attuale Governo. Le privatizzazioni infatti sono diventate, con la razionalizzazione che il Parlamento ha voluto introdurre, un punto fermo dell'impegno del Governo per il risanamento dell'economia del nostro paese.

I relatori dunque si permettono di offrire queste considerazioni all'Assemblea chiedendo che vengano accolti gli emendamenti delle Commissioni riunite e chiedendo al Governo di accogliere l'ordine del giorno presentato dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Si intende che il relatore, nel suo intervento, ha anche illustrato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118,

impegna il Governo:

a farsi carico dei problemi connessi alla scadenza del termine previsto dal decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, convertito, dalla legge

17 marzo 1993, n. 62, concernente il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche.

9.1180.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Galdelli. Ne ha facoltà.

\* GALDELLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, i senatori di Rifondazione comunista hanno chiesto al Governo, in occasione della riunione congiunta delle Commissioni 1ª e 10ª del Senato, di ritirare il decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, riguardante il riordino del sistema delle partecipazioni statali e la soppressione del relativo Ministero. Tale decreto infatti era stato emanato e concepito dal Governo Amato in presenza di una situazione politica e di fatto molto diversa da quella attuale: non vi era stato il voto sul *referendum* che ha soppresso il Ministero delle partecipazioni statali ma, soprattutto, si era in presenza di un conflitto di competenze all'interno del Governo. Si voleva, in sostanza, togliere al ministro Guarino ogni competenza in materia; per questo era stato inventato il Ministero delle privatizzazioni che, infatti, non esiste nel nuovo Governo. Pertanto, il decreto, così come è stato proposto dal Governo, non avrebbe più alcun senso.

I senatori di Rifondazione comunista hanno chiesto altresì al Presidente del Consiglio di chiarire definitivamente l'assetto delle competenze, in modo da restituire alla materia unicità e coerenza. Appare incongruente anche l'indirizzo, che viene posto in essere con l'attuale stesura del decreto, di attribuire al Ministro del tesoro il capitale azionario delle aziende pubbliche e al Ministro dell'industria la loro gestione politica. Nello stesso tempo, ai singoli gruppi del sistema delle partecipazioni statali viene conferita ampia autonomia nella gestione delle cessioni e del riordino e, a loro volta, anche le varie aziende dispongono di notevole autonomia.

A questo punto, non è più chiaro chi effettivamente ha il potere di decidere o meglio assistiamo ad un moltiplicarsi dei centri decisionali che, inevitabilmente, porta al conflitto di competenza, creando cortocircuiti nel sistema.

Il processo di privatizzazione ha già creato guasti enormi nell'economia italiana, essenzialmente derivanti dalla furia ideologica che c'è dietro tale questione. Si tratta di una furia ideologica che non ci permette di ragionare in termini di politica industriale e che ha optato per la scelta strategica (per quanto riguarda la politica economica) del capitalismo liberista di stampo thatcheriano, invece di attestarsi su scelte di tipo diverso, come sta cercando di fare la Germania mediante processi ed investimenti di lungo periodo. In Italia, invece, si sta seguendo la via del massimo utile nel minor tempo possibile.

Onorevole colleghi, devo evidenziare la confusione e l'incertezza generale in cui le aziende sono state costrette ad operare. A questo proposito è sufficiente pensare alla Nuovo Pignone: se si vuol vendere un'azienda così strategica si deve vendere solo ai tedeschi. Desidero

richiamare inoltre l'attenzione dei senatori sul fatto che se procederemo alla vendita dell'industria alimentare del nostro paese, perderemo ogni autonomia decisionale sul piano dello sviluppo industriale.

Per questi motivi, il Gruppo di Rifondazione comunista ha chiesto al Governo il ritiro del decreto-legge in esame ed una sua riproposizione, in maniera che si giunga ad una definizione chiara dell'intera materia e soprattutto ad un nuovo assetto delle competenze. Noi riteniamo che la titolarità del capitale finanziario debba essere collocata diversamente. Non ha senso che questa venga attribuita al Tesoro: soltanto una logica finanziaria e non di tipo economico può aver indotto a questa scelta. Occorre, al contrario, istituire un Ministero dell'economia, all'interno del quale concentrare le competenze in materia e la titolarità del capitale di rischio delle aziende pubbliche. In sostanza, è necessario realizzare una politica industriale che invece non abbiamo.

Onorevoli colleghi, in base alle disposizioni del decreto-legge in esame, il personale del disciolto Ministero delle partecipazioni statali verrà trasferito al Ministero dell'industria. Non vogliamo obiettare sul fatto in sé, ma riteniamo che il problema sia più complesso. Ancora una volta si procede per approssimazione: siccome le competenze del disciolto Dicastero debbono passare al Ministero dell'industria, allora viene trasferito anche il personale. Non deve essere così: il ruolo e le funzioni del Dicastero dell'industria cambieranno profondamente; pertanto occorrerebbe partire dalle funzioni e poi predisporre la nuova struttura e le nuove piante organiche del Ministero stesso. Purtroppo il Governo appare distante mille miglia da questo metodo.

Le Commissioni riunite hanno notevolmente migliorato il decreto-legge presentato dal Governo (si può dire che di fatto l'hanno riscritto). Si tratta di un lavoro che potrà servire al Governo considerato il fatto che ormai non vi sono più i tempi necessari per approvare definitivamente il provvedimento, che pertanto dovrà essere reiterato. Tuttavia, il testo del decreto-legge in esame, anche con le modifiche apportate, non corrisponde alle esigenze che abbiamo evidenziato. Infatti è necessario riconsiderare complessivamente ed alla radice la politica delle privatizzazioni o meglio la politica della svendita dell'industria del nostro paese. Per questi motivi il Gruppo di Rifondazione comunista voterà in senso contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cicchitto. Ne ha facoltà.

\* CICCHITTO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali ed il passaggio delle sue competenze al Ministero dell'industria deve essere considerato collegato alla trasformazione in società per azioni dell'IRI, dell'ENI ed anche al processo di privatizzazione. Con esso si chiude una fase della vita economica e sociale del paese. Proprio per questo motivo desidero cogliere queste occasioni per fare alcune brevi osservazioni, di carattere generale e specifico, attinenti alla situazione dell'industria italiana ed alle privatizzazioni.



Oggi tutti i grandi gruppi privati e pubblici sono in crisi. Il livello di indebitamento, non soltanto dell'ex EFIM, ma anche dell'IRI e della stessa ENI, sono molto rilevanti. La trasformazione in società per azioni dell'IRI e dell'ENI ha messo in moto dei meccanismi che potevano e possono benissimo portarci in una situazione fuori controllo. Per diverse ragioni erano state oggettivamente create tutte le condizioni, per cui i migliori gioielli di famiglia delle imprese a partecipazione statale potevano essere acquistati a prezzi stracciati da questo o dal quel grande gruppo privato.

Per un paradosso della storia, però, l'appuntamento è arrivato o troppo presto o troppo tardi. Infatti, oggi, tutti i grandi gruppi privati italiani, dalla FIAT alla Olivetti, alla Montedison e alla Pirelli, attraversano crisi gravissime produttive, organizzative e finanziarie con ricadute molto gravi sull'occupazione.

In un bel libro, poco letto e non recensito, dal titolo «Capitani di sventura», Marco Borsa ha messo in evidenza i gravi errori commessi dai grandi esponenti del capitalismo familiare.

Gli errori commessi a loro volta dalle imprese pubbliche sono più conosciuti anche per l'esistenza di una stampa molto vivace su questo terreno, vista anche la proprietà editoriale di quasi tutti i giornali italiani.

In ogni caso è evidente che la grave situazione in cui versa tutta l'industria italiana può determinare uno stallo anche nell'impostazione delle operazioni di privatizzazione nel senso che, al punto in cui sono le cose, c'è la possibilità che gli unici soggetti interessati ed economicamente in grado di misurarsi con le cifre richieste possono essere solo investitori stranieri. Come è noto la relazione del nuovo Governatore della Banca d'Italia, presenta una proposta che ha un carattere quasi rivoluzionario, vale a dire quella di un rapporto del tutto nuovo tra banca e industria.

Sull'esigenza di questo tipo di rapporto mi ero richiamato già in occasione del dibattito sulla fiducia. Non ci facciamo illusioni al riguardo; questo nuovo rapporto può determinare nuovi problemi, nuovi pericoli e anche possibili distorsioni e perversioni.

Per di più è tutto da dimostrare che i nostri istituti di credito siano in condizione di svolgere un nuovo ruolo molto impegnativo. Tuttavia, questa novità è per molti aspetti imposta dalla gravità della situazione.

Il rapporto tra questa tematica e quella riguardante la privatizzazione emerge infatti su un nodo essenziale. Per quel che riguarda la questione delle privatizzazioni se facciamo i conti con le situazioni inglese e francese vediamo che in quei paesi lo Stato venditore ha potuto beneficiare di alcune «precondizioni» favorevoli al successo delle privatizzazioni.

Il processo è avvenuto in presenza di un dinamico mercato mobiliare, rinvigorito dalla presenza di investitori istituzionali, concentrati soprattutto nei fondi pensione e nei fondi chiusi.

La situazione italiana è completamente diversa da questo punto di vista, vale a dire per quanto riguarda il retroterra e le precondizioni finanziarie. D'altro canto vediamo che il sistema delle partecipazioni

statali soffriva e soffre di un'endemica sottocapitalizzazione che rende ancor più acuta la situazione con particolare riferimento a quanto riguarda il Mezzogiorno.

Nel Sud l'IRI conta circa il 40 per cento dei propri occupati nei settori manifatturieri a tecnologia avanzata con rilevanti impianti produttivi in aree come Taranto, Napoli, Caserta, l'Aquila e così via. Pensando all'indotto collegato con questi insediamenti manifatturieri si può prevedere facilmente come l'IRI rappresenti di fatto in molte aree cruciali per il sistema industriale produttivo meridionale un elemento fondamentale.

A questo punto ci troviamo come paese di fronte a due necessità: da un lato di non vedere stravolta completamente la struttura produttiva, industriale ed economica oggi espressa dal comparto delle partecipazioni statali con tutto quello che, tanto al Nord quanto al Sud, essa rappresenta; dall'altro lato, di rendersi conto come il quadro delle finanze pubbliche non permetta più la tradizionale politica di interventi significativi dello Stato azionista sul capitale delle proprie aziende.

Nel breve periodo esiste la drammaticità di un deterioramento sempre più rapido di consistenti settori dell'impresa pubblica (siderurgia, impiantistica, difesa aeronautica, chimica) che in assenza di interventi immediati, rischiano la messa in liquidazione con conseguenze facilmente immaginabili.

Mentre quindi si deve ragionare sul quadro generale e sulla via da precorrere, esiste oggi la inderogabile necessità di un intervento-ponte che garantisca la necessaria operatività industriale sul breve, per mantenere in vita ciò che è in via di privatizzazione.

Questo intervento-ponte potrebbe realizzarsi attraverso un insieme di misure di natura diversa, da rendere subito operative, di cui nel seguito si fa un esempio: l'IRI, l'ENI ed altre aziende potrebbero vendere parti consistenti delle loro partecipazioni, cedendole ad un consorzio formato dai grandi istituti di credito e finanziari del paese (magari aperto anche a banche estere) che pagherebbe immediatamente il solo valore patrimoniale netto e si impegnerebbe a versare successivamente, alla definitiva cessione di tali partecipazioni all'acquirente finale, una parte della differenza realizzata fra il valore di vendita spuntato dal consorzio di banche e quanto versato in anticipo.

L'acquirente finale sopra menzionato è quello finale del processo di privatizzazione, sia esso il mercato mobiliare, lo stesso sistema bancario o un privato vero e proprio.

Durante la fase fra cessione da parte IRI ed intervento dell'acquirente finale, l'IRI garantirebbe la gestione industriale di queste partecipazioni all'interno di precise logiche di riordino.

Per rendere l'operazione appetibile al consorzio di banche lo Stato dovrebbe favorirla in termini fiscali con semplici interventi, fra cui quello dei crediti di imposta eventualmente accumulati nei confronti del fisco.

A parte questo insostituibile intervento-ponte, la soluzione di medio periodo non può che consistere in un programma articolato che inizialmente riorganizzi il sistema delle partecipazioni statali in una nuova logica di poli industriali e strutture di attività nei servizi omogenee, coerenti con le necessarie scelte di capacità competitiva ed

efficienza gestionale, operando contemporaneamente sul fronte delle vendite di alcuni comparti e aziende singole per generare, internamente al sistema, le risorse finanziarie indispensabili al programma di risanamento dei poli che rimarranno a controllo pubblico.

In questa fase un ruolo determinante nelle attività di cessione dovrebbe e potrebbe essere giocato appunto dal sistema bancario, così come precedentemente sottolineato anche per il caso dell'intervento-ponte.

Successivamente e progressivamente i vari poli industriali potrebbero essere privatizzati, soprattutto attingendo a risorse del mercato mobiliare, per giungere ad una fuoriuscita pressochè totale dello Stato dal controllo proprietario di maggioranza di gruppi industriali ed aziende di servizio.

La via maestra per una buona parte delle privatizzazioni rimane quindi, così come è accaduto in altri paesi, quella della collocazione azionaria sul mercato. Si apre qui tutto il problema dello stato della Borsa italiana e dell'assenza per ora di quegli investitori istituzionali per eccellenza - le più volte citate «precondizioni» -, come i fondi pensione ed i fondi chiusi, che tanta parte hanno avuto nelle privatizzazioni d'Oltralpe e d'Oltremarica.

In tal senso va auspicata l'accelerazione del dibattito su come istituire anche in Italia questi strumenti essenziali, in particolare i fondi pensione, così come la recente proposta di legge istitutiva di essi, in discussione al Parlamento, sta faticosamente delineando.

In questo quadro, facendo quindi riferimento ad altri sistemi europei, va ripreso il tema del ruolo che potrebbe essere svolto dal sistema bancario; l'innesto delle banche nel capitale di rischio delle aziende, con un chiaro e ben definito quadro legislativo, potrebbe ragionevolmente rappresentare un nuovo strumento di intervento con cui affrontare la situazione dell'industria pubblica verso la sua privatizzazione.

L'esperienza di altri paesi dimostra il ruolo positivo di un quadro finanziario ove la presenza di altri soggetti investitori, oltre a quelli tradizionali, può favorire la nascita di quelle *public companies* che si stanno dimostrando tra l'altro un importante elemento di possibile partecipazione dei lavoratori alla proprietà delle aziende.

In alternativa non c'è tanto il mantenimento del quadro esistente, ormai superato ed antistorico, ma un avvitamento su se stessi, dalle gravissime conseguenze economiche e sociali per i drammatici riflessi occupazionali.

Sulla base di queste valutazioni generali, che vanno anche al di là del provvedimento in discussione, voteremo a favore di esso auspicando però che il Governo gestisca con equilibrio ed incisività questa fase estremamente delicata del processo di riorganizzazione e di ristrutturazione del sistema industriale del nostro paese. *(Applausi dal Gruppo del PSI e del senatore Saporito).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

\* CROSETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'era una volta il sistema delle partecipazioni statali e ora non c'è più. Ma questo mi sembra scontato; quello su cui invece dovremmo riflettere è perchè esso è scomparso e cosa vi era di importante in un sistema che aveva nella società e nell'economia italiana una propria peculiarità e quindi un suo interesse.

Oggi stiamo esaminando un decreto che molti considerano un «decretino», cioè un provvedimento di pochissimo conto, il quale però comporta effetti che per alcuni aspetti già si sono determinati nel corso degli anni.

La questione su cui credo dovremmo riflettere è che in tutti questi anni si è determinato uno scontro fra due concezioni e ad un certo punto si è combattuta una battaglia tutta ideologica contro il sistema delle partecipazioni statali, accusando magari di ideologismo coloro che sostenevano tale sistema. Ma, come ho detto, l'ideologia era tutta dall'altra parte e per ammazzare questo sistema si sono seguite alcune direzioni fondamentali.

In primo luogo, una gestione tutta politicizzata del sistema delle partecipazioni statali che ha portato per anni ad una lottizzazione degli enti, che ha rappresentato un fatto veramente vergognoso nella nostra storia politica. Attraverso le lottizzazioni si è minato dall'interno un sistema che aveva un suo interesse nell'economia italiana; basti pensare ad alcuni settori della nostra economia e al fatto, per esempio, che avevamo un Ente cinema (parlo dell'ente più piccolo, meno considerato) che aveva un grande interesse nell'economia e nella cultura italiane. Anche questo è stato cancellato e, così facendo, si cancella Cinecittà, la storia del cinema italiano, un pezzo della cultura italiana ed anche una parte della nostra economia.

Per anni Cinecittà e Roma sono state il centro della cinematografia mondiale. Oggi il cinema italiano è in profonda crisi, anche per il modo in cui si è concepita la gestione di questo Ente. Inoltre il Governo ha veramente perseguito una non-politica nei confronti dello spettacolo e del cinema, cioè di questo settore del sistema delle partecipazioni statali.

Per molti anni abbiamo auspicato una sinergia tra l'Ente cinema e la RAI, ma questa sinergia non si è verificata. Abbiamo proposto, per esempio, per molti anni che l'Ente cinema, con tutto il suo patrimonio culturale (mi riferisco all'Istituto Luce), divenisse una fonte per produrre audiovisivi di tipo didattico, documentazione storica, tutto materiale che avrebbe potuto essere messo a disposizione della scuola.

Il Ministero della pubblica istruzione avrebbe dovuto attivarsi a tal fine, ma abbiamo avuto Governi miopi, per cui si è arrivati alla cancellazione - per miopia e per interessi anche di altro tipo - di una parte importante della cultura italiana e della nostra economia.

In questa logica, tutta proiettata a demolire un sistema, si è arrivati al punto di regalare pezzi della nostra economia. Non mi stancherò mai di ricordare in quest'Aula (mi dispiace che il senatore Agnelli non sia presente) che l'Alfa Romeo è stata una assurda regalia dello Stato alla Fiat. Ora Prodi, nonostante abbia condotto quella operazione, torna ad essere presidente di quell'ente, di un ente che sta liquidando tutto il suo patrimonio, producendo grossi danni all'economia nazionale.

Purtroppo le «sporche storie» come quella dell'Alfa Romeo continuano ad esistere in questo paese. Durante il dibattito sulla fiducia ho avuto modo di denunciare in questa sede un fatto che sta avvenendo in Sicilia, e che è stato oggetto di interrogazioni parlamentari, concernente un'impresa di Ragusa, la Ibla, ed il modo in cui la si sta regalando; un modo veramente vergognoso perchè le prime trattative prevedevano addirittura per chi avesse «acquistato» tale impresa una regalia di 12 miliardi. Si è poi pervenuti ad una contropartita, per cui ora anzichè pagare 12 miliardi lo Stato (in questo caso l'ENI) ne riceve 4. Tutto questo come regalo ad un deputato regionale della DC, l'onorevole d'Agostino, che in questi giorni è stato arrestato per le porcherie avvenute nella provincia di Catania, per lo scandalo che ha investito quella provincia (ma anche altri personaggi della DC sono implicati in queste vicende). Continua ancora la logica spartitoria e dello sperpero del denaro pubblico; continua la logica delle smobilitazioni contro gli interessi dei lavoratori, contro gli interessi della nostra economia. Per anni si è lottizzato, lavorando non allo sviluppo economico, ma in direzione di questo solo ed esclusivo interesse.

Potete anche adottare tutte le misure che state adottando (trasferimenti da un Ministero ad un altro e così via), a questo punto bisogna pur farlo, ma il problema diventa un altro: vedere quale politica industriale c'è dietro, quale politica industriale sarà portata avanti.

Le partecipazioni statali hanno operato bene anche all'estero. Infatti, se da un lato esisteva questa gestione negativa, dall'altro c'era anche un patrimonio di tecnologia e managerialità estremamente interessante, che va salvaguardato. Al contrario tutto questo rischia di essere cancellato, vi sono delle intelligenze che rischiano di non poter più operare. Questo è il punto di cui dovremmo preoccuparci: per il nostro sistema economico, per l'interesse dell'economia italiana, del paese.

È facile approvare decreti di questo tipo, smantellare tutto, distruggere tutto, senza costruire nulla di positivo e tutto sulla base di un'esperienza negativa originata dalla lottizzazione partitica, in particolare dei partiti di maggioranza che su questo terreno hanno fatto quello che hanno voluto e che per anni hanno mandato incompetenti a dirigere gli enti solo perchè in possesso di una tessera di partito. Amo ricordare in proposito la sequela di presidenti dell'EFIM, uno più incompetente dell'altro - e ce n'è ancora uno che opera all'interno dell'apparato statale e governativo, laddove si prendono decisioni sui nostri bilanci e sulla nostra economia - e che avevano il solo merito di avere la tessera del Partito socialdemocratico. Si è arrivati al punto che i presidenti venivano cambiati nel momento in cui cambiava il segretario di quel partito, quindi anche a livello di correnti. Questo è il dramma che si è determinato nelle partecipazioni statali; per questo motivo le cose sono andate male.

Si vuole forse rimediare svendendo tutto, regalando tutto, facendo altre regalie, smobilitando il settore delle chimica, smobilitando il settore della siderurgia, smobilitando tutti i settori della nostra economia, colpendo fortemente il Mezzogiorno d'Italia e la sua economia? Potete anche utilizzare questi rimedi ma così facendo non risolverete il problema; è un danno maggiore che viene fatto alla nostra realtà.

Come comunisti esprimiamo un giudizio profondamente negativo su questa operazione e ci poniamo la seguente domanda: quale politica industriale? Si possono fare tutte le cose che si vogliono, si possono fare tutti i pateracchi che si ritiene! Da parte del compagno Galdelli sono state denunciate le discrasie esistenti, anche sul piano istituzionale, tra i poteri; questo avviene perchè si opera in maniera frammentaria anche su questo terreno. Non si ha assolutamente una visione economica concreta e seria, ma neanche una visione della riforma dello Stato, per cui si opera a spezzoni invece di considerare, ad esempio, la possibilità di costituire un Ministero dell'economia che affronti nel complesso la questione. Al contrario abbiamo la parte di competenza del Ministero dell'industria, quella di competenza del Ministero del tesoro e altri rami di competenza del Ministero dei trasporti, del Ministero delle poste e telecomunicazioni e via dicendo. Non dobbiamo dimenticare infatti che del sistema delle partecipazioni statali fa parte la RAI, su cui discuteremo la prossima settimana. Abbiamo un guazzabuglio e invece di cercare di uscire ed andare ad un riordino del sistema si è operato uno smantellamento. Il problema era quello di un riordino e di stabilire bene le competenze. Però oggi c'è la mania di smobilitare tutto, di distruggere tutto senza una visione seria, corretta e concreta delle riforme da realizzare nel nostro paese: dalla riforma elettorale a quella istituzionale a quelle che riguardano il sistema delle partecipazioni statali, si improvvisa, non si ragiona e di questo passo finiremo per smantellare tutto senza fare niente di positivo.

Sono questi i motivi per cui i comunisti si battono contro questo decreto. (*Applausi del Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, svolgerò alcune brevi considerazioni strettamente sul merito dei due provvedimenti al nostro esame, il decreto-legge e il disegno di legge n. 926 di iniziativa governativa, presentato prima dello stesso decreto-legge.

Il testo proposto dalle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> è radicalmente diverso da quello originario del Governo; come i colleghi ricorderanno, il Governo Amato varò un pasticciatissimo decreto-legge con il quale cercava di trovare, in un marchingegno istituzionale, la soluzione ad un problema eminentemente di indirizzo politico all'interno del Governo, di confusione di linee e di divaricazione tra le proposte dei diversi Ministri competenti sulla gestione del cosiddetto processo di privatizzazione. Il Governo Amato varò un decreto-legge con il quale si determinava ulteriore confusione sul piano istituzionale, complicazioni nella distribuzione delle responsabilità, attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle residue funzioni del disciolto Ministero delle partecipazioni statali. Noi chiedemmo di ritirare il decreto perchè nello stretto merito si perveniva ad una soluzione, soprattutto sul piano istituzionale, ancora più confusa della situazione precedente e perchè si voleva mascherare una questione politica - la sostanziale incapacità del Governo di guidare il riordino delle partecipazioni statali - con il velo di una qualche modifica istituzionale.

Con il Governo Amato è caduto anche il contenuto di quel decreto-legge ed era pertanto un fatto assolutamente ovvio introdurre o ripristinare un quadro di comando del processo di riordino delle partecipazioni statali dall'assetto più razionale. Ciò è stato realizzato in modo particolare – così come noi da tempo avevamo richiesto – con l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio della titolarità dell'emana-zione di apposite direttive di coordinamento tra i Ministri interessati, nonchè con l'assegnazione al Ministero dell'industria delle residue competenze del disciolto Ministero delle partecipazioni statali, che di fatto era già stato svuotato di gran parte delle funzioni proprie a seguito della trasformazione in società per azioni dei vecchi enti di gestione.

Le modifiche sostanziali apportate dalle Commissioni riunite rispon-dono a quella esigenza di razionalità che noi avevamo già prospettato allorchè il Governo Amato varò quel pasticciato decreto-legge, il cui testo è oggi al nostro esame. È parimenti positiva la soluzione data alla situa-zione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Noi riteniamo, e voglio sottolinearlo in modo particolare, che la proposta formulata dalle Commissioni riunite, non dal Governo, risponda all'esigenza di salva-guardare e potenziare una struttura di notevole significato ed importanza per la produzione culturale del nostro paese. Inoltre ricordo al collega Crocetta – che forse non era attento perchè conoscendo il suo interesse per il tema sarebbe stato sicuramente d'accordo – che le Commissioni riunite hanno proposto un ponderoso articolo in merito ai problemi concernenti l'Ente cinema e le società collegate.

Concordiamo con quanto detto dal relatore Saporito circa la necessità di procedere per l'ente autonomo Mostra d'Oltremare ad un'iniziativa legislativa parlamentare che dia una soluzione, anche sul piano dell'assetto istituzionale, ai problemi di un ente che attualmente soffre una vita stentatissima, è in preda alla classica lottizzazione e non risponde più alle finalità istituzionali. Riteniamo però che la soluzione non sia nella distruzione e nella liquidazione di una struttura che ha potenzialità che vanno invece sfruttate.

Voglio sottolineare il nostro contributo volto alla adeguata solu-zione delle problematiche del personale, non solo per una doverosa attenzione alle esigenze dei lavoratori, ma soprattutto per evitare che un patrimonio di conoscenze e di professionalità accumulato nel tempo venga puramente e semplicemente liquidato.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione: allorchè il Governo Amato varò il decreto-legge n. 118 fu sollevata un'accusa ricorrente, quanto infondata, nei confronti di coloro che criticavano l'imposta-zione di tale decreto. Chiunque nel nostro paese osi formulare osserva-zioni critiche in merito alla gestione del cosiddetto processo di priva-tizzazione viene automaticamente incasellato nella schiera dei veterostatalisti. Questa è una sciocchezza. La verità è che il processo di riordino impostato dal Governo Amato e annunciato con grande enfasi sin qui non ha prodotto alcunchè. È stata praticata molta politica dell'annuncio, molta politica dell'immagine, ma sul piano concreto nessuno degli obiettivi nè di alienazione, nè tanto meno di rafforza-mento e conseguimento di strutture industriali più forti, più larghe nella loro base produttiva, è stato conseguito; questo è un dato di fatto. Anzi, bisogna dire che è stata accentuata la precarietà: compari

industriali importanti sono stati confinati in una situazione di incertezza e di precarietà, grandi gruppi industriali sono alle prese con problemi drammatici. Esiste un evidente divario temporale tra la necessità di procedere a rapide ricapitalizzazioni di gruppi industriali, essenziali nel nostro paese - basti pensare all'impiantistica, al settore termoelettromeccanico, a quello dell'acciaio - e i tempi in cui si agisce. Queste aziende, ripeto, vivono una situazione drammatica che peggiora sempre di più.

Concludo citando un articolo de «Il Sole-24 ORE» di oggi che, con grande evidenza, reca il seguente titolo: «Pronta la nuova disciplina per le banche nelle imprese». L'articolo dà notizia dell'annuncio, dato appena 10 giorni fa dal governatore della Banca d'Italia Fazio, che la nuova disciplina dei rapporti tra banca e industria è pronta per il decollo.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare - ma non c'è tempo oggi per entrare nel merito di questo argomento - anche noi siamo per una revisione della disciplina che regola i rapporti tra banca ed industria. Sono però colpito da tanta rapidità anche perchè sulla destra, a fianco del succitato articolo, «Il Sole-24 ORE» ne pubblica un altro a proposito del gruppo Ferruzzi. Infatti tanta sollecitudine nella definizione di una nuova disciplina dei rapporti tra banca ed industria è pensata - fate attenzione - non perchè vi siano accadimenti estemporanei o fatti che nella contingenza si susseguono l'uno all'altro, ma perchè c'è un intervento studiato, perchè si vuole salvare il secondo gruppo privato italiano, quello Ferruzzi. È dunque soltanto in funzione di questo che viene sollecitamente ideata e definita una nuova disciplina di tali rapporti. Non c'è male per gli alfieri del mercato e del privato dover constatare che le grandi armate del pubblico si muovono, ancora una volta, con grande solerzia e con grande imponenza di mezzi in soccorso di un gruppo privato. Questo dovrebbe far meditare, almeno per atto di decenza e di pura verecondia, sul fatto che le questioni sono un poco più complesse di quanto non voglia far ritenere la pura e semplice propaganda del Ministro del tesoro. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Saporito*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, anche a nome del senatore Baldini, vorrei ringraziare tutti i senatori intervenuti nella discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per ringraziare i relatori e gli oratori intervenuti e per sottolineare come questo interessante dibattito coinvolga problemi di grande portata, che vanno al di là degli stretti confini di questo decreto che si limita soltanto a disciplinare il passaggio delle competenze facenti capo al soppresso Ministero delle partecipazioni statali. Si tratta indubbiamente di problemi di grande momento, sui quali qualche risposta possiamo già trovare nella esposizione del Ministro dell'industria alla competente



Commissione del Senato per quanto riguarda sia la politica delle privatizzazioni che, più in generale, la politica industriale; problemi che certamente potranno trovare, anche in questa sede, occasione di un più ampio dibattito allorchè verrà affrontato un altro provvedimento sulla materia. Pertanto, mi rimetto alla volontà del Senato per una pronta approvazione del decreto-legge in esame.

Infine, accolgo l'ordine del giorno presentato dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. I relatori insistono per la sua votazione?

SAPORITO, *relatore*. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1180 e sui relativi emendamenti nonchè sul disegno di legge n. 926 e sul disegno di legge n. 994 che recava la precedente versione del decreto.

DUJANY, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di competenza, conferma il parere espresso sulla precedente versione del decreto».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i provvedimenti in titolo, dichiara, per quanto di competenza, il proprio nulla osta sul disegno di legge n. 926, mentre, sul disegno di legge n. 994, condiziona il proprio parere favorevole a che, all'articolo 4, comma 1, dopo la parola "stanziamenti", vengano aggiunte le seguenti: ", concernenti le spese obbligatorie e le spese in conto capitale"».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, per quanto di competenza, dichiara di non aver nulla da osservare, ad eccezione degli emendamenti: 3.1, nel quale occorre modificare il riferimento alla determinazione del ruolo aggiunto alle dotazioni organiche dei posti di funzione, con quello al personale attualmente in servizio. Occorre altresì modificare l'emendamento 3.2, al fine di stabilire che gli eventuali trasferimenti potranno avvenire nei limiti dei posti disponibili nelle amministrazioni destinatarie. Quanto all'emendamento 5.0.2, occorre precisare, al comma 4, che dalle convenzioni ivi previste non devono discendere oneri per lo Stato. Si fa infine presente che l'emendamento 4.1 assolve la condizione contenuta nel parere reso dalla Commissione sul testo del decreto-legge».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1180:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Il Ministero delle partecipazioni statali e la relativa Ragioneria centrale, istituiti con legge 22 dicembre 1956, n. 1589, sono soppressi con effetto dalla data del 22 febbraio 1993.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri subentra, con effetto dalla data di cui al comma 1, nelle residue attribuzioni del Ministro e del Ministero delle partecipazioni statali.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri può delegare, ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'esercizio delle funzioni di cui al comma 2 e di quelle di cui all'articolo 2 ad un Ministro senza portafoglio, ovvero ad uno dei Ministri di cui all'articolo 2, comma 1. Anche allo scopo di curare i problemi connessi al programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL, INA e al programma di liquidazione e razionalizzazione dell'EFIM, il Ministro delegato sovrintende al Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 15 settembre 1992.

4. Il Ministro delegato a norma del comma 3 può anche avvalersi, in posizione di comando, di un contingente di personale non superiore a trenta unità, comunque in servizio alla data del 22 febbraio 1993 presso il soppresso Ministero delle partecipazioni statali.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato subentra, con effetto dalla data di cui al comma 1, nelle attribuzioni e nei rapporti del Ministro e del Ministero delle partecipazioni statali. Nella composizione degli organi collegiali politici o amministrativi ogni riferimento al Ministro o al Ministero delle partecipazioni statali dovrà tenere conto di tale trasferimento di attribuzioni».

1.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

1.7

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarli.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, è sostituito, con effetto dalla data di cui al comma 1 dell'articolo 1, dal seguente: «Il Ministro del tesoro esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri o con il Ministro da lui delegato, con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

2. Restano ferme le competenze attribuite dalla legge al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e alle altre amministrazioni nei settori di attività delle società derivate dalla trasformazione degli enti di cui all'articolo 1, comma 3, nonché quelle previste dall'articolo 14 del citato decreto-legge n. 333 del 1992.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole:* «d'intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri o con il Ministro da lui delegato» *con le parole:* «secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa».

*All'emendamento 2.6 sopprimere le parole: «e razionalizzazione».*

2.6/1

PAGLIARINI, GUGLIERI, OTTAVIANI, PAINI,  
PREIONI, STAGLIENO, ROSCIA, ROVEDA,  
ZILLI

*Al comma 2, le parole: «degli enti di cui all'articolo 1, comma 3» sono sostituite dalle parole: «e dal riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL, INA nonchè dal programma di liquidazione e razionalizzazione dell'EFIM».*

2.6

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, ho già illustrato questi emendamenti durante la mia relazione introduttiva.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, nell'emendamento 2.6, presentato dalle Commissioni riunite, si fa riferimento ad un programma di liquidazione e razionalizzazione dell'EFIM. A mio avviso, l'EFIM deve essere soltanto liquidato e pertanto è necessario sopprimere la parola «razionalizzazione» (se l'EFIM viene liquidato non c'è più nulla da razionalizzare).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 2.6/1, presentato dal senatore Pagliarini, debbo evidenziare che la dizione «programma di liquidazione e razionalizzazione» è stata recuperata dal comma 3 dell'articolo 1, precedentemente soppresso.

Signor Presidente, è vero che si procede ad una liquidazione dell'EFIM. Tuttavia, nell'ambito di tale liquidazione, ci sono delle aziende che per poter essere meglio liquidate hanno bisogno di un preventivo processo di razionalizzazione. Pertanto, la eliminazione della parola «razionalizzazione», che potrà anche non essere necessaria, potrebbe creare delle difficoltà al processo di liquidazione.

Per questi motivi, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.6/1; esprimo, invece, parere favorevole sugli emendamenti 2.5 e 2.6.

GIANOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Presidente, intervengo per proporre una modifica (che mi sembra più logica) all'emendamento 2.6, presentato dalle Commissioni riunite. Propongo che le parole «dal programma di liquidazione e razionalizzazione» vengano sostituite dalle seguenti: «dal programma di razionalizzazione e liquidazione».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla modifica testè proposta dal senatore Gianotti.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, dopo aver sentito il parere contrario del Governo, insiste per la votazione del suo emendamento?

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, come tutti avranno potuto capire, mediante l'EFIM si è rubato tanto (anzi tantissimo). Pertanto, se l'EFIM viene liquidato si smetterà di rubare.

Insisto per la votazione del mio emendamento perchè si deve smettere di rubare soldi ai cittadini, bisogna liquidare l'EFIM e, se è possibile, dimenticarlo. In sostanza, si tratta di stendere un velo pietoso sul passato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 2.6/1.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, il criterio della razionalizzazione è stato richiesto da tutte le forze politiche anche durante la discussione del precedente decreto-legge in materia. Onorevoli colleghi, non bisogna soltanto liquidare selvaggiamente, ma bisogna anche razionalizzare gli interventi. Pertanto, ritengo che tale razionalizzazione rientri nello spirito del provvedimento in esame e che quindi non possa non essere prevista.

Sono d'accordo con la proposta del senatore Gianotti, soprattutto se ciò può accontentare il senatore Pagliarini. Comunque, esprimo il mio parere contrario sull'emendamento 2.6/1, tendente a sopprimere la parola «razionalizzazione».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalle Commissioni riunite, nel nuovo testo comprendente la modifica suggerita dal senatore Gianotti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

### Articolo 3.

1. Il personale dipendente dal soppresso Ministero delle partecipazioni statali è trasferito presso il Ministero del tesoro e presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e collocato, ivi compreso il personale in posizione di soprannumero, in appositi ruoli aggiunti istituiti presso ciascun Ministero, secondo modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e per la funzione pubblica. Con lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede altresì a fissare i criteri per la riassegnazione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1993.

2. Il Ministero del tesoro subentra, con effetto dalla data di cui al comma 1 dell'articolo 1, in tutti i rapporti attivi e passivi del soppresso Ministero delle partecipazioni statali e provvede, in attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1 e dei conseguenti provvedimenti, alla gestione corrente dei capitoli assegnati al soppresso Ministero; provvede altresì agli adempimenti connessi con le operazioni di chiusura delle contabilità relative all'esercizio finanziario 1992.

3. Con le modalità previste dalle specifiche disposizioni vigenti, il Ministero del tesoro provvede alla riutilizzazione del personale dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, in servizio alla data di cui al comma 1 dell'articolo 1 presso la Ragioneria centrale del soppresso Ministero delle partecipazioni statali.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. Il personale dipendente dal soppresso Ministero delle partecipazioni statali è trasferito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e collocato, ivi compreso il personale in posizione di soprannumero, in un ruolo aggiunto istituito con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. Tale ruolo è determinato in conformità alla tabella allegata al presente decreto e

corrisponde alle dotazioni organiche dei posti di funzione dirigenziale e delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del soppresso Ministero delle partecipazioni statali, quali risultano rispettivamente dalla tabella XVIII di cui all'allegato II del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 22 gennaio 1991, nonché dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 gennaio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 79 del 3 aprile 1992. Detto personale potrà essere utilizzato, con gli effetti del comando, in posizione corrispondente per sopperire ad esigenze di funzionamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Il personale delle qualifiche dirigenziali del ruolo aggiunto di cui al comma 1 esercita le funzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, ad esso attribuite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con particolare riferimento ai compiti previsti dall'articolo 1 del presente decreto, e può essere altresì utilizzato per la realizzazione delle intese di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, ivi comprese quelle relative al riordino delle partecipazioni statali».

*Prima dell'Allegato, inserire la seguente tabella:*

TABELLA  
(Prevista dall'articolo 3, comma 1)

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica
C	Dirigente generale .....	6
D	Dirigente superiore .....	5
E	Primi dirigenti .....	20
	Qualifica funzionale IX .....	8
	Qualifica funzionale VIII .....	24
	Qualifica funzionale VII .....	13
	Qualifica funzionale VI .....	16
	Qualifica funzionale V .....	34
	Qualifica funzionale IV .....	33
	Qualifica funzionale III .....	14

3.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. Al compimento del riordino delle partecipazioni statali, il personale del ruolo aggiunto di cui ai commi 1 e 2 potrà essere trasferito, secondo modalità stabilite con decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e con le altre amministrazioni interessate, presso amministrazioni centrali od organismi dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, aventi attribuzioni nel settore dell'economia, con conseguenti variazioni dei rispettivi ruoli».

3.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarli.

SAPORITO, *relatore*. Le motivazioni relative a questi emendamenti sono contenute nella mia relazione generale.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi rimetto al parere dell'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento. È chiaro che i dipendenti pubblici non possono essere lasciati a casa nel momento in cui viene chiuso un Ministero; esistono dei problemi umani. Tuttavia, a me sembrerebbe più logico non aprire nuovi ruoli perchè altrimenti si crea un aumento di pubblici dipendenti. Non è un'operazione logica.

Sarebbe più opportuno assegnarli alla Presidenza del Consiglio in un ruolo ad esaurimento oppure metterli in cassa integrazione per qualche anno. In ogni caso, non è possibile appesantire ulteriormente la pubblica amministrazione; altrimenti finirà che in questa nazione saremo tutti dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.



Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Per la copertura degli oneri di personale e di funzionamento previsti dal presente decreto, le somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992 nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, nonché gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno 1993 (tabella n. 18), di cui alla legge 23 dicembre 1992, n. 501, saranno trasferiti nei corrispondenti capitoli già istituiti o da istituire nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del tesoro e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 4.1, aggiungere in fine le parole: «limitatamente alle spese per pagare gli stipendi al personale trasferito ai sensi dell'articolo 3. Tutte le altre spese allocate con la tabella 18 al soppresso Ministero sono cancellate ed utilizzate per ridurre il deficit previsto per l'anno 1993».*

4.1/1

PAGLIARINI, GUGLIERI, OTTAVIANI, PAINI,  
PREIONI, STAGLIENO, ROSCIA, ROVEDA,  
ZILLI

*All'emendamento 4.1, aggiungere il seguente periodo: «I contratti di affitto per i locali utilizzati dal soppresso Ministero si intendono risolti di pieno diritto secondo le modalità previste dall'articolo 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 75».*

4.1/2

PAGLIARINI, GUGLIERI, OTTAVIANI, PAINI,  
PREIONI, STAGLIENO, ROSCIA, ROVEDA,  
ZILLI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per la copertura degli oneri di personale e di funzionamento previsti dal presente decreto, le somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992, nello stato di previsione del soppresso Ministero delle partecipazioni statali, nonché gli stanziamenti concernenti le spese obbligatorie e le spese in conto capitale iscritti nello stato di previsione del medesimo Ministero (tabella n. 18), di cui alla legge 23 dicembre 1992, n. 501, saranno trasferiti in corrispondenti capitoli già istituiti o da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993».

4.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SAPORITO, *relatore*. L'emendamento tiene conto delle dichiarazioni della Commissione programmazione economica, bilancio.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, relativamente alla tabella 18 dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1993 va detto che sono stati stanziati attraverso la legge finanziaria alcuni fondi che, con questo articolo, vengono trasferiti nei corrispondenti capitoli nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio e di altri Ministeri. Non mi sembra una manovra corretta. Se invece lo sopprimessimo si potrebbero recuperare questi fondi. Pertanto, l'emendamento 4.1/1 aggiunge soltanto, all'emendamento 4.1 proposto dalle Commissioni riunite, la seguente precisazione: «Limitatamente alle spese per pagare gli stipendi al personale trasferito ai sensi dell'articolo 3. Tutte le altre spese allocate con la tabella 18 al soppresso Ministero sono cancellate ed utilizzate per ridurre il *deficit* previsto per l'anno 1993». Infatti, si prevedono spese per la posta, per il telefono, per l'acquisto di libri, di riviste nonché gli affitti, le fotocopie ed altro ancora.

Il Ministero viene chiuso per cui, nei limiti del possibile, si cerca di diminuire, anche se di poco, il *deficit*. Il senso dell'emendamento 4.1/1 è proprio di cercare di realizzare un piccolo risparmio.

L'emendamento 4.1/2 si riferisce invece agli affitti. Infatti, sono previsti 2 miliardi e 100 milioni a questo titolo. Non si capisce perchè si debba continuare a pagare questi affitti. Esiste il problema di evitare penali; in effetti, se i contratti vengono rescissi si debbono pagare delle penali. A questo proposito l'emendamento 4.1/2 prevede: «I contratti di affitto per i locali utilizzati dal soppresso Ministero si intendono risolti di pieno diritto secondo le modalità previste dall'articolo 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 75».

Ho fatto questo riferimento perchè alcuni colleghi sostenevano che, per legge, non è possibile rescindere i contratti di affitto. Invece, ciò non è vero. Infatti, posso richiamare un precedente interessante – il primo comma dell'articolo 13 della citata legge n. 75 – che stabilisce: «Per effetto della chiusura delle case di prostituzione (...), si intendono risolti di pieno diritto, senza indennità e con decorrenza immediata, i contratti di locazione relativi alle case medesime».

Come vedete, c'è un interessante precedente che evitava di pagare delle penali. Certo, qui non si tratta di chiudere le case di prostituzione, però bene o male si sopprime il Ministero delle partecipazioni statali il quale, per esempio, nell'aprile del 1992 aveva controllato l'EFIM affermando che tutto risultava a posto. Il sistema delle partecipazioni statali, magari in passato, qualcosa di buono ha fatto; il Ministero che sopprimiamo assolutamente no.

Il richiamo tecnico all'articolo 13 della legge n. 75 del 1958 tutto sommato ha anche un significato simbolico e credo sia una ragione di più per approvare l'emendamento da noi presentato. Il titolo ufficiale della legge che ho citato era: «Chiusura delle case di prostituzione»; alla storia è stata consegnata come «legge Merlin».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.1/1, non posso accoglierlo perchè non si può ridurre la tabella solo alle spese necessarie per pagare gli stipendi, in quanto vi sono degli impegni assunti dallo Stato che vanno mantenuti. Il Ministro dell'industria nel bilancio 1993, che dovrà presentare, darà conto di come ha utilizzato la tabella e, quindi, dei finanziamenti relativi.

In merito poi all'emendamento 4.1/2, a quanto mi risulta in ogni momento il Ministro dell'industria può recedere dal contratto. Sono stati effettuati degli investimenti nella sede del Ministero delle partecipazioni statali, vi è un personale di circa 100 unità. Non è che domani se ne andrà: il personale sarà trasferito presso il Ministero del tesoro e presso il Ministero dell'industria e si definirà la situazione pregressa. Inoltre, gli investimenti che lo Stato ha fatto dovranno essere rapidamente recuperati e quindi i locali saranno abbandonati, perchè non credo ci possa essere qualcuno che intenda mantenere tali locali a tutti i costi. Tenuto conto delle spese sostenute, si cercherà di recuperare quello che è recuperabile. In ogni momento, ripeto, il Ministro dell'industria può recedere dal contratto, secondo una clausola che è stata stabilita a favore dello Stato.

GIANOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Presidente, io non possiedo in materia la sapienza e la squisitezza di riferimenti legislativi del collega Pagliarini, tuttavia mi sembra che l'emendamento 4.1/2 sia sensato, perchè se si scioglie un Ministero è necessario che quanto meno i locali occupati dai dipendenti siano abbandonati, entro i tempi tecnici necessari, naturalmente, ma con un esplicito riferimento nel testo di legge.

Pertanto concordo sull'opportunità dell'emendamento 4.1/2.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, mi riporto a quello che ha già osservato il relatore. Gli emendamenti 4.1/1 e 4.1/2 (a parte il riferimento goliardico del senatore Pagliarini) a mio avviso non sono accoglibili perchè, anche se il Ministero è stato soppresso, indubbiamente ci saranno problemi di trasferimento del personale, nonchè di sistemazione dei locali per la nuova attività che dovrà essere svolta. Inoltre vi sono spese che sono state già impegnate o che hanno una loro ultrattività nel tempo.

Il Governo accoglie senz'altro l'invito contenuto in questi emendamenti di procedere rapidamente alla riduzione di tutte le spese possibili, nonchè alla liberazione nel più breve tempo possibile dei locali in affitto che risultino superflui; ma inserire una norma così drastica, che potrebbe porre il Governo in seria difficoltà nell'attuazione di questa procedura, ritengo che sarebbe eccessivamente penalizzante. Pertanto sono costretto a pronunziarmi contro entrambi gli emendamenti.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 4.1 mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, è rimasto persuaso dalle osservazioni del rappresentante del Governo?

\* PAGLIARINI. Tenendo conto dei rilievi che sono stati mossi, potremmo modificare il testo inserendovi l'indicazione: «entro trenta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*». Infatti, come voi sapete, in Italia le cose vanno un po' a rilento. Se non sbaglio, vent'anni fa si decise di chiudere gli enti inutili e siamo qui ancora ad aspettare questa chiusura. Signori miei, se parliamo di «tempi tecnici» tutto potrebbe rimanere invariato ancora per una decina di anni. Credetemi, è necessario porre dei vincoli alla burocrazia, altrimenti essa va avanti per secoli.

Chiederei pertanto al rappresentante del Governo ed al relatore di inserire un termine, magari trenta giorni, per sgomberare, per andare via. Tra l'altro, se non sbaglio il padrone di casa è l'INA che potrà affittare sul mercato questi locali per cui lo Stato potrà mettersi in tasca dei bei quattrini. Abbiamo bisogno di risparmiare e di investire oculatamente.

Pertanto, fissate voi i tempi tecnici, ma in maniera non eccessiva, e inseriteli nella legge. Suggestisco un termine di trenta giorni che ritengo sia appropriato. Si tratta di ben otto ore al giorno per un totale di 240 ore, altro che trasloco che si potrebbe realizzare! Pensate a quelle povere famiglie che ricevono lo sfratto e che devono andare via in quattro e quattr'otto. Gli stiamo dando un mese di tempo, per cui ritengo che i margini siano sufficienti.

PRESIDENTE. Il senatore Pagliarini ha proposto una modifica, per cui invito il relatore ad esprimersi sulla proposta testè avanzata.

SAPORITO, *relatore*. Perché il senatore Pagliarini non accetta l'invito del relatore a formulare un ordine del giorno? Sta dicendo cose giuste, ma noi dobbiamo fare gli interessi dell'amministrazione in questa fase di transizione.

Ho già avuto modo di dirle che il Ministro dell'industria può recedere quando vuole; nel momento in cui si effettua il trasferimento automaticamente recede, per cui non c'è alcuna intenzione - lo ha detto anche il Governo - di continuare ad ultratenere questi locali che non servono più a niente. Però, dire che tutta l'operazione deve svolgersi entro trenta o quindici giorni da quando il provvedimento entra in vigore vuol dire non conoscere i tempi dell'amministrazione, che sono un po' più complessi. Ci vogliono i decreti, l'istituzione del ruolo, eccetera, per cui materialmente, fisicamente, queste persone possano essere trasferite. Sono necessari i decreti singoli; questa, purtroppo, è la procedura.

Quindi, se presenterà un ordine del giorno, lo accetterò, come penso faranno tutti gli altri, ma non si può fissare un termine di trenta giorni: dove metteremo queste persone, forse in mezzo alla strada?

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, accetta l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 4.1/2 in ordine del giorno?

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, per quanto riguarda gli ordini del giorno debbo ricordare che un mio ordine del giorno approvato senza che vi fossero voti contrari impegnava il Governo a riferire in Parlamento sulla situazione finanziaria delle società a partecipazione statale e a bloccare la possibilità di ulteriori indebitamenti per evitare che si ripettesse un caso come quello dell'EFIM. L'ordine del giorno è stato approvato quattro mesi fa, senza voti contrari, ma noi siamo ancora qui ad aspettare.

Quindi degli ordini del giorno, cari colleghi, al Governo non gliene frega proprio niente. Abolirei pertanto gli ordini del giorno perchè tanto al Governo non gliene frega niente del Senato, purtroppo. Quindi, non posso accettare la sua proposta anche se, di per sè, è ragionevole.

Poi, il relatore ha detto una cosa importante: qui non ci rendiamo conto dei tempi della burocrazia. È proprio per questo che bisogna voltare pagina, cambiare il modo di agire e mettere dei limiti. Pertanto, se le sembrano insufficienti trenta giorni (a me sembrano un'immensità) possiamo anche parlare di 45 giorni, ma non si può continuare a stare alla finestra in attesa degli eventi. Non è possibile andare avanti in questo modo.

Cosa vuol dire li mettiamo in mezzo a una strada? In trenta giorni si organizzano, imballano la roba, la caricano sul camion e vanno dove devono andare. Cerchiamo di modernizzarci un po', non è possibile essere gestiti con questa mentalità da burocrati. Non parlo di lei, onorevole collega, bensì di quei burocrati che stanno gestendo malissimo questo Stato. Inserire nella legge questo piccolo emendamento servirebbe a far capire che l'aria è cambiata, che occorre tirarsi su le maniche e lavorare, altrimenti non riusciremo più a salvarci.

Onorevole relatore, avrei piacere di convincerla: lei non può dire di aspettare i tempi tecnici. È una vita, sono quarant'anni che aspettiamo i tempi tecnici; sono cento anni che questo Stato non si muove. Se si chiude qualcosa, si mette un vincolo e queste persone dovranno muoversi, come fanno tutte le famiglie e come farebbe anche lei.

Pertanto, per questi motivi, non posso accettare il suo invito.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi nuovamente sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, debbo insistere - sia pure brevemente - perchè è vero che si sopprime il Ministero, ma una serie di attività dovranno essere accorpate o mantenute distinte. Non possiamo, un giorno, chiudere la porta, mettere la chiave sotto lo zerbino e andarcene.

Allora, ci sarà anche un problema di sistemazione di questi mobili. Dovremmo forse metterli in mezzo alla strada, per via Veneto? Lasciamo che i tempi vengano stabiliti in sede amministrativa e non per legge. Il riferimento alla risoluzione di diritto che è stata effettuata in un altro caso evidentemente riguarda attività che non credo siano comparabili con quelle di un Ministero. Non voglio fare riferimenti di altro genere.

Fissare un termine del genere in una legge significherebbe veramente porre un limite iugulatorio e non so quanto corretto dal punto di

vista costituzionale, perchè se è vero che con legge si può anche risolvere un rapporto di diritto privato quale un contratto di locazione, è pur vero che il locatore ha delle sue aspettative. Il Ministero potrà recedere nei casi previsti a seguito della sua soppressione secondo le norme ordinarie del codice civile e delle leggi sulle locazioni. Andarlo a porre noi, invocando similitudini ed analogie del tutto fuori del campo di cui ci stiamo occupando, e non aggiungo altro, sta a significare evidentemente che si vogliono fare delle norme barzelletta. Mi consenta, senatore Pagliarini, io la conosco come persona troppo seria e responsabile per insistere su questo: la prego veramente di ritirare il suo emendamento, trasformandolo eventualmente in ordine del giorno.

DE COSMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, preoccupato dell'espressione favorevole del collega Gianotti, vorrei invitare i colleghi ad attenersi al lavoro svolto ieri nelle Commissioni riunite. Se il proponente dell'emendamento non accoglie la proposta del relatore, preannuncio il voto contrario all'emendamento 4.1/2 per quanto espresso significativamente dal Governo.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal senatore Pagliarini ha una sua giustificazione, ma anche le argomentazioni del Governo al riguardo mi sembrano abbastanza pertinenti.

Se il senatore Pagliarini potesse modificare il termine prevedendo sei mesi di tempo - che non mi sembra un'eternità vista la burocrazia italiana - a mio parere il Governo e anche gli altri colleghi potrebbero accettare tale formulazione.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, anche se sei mesi mi sembrano tanti, accetto la proposta del senatore Turini, perchè il principio è di mettere alla burocrazia dei vincoli operativi; non possiamo aspettare che si vada all'eterno.

Riformulo pertanto l'emendamento 4.1/2 nel seguente modo: «I contratti di locazione per i locali utilizzati dal soppresso Ministero si intendono risolti di pieno diritto entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vediamo di pronunciarci a favore o contro l'emendamento, perchè a questo punto non vorrei che arrivassimo a nove mesi e poi a un anno, dando uno spettacolo un po' mercantile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sul testo riformulato dell'emendamento.

SAPORITO, *relatore*. Signore Presidente, dovrei avanzare una proposta, ma non lo farò per non mettere carne sul fuoco. Dal momento che abbiamo indicato delle procedure di trasferimento del personale, atteniamoci al fatto che i contratti si possono scindere automaticamente al momento del trasferimento del personale. Una formula del genere la posso accettare, perchè è nello spirito del decreto-legge; non posso accettare un termine di un mese, tre mesi o sei mesi. Il Tesoro non può certo emanare il decreto del ruolo aggiuntivo della funzione pubblica in 15 giorni o in un mese, senza considerare che vi devono essere singoli decreti per ogni persona che viene passata al ruolo aggiuntivo. Ci sono delle procedure che non dipendono da noi.

Personalmente spero che, fatte le procedure di trasferimento, si chiudano al più presto, anche prima di sei mesi, questi locali.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, come il relatore sono contrario a stabilire dei termini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.1/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 5 del decreto-legge, con l'allegata tabella, è il seguente:

#### Articolo 5.

1. Per le esigenze derivanti dall'attuazione del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, ed in relazione ai nuovi compiti attribuiti al Ministero del tesoro con le misure previste dalla legge di delega 23 ottobre 1992, n. 421, per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale, la composizione del consiglio dei ragionieri, di cui all'articolo 164 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, viene integrata con l'aggiunta di cinque dirigenti generali di livello C della Ragioneria generale dello Stato, con funzioni di consigliere ministeriale.

2. Il quadro H della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 dell'11 dicembre 1989, è sostituito dal quadro H di cui all'allegato del presente decreto.

3. I compiti del consiglio dei ragionieri di cui agli articoli 164 e 165 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, vengono rideterminati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro del tesoro.

## ALLEGATO

(previsto dall'articolo 5, comma 2)

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
QUADRO H - Dirigenti generali				
B	Ragioniere generale dello Stato	1	Ragioniere generale dello Stato	1
C	Dirigente generale	23	Ispettore generale capo	9
			Direttore di ragioneria centrale di maggiore importanza	6
			Consigliere ministeriale	8
		24		

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

## Art. 5.

*Dopo l'articolo 5, inserire i seguenti.*

## «Art. 5-bis.

1. L'Ente autonomo di gestione per il cinema è trasformato in società per azioni con le procedure di cui al decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il Ministro del tesoro assume la titolarità delle relative partecipazioni ed esercita i diritti dell'azionista d'intesa con l'autorità competente in materia di turismo e spettacolo che provvede alla determinazione degli indirizzi culturali e d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla definizione della politica industriale cinematografica dell'Ente S.p.A.

3. La società presenta, annualmente, all'Autorità competente in materia di turismo e spettacolo, unitamente alle società in essa inquadrate, una proposta di programma di produzione, distribuzione e



promozione in Italia e all'estero di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio di interesse culturale, un programma di attività nei settori dell'esercizio, delle industrie tecniche e dei servizi e di altre attività previste dagli statuti delle singole società inquadrate, nonché una proposta di programma di attività finanziaria volta al potenziamento del cinema nazionale ed un programma di riconversione e restauro di pellicole e materiali fotocinematografici dei propri archivi; è tenuta inoltre a presentare un programma di acquisizione e potenziamento di sale cinematografiche per promuovere in particolare la programmazione della cinematografia italiana ed europea. Con decreto dell'autorità competente in materia di turismo e spettacolo, sulla base del programma preventivamente approvato, vengono assegnate ed erogate le relative sovvenzioni a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, non inferiori al 15 per cento della quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata al cinema. Tali sovvenzioni sono sostitutive di tutti i contributi previsti dalla legislazione vigente a favore dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e delle società in esso inquadrate a carico del Fondo suddetto.

4. Nella prospettiva della costituzione di un polo pubblico dell'audiovisivo, la società stipula convenzioni con l'IRI S.p.A. nei settori di attività di interesse comune».

5.0.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

## Art. 5-ter

1. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispone un programma di riordino del settore termale.

5.0.3

LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarli.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.0.2 vorrei apportare una correzione tecnica. Nel secondo comma bisogna sopprimere le parole: «che provvede alla», sostituendole con le altre: «per la»; inoltre, alla terz'ultima riga, sostituire la parola «alla» con le altre «per la». Prego di considerare queste modifiche come esclusivamente tecniche.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette all'Assemblea su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dalle Commissioni riunite, con le correzioni indicate dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo ora all'esame dell'emendamento presentato al disegno di legge di conversione:

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «e del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118».*

1.1

IL GOVERNO

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Lo ritiro perchè ultroneo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DE COSMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Signor Presidente, esprimerò il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, che non è intervenuto nel dibattito, alla conversione in legge di questo decreto-legge. Desidero inoltre dare atto al Governo e alle Commissioni riunite affari costituzionali e industria - ringraziando particolarmente i relatori Saporito e Baldini - della corretta impostazione del problema derivante dalla soppressione del Ministero delle partecipazioni statali. Infatti, i poteri conferiti al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria sono stati distribuiti tenendo conto delle effettive esigenze connesse al complesso processo di privatizzazioni in atto. Si sono in tal modo ricomposti, onorevoli colleghi, gli orientamenti al riguardo, che nei primi mesi dell'anno apparivano eccessivamente e - mi si consenta - irrazionalmente divaricati.

L'andamento della discussione parlamentare, come ha opportunamente sottolineato il senatore Cherchi, svoltasi serenamente in uno spirito costruttivo che ha visto il contributo di tutti i rappresentanti dei Gruppi politici, ha consentito di migliorare il testo di un provvedimento il quale, rispetto al precedente decreto-legge n. 41 del 1993, già mo-

strava una più corretta percezione delle esigenze istituzionali in materia economica ed industriale. Gli emendamenti approvati dalle Commissioni riunite ed accolti anche dall'Aula si sono avvalsi anche del consenso espresso dal rappresentante del Governo a conferma della ritrovata coerenza in ordine ad un tema di tanta rilevanza.

Come è noto, restano aperti i grandi problemi connessi all'attuazione degli indirizzi parlamentari in materia di privatizzazioni. Altri temi di minore rilevanza quantitativa, ma di notevole interesse produttivo e occupazionale come quelli determinati dalla crisi in cui versano l'ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, nonchè l'Ente autonomo di gestione per il cinema e le imprese di gestione operanti nel settore termale, sono stati esaminati in modo approfondito dando luogo alla diffusa consapevolezza che la loro soluzione non possa essere ulteriormente rinviata.

Alcune delle questioni ora richiamate sono state affrontate con gli emendamenti testè approvati, mentre per altre si renderà necessario un successivo provvedimento. L'onorevole relatore non ha menzionato qui in Aula l'impegno, emerso alla fine dei lavori di ieri delle Commissioni riunite, per un successivo provvedimento che comprenda anche una più corretta ripartizione di competenza tra Stato e regioni, specie per le aziende termali - il senatore Pierani lo ha sottolineato ieri in sede di Commissioni riunite - in armonia con quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione.

Per tale motivazione il Gruppo della Democrazia cristiana annuncia voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 118 del 1993. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intervengo brevemente anche se avrei voluto trattare con maggiore ampiezza la questione del settore delle partecipazioni statali che ha avuto un ruolo storico negli anni '30 e, successivamente, nella ricostruzione del dopoguerra. Troveremo l'occasione di parlare più a lungo - teniamo infatti ad evidenziare alcuni punti, per noi importantissimi - quando discuteremo sulle privatizzazioni.

Ovviamente, la conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 23 aprile 1993 non si inserisce direttamente nella problematica delle privatizzazioni, ma ne è la diretta conseguenza come, del resto, lo è del risultato referendario del 18 aprile. Poichè sul tema delle privatizzazioni le idee non sono molte chiare, anzi si stanno verificando molta confusione e ritardi, ci ripromettiamo di dibattere più diffusamente dell'argomento quando verrà discusso in Aula. Il decreto-legge n. 118, la cui prima stesura del Governo Amato è del 22 febbraio 1993, è stato successivamente reiterato in data 23 aprile dallo stesso Governo Amato; il testo non è molto chiaro in quanto non si comprendono bene ad esempio l'attribuzione provvisoria delle competenze del Ministero soppresso e le modalità con le quali viene effettuato il trasferimento delle circa 90 persone al Ministero dell'industria.

Per queste considerazioni, pur riconoscendo la necessità organizzativa di questo passaggio di competenza al Ministero dell'industria, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale annunzia un voto di astensione.

GIANOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo del PDS e rivolgere un'osservazione al Governo.

L'aspetto più problematico e travagliato di questo provvedimento è rappresentato dal comportamento del Governo, tant'è che su più punti il Sottosegretario si è rimesso all'Aula. Siamo di fronte ad un modo di procedere del Governo imperscrutabile: due Ministri scrivono insieme al «Sole-24 ORE», un altro poi si dissocia. Dai giornali di stamani abbiamo appreso che il ministro Barucci ha fornito un ulteriore scadenziario per le privatizzazioni. I Ministri non devono dire quello che pensano, ma devono pensare quello che dicono e cercare di agire collettivamente. Questo pertanto è l'auspicio con cui votiamo a favore del provvedimento al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi del PDS e della DC)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1180, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA», nel quale si intende assorbito il disegno di legge n. 926.

**È approvato.**

#### **Per la risposta scritta ad una interrogazione**

GIBERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBERTONI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-03211 del 18 maggio 1993, a firma mia e del senatore Scevarolli, in merito al paventato trasferimento del comandante della Guardia di finanza di Mantova, capitano Palladino.

Si tratta di una gravissima decisione visto che, come emerge dalla citata interrogazione, il capitano Palladino è giunto alla scoperta di elementi importanti sul CIME (Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia) che può considerarsi la «Tangentopoli» mantovana: pertanto, un trasferimento fortemente inopportuno.

PRESIDENTE. Senatore Gibertoni, la Presidenza si impegna a sollecitare la risposta scritta all'interrogazione da lei presentata insieme al senatore Scevarolli.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*DUJANY, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 15 giugno 1993**

PRESIDENTE. Essendo esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 15 giugno alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

**I. Discussione dei disegni di legge:**

1. BOLDRINI ed altri. - Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z. (267).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1245).

**II. Seguito della discussione del disegno di legge:**

ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

**III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 157, comma 2, del Regolamento, in ordine alla fissazione della data di discussione delle mozioni nn. 111 e 112 sulla presentazione delle dichiarazioni dei redditi.**

La seduta è tolta (ore 14,50).

Allegato alla seduta n. 167**Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa,  
definitività di deliberazioni di archiviazione adottate**

Nella seduta del 13 maggio 1993 è stata data comunicazione della trasmissione, da parte del Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, delle ordinanze con le quali il Comitato stesso ha deliberato l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti, concernenti l'ex Presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione:

procedimenti riuniti n. 9/X (relativo ad una denuncia sporta dai deputati Nando Dalla Chiesa, Alfredo Galasso, Leoluca Orlando e Diego Novelli); n. 10/X (relativo ad una denuncia sporta dal deputato Giacinto Marco Pannella); n. 11/X (relativo ad una denuncia sporta dai deputati Sergio Garavini, Lucio Magri, Giovanni Russo Spena e dal senatore Lucio Libertini); n. 12/X (relativo ad una denuncia sporta dal senatore Pierluigi Onorato); n. 13/X (relativo ad una denuncia sporta dai senatori Ugo Pecchioli, Franco Giustinelli, Roberto Maffioletti, Renato Pollini, Ugo Sposetti, Giglia Tedesco Tatò, Graziella Tossi Brutti, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Maria Taddei e dai deputati Luciano Violante, Giulio Quercini e Giorgio Macciotta);

procedimento n. 14/X (relativo ad una denuncia sporta dal signor Cesare D'Anna, per la parte in cui è stata ritenuta ammissibile).

Entro il termine previsto dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state formulate, da parte del prescritto numero di componenti del Parlamento in seduta comune, richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti al Parlamento medesimo la relazione prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, in ordine ai procedimenti sopra citati.

Le suddette deliberazioni di archiviazione sono pertanto divenute definitive.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 9 giugno 1993, il Gruppo repubblicano ha comunicato la seguente modificazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente:*

il senatore Maccanico, già sostituito in quanto membro del Governo dal senatore Gualtieri, è sostituito dal senatore Covi.

Il Gruppo del Partito socialista italiano ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente:*

il senatore Sellitti cessa di appartenervi; il senatore Fogu entra a farne parte;

*5ª Commissione permanente:*

il senatore Sellitti entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Galuppo, che cessa di appartenervi quale titolare;

*9ª Commissione permanente:*

il senatore Fogu cessa di appartenervi; il senatore Galuppo entra a farne parte.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, ufficio di presidenza**

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi ha proceduto, in data 9 giugno 1993, all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti Vice Presidenti: il senatore Ianni e il deputato Tortorella.

Sono risultati eletti Segretari: i deputati Piro e Russo Spena.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 9 giugno 1993, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Guerriore in sostituzione del senatore Ballesi, dimissionario.

**Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ufficio di presidenza**

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 9 giugno 1993, ha proceduto all'integrazione del proprio ufficio di presidenza eleggendo Vice Presidente il senatore Giorgi.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

In data 9 giugno 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2538. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (1289) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 9 giugno 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'AMELIO, GOLFARI, RUFFINO, REDI, GIOVANNIELLO, CAPPUZZO, MONTINI, ZANGARA, DE MATTEO, IANNI, PINTO, CARRARA, FONTANA Albino, POSTAL, PICANO, DI NUBILA, CARLOTTO, INZERILLO, FOSCHI, BUTINI, PULLI, GRAZIANI, ZOSO, COVIELLO, DE COSMO, FONTANA Elío, GRASSI BERTAZZI e GUERRITORE. - «Divieto dei sondaggi di opinione e loro pubblicazione nella settimana che precede una consultazione elettorale» (1287);

CAVAZZUTI, SPOSETTI, CHERCHI e SENESI. - «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità» (1288).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COVI, DI LEMBO, FABI RAMOUS, PINTO e CAPPIELLO. - «Disciplina della locazione finanziaria» (1290);

COMPAGNA, VENTRE, RUSSO Giuseppe, STEFANELLI, SAPORITO, BALDINI, GIANOTTI, PAGANO, TURINI, ROVEDA e PELELLA. - «Regolamentazione del rilascio delle licenze per l'apertura e l'esercizio di un'impresa funebre» (1291).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 9 giugno 1993 i senatori Tedesco Tatò, Forcieri, Gianotti e Pierani hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1269.



La senatrice Tedesco Tatò ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1271.

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

MAGLIOCCHETTI. - «Modifica dell'articolo 28, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativamente alla costituzione di Comunità montane interprovinciali insistenti su aree montane omogenee» (1247), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

Boso. - «Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, e convertito nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, in materia di tasse automobilistiche» (1273), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

DE VITO ed altri. - «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse» (1270), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

FERRARI KARL ed altri. - «Norme transitorie per il reclutamento dei direttori didattici nelle scuole elementari in lingua tedesca nella provincia di Bolzano» (1175).

Il disegno di legge: GUALTIERI ed altri. - «Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162» (1262), già deferito, in sede

deliberante, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, è nuovamente deferito, nella stessa sede, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti» (901);

«Partecipazione dell'Italia alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (1023);

«Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo» (1183).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera del 9 giugno 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Andreotti per il reato di cui agli articoli 110, 575 e 577, n. 3, del codice penale (*Doc. IV, n. 169*).

Detto documento è stato deferito all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pierani ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di inchiesta parlamentare:

GARAFFA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie» (*Doc. XXII, n. 8*).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pierani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03383, dei senatori Benvenuti ed altri.

**Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 35.

**Mozioni**

**ROVEDA, CAPPELLI, SERENA, LORENZI, PREIONI, PAINI, GUGLIERI, STAGLIENO.** - Il Senato,

preso atto:

che la situazione nella quale versano i contribuenti per la compilazione del modello 740 ed annessi quadri ausiliari sta assumendo caratteristiche drammatiche;

che gli uffici finanziari sono assediati da contribuenti che non capiscono cosa e come devono fare per la compilazione del suddetto modello;

che le file nella città di Milano si estendono fino nella strada con disagio indicibile dei cittadini;

che i suddetti moduli e le istruzioni relative si dimostrano non comprensibili e talora cervellotici, valga un esempio per tutti: «il codice fiscale viene richiesto in dritta e volta sullo stesso foglio»;

che si ritiene necessario che il Parlamento discuta del problema in modo che, fatti salvi i flussi di cassa per le esigenze dello Stato, anche il contribuente possa comportarsi più da cittadino elettore e produttore di reddito piuttosto che da "servo della gleba" asservito al Ministero delle finanze,

impegna il Governo affinché il Ministero delle finanze provveda:

alla stesura di nuove istruzioni complete e corrette;

alla semplificazione della modulistica abolendo gli orpelli cervellotici ed irritanti;

alla eliminazione della modulistica per lettori ottici di competenza degli impiegati del Ministero delle finanze e non del cittadino che già profumatamente paga la burocrazia spesso in esubero per servizi che non ci sono;

a prolungare sino a novembre 1993, in occasione della seconda rata d'acconto, la possibilità di presentare il modello 740 semplificato e compilato sulla scorta di istruzioni corrette, adeguando poi in variazione sulla seconda rata di acconto gli eventuali scostamenti che la prevedibile confusione può ingenerare nei versamenti di giugno;

alla previsione di un adeguato periodo di non applicabilità di sanzioni che, alla luce dell'attuale situazione, si risolverebbero in una forma di estorsione ai danni di colui al quale, già obbligato a lavorare gratuitamente, venisse per giunta contestata una irregolarità formale o sostanziale di tipo colposo od involontario per carenza di istruzioni o per l'incompetenza di funzionari;

a dare certezza al contribuente tartassato, beffato e derubato dalla logica di un Ministero che per troppi anni, gestito secondo un indirizzo di pensiero catto-marxista, ha sempre privilegiato l'aumento dei costi e degli adempimenti rispetto alla chiarezza, alla semplicità ed all'efficienza.

(1-00111)

LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, CROSETTA, BOFFARDI, CON-DARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI. - Il Senato,

constatato:

il carattere vessatorio e spesso incomprensibile delle procedure dettate per la presentazione della denuncia dei redditi in corso e le iniquità che esse possono determinare nei contenuti fiscali, che possono avere anche conseguenze nella crisi economica del paese;

che occorre salvaguardare le esigenze dello Stato per contenere il deficit e assicurare il finanziamento dell'erario, ma ciò su basi razionali ed efficaci,

impegna il Governo:

a) ad adottare i seguenti interventi immediati:

dilazionare i termini per la presentazione della denuncia dei redditi al 18 luglio 1993 e i termini per la presentazione dei modelli al 31 luglio 1993;

assumere urgenti iniziative idonee a rendere inoperanti o quantomeno a ridurre drasticamente le sanzioni previste per gli errori commessi nella compilazione delle denunce dei redditi, considerate non interamente imputabili ai contribuenti medesimi, in considerazione dei tempi ristretti e inadeguati e delle procedure distorte;

determinare una diversa cadenza temporale nel pagamento di IRPEF, ILOR, tassa sulla salute, ICI, ICIAP per evitare un ingorgo assurdo e consentire ai contribuenti di fare agevolmente il loro dovere;

b) a determinare per il 1994 una diversa impostazione, basata sui seguenti punti:

estrema semplificazione e radicale modifica delle procedure e dei moduli di denuncia dei redditi;

tassazione delle alte rendite finanziarie e imposta sulle maggiori fortune, facendo emergere gli arricchimenti illeciti;

riequilibrio del carico fiscale secondo giustizia, reintroducendo le quote esenti più basse per i redditi IRPEF, che oggi colpiscono lavoratori dipendenti e pensionati;

recupero del *fiscal drag* operato principalmente ai danni dei lavoratori;

eliminazione dell'ICI sulla prima casa di abitazione;

eliminazione della *minimum tax* e introduzione di meccanismi di riscontro IVA-IRPEF per il controllo reale dell'evasione;

rigido riequilibrio dei carichi per l'assistenza sanitaria, sia facendo corrispondere realmente i contributi alle prestazioni erogate ai cittadini, sia intervenendo subito sul prontuario farmaceutico e sulla distribuzione dei farmaci per ridurre le spese inutili dello Stato e l'aggravio ingiustificato sui cittadini;

una partecipazione paritaria dei comuni e degli uffici statali nell'accertamento dei redditi ai fini fiscali;

garanzia che tutti i cittadini paghino regolarmente le imposte secondo criteri di giustizia e con modalità semplici e agevoli.

(1-00112)

### Interpellanze

GRECO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 25 maggio 1993 l'interpellante ha effettuato una visita ispettiva presso il manicomio di Trapani, USL n. 1, accompagnato da rappresentanti del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo;

che durante tale visita, che si è protratta per oltre tre ore, ha riscontrato in alcuni dei reparti del sopracitato manicomio condizioni igienico-sanitarie e di vita che certamente non sono rispettose nè della normativa vigente, tantomeno della dignità umana;

che in particolare si rileva la fatiscenza dei locali; i servizi igienici carenti, luridi e affacciati, senza porte, direttamente sulle camerate; la presenza di degenti incontinenti che dormivano tra i propri escrementi; gli stessi escrementi erano presenti nei corridoi, nelle camerate e sui muri dei bagni; l'assoluta assenza in quei reparti di qualsiasi genere di mezzo di svago o di intrattenimento;

che i degenti dei sopracitati reparti passano le notti chiusi nei cameroni e le giornate chiusi in un recinto metallico che circonda il padiglione;

che una degente aveva una stanza a letto singolo, con un catenaccio che poteva chiudere la porta dall'esterno e la stessa porta era dotata di spioncino; gli infermieri hanno riferito che il catenaccio non viene usato; peraltro quella degente tende «casualmente» a correre avanti e indietro appena può;

che vi è una carenza di circa 30 infermieri rispetto all'organico previsto;

che i lavori di ristrutturazione di alcuni reparti procedono estremamente a rilento; tali reparti sono stati concepiti come di tipo ospedaliero, senza tenere conto delle diverse necessità di vita di persone che in buona parte hanno solamente esigenze di assistenza e di vita sociale, e senza aver interpellato i sanitari in fase progettuale;

che all'interno del manicomio vi sono persone che sono state ammesse negli anni 1981 e 1982, pare a seguito di una deroga alla legge n. 180 del 1978 e che, comunque, da allora non sono più uscite di lì;

che il direttore, dottor Ditta, interpellato riguardo i costi, ha riferito che il costo giornaliero per degente sarebbe di lire 400.000;

che, infine, due giorni più tardi il medico provinciale di Trapani, visitando gli stessi reparti ha decretato la chiusura immediata di uno di questi,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per accertare le responsabilità e le carenze presenti nel manicomio di Trapani;

quali azioni intenda promuovere per rilevare le carenze e le situazioni incresciose che si stanno verificando in molti altri manicomi italiani, visto il degrado e le condizioni di vita inaccettabili che esistono nella maggior parte di questi;

se non ritenga doveroso chiedere ai responsabili sanitari di quei luoghi come mai le porte di stanze e camerate sono chiuse a chiave, ci sono inferriate e letti di contenzione, mentre in alcuni manicomi tutto ciò non esiste ed è stato superato senza problemi;

quali misure intenda adottare per reintrodurre sempre più questi individui, questi esseri umani nella società, tenendo presente che i costi di questa operazione, laddove è stata fatta, risultano essere di gran lunga inferiori a quelli delle lungodegenze.

(2-00283)

GOLFARI, GUZZETTI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che il consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 25 maggio 1993, ha nuovamente approvato la legge regionale intitolata «Norme in materia di controllo sugli atti degli enti locali», già approvata dal consiglio regionale nella seduta del 16 marzo 1993, ma rinviata dal Governo ai sensi del comma 3 dell'articolo 127 della Costituzione;

che, come già il Governo ha rilevato nel disporre il rinvio, la legge regionale viola l'articolo 123, ultimo comma, della Costituzione e, segnatamente, le attribuzioni legislative del Parlamento in ordine all'approvazione degli statuti regionali;

che, più specificamente, la regione Lombardia, invece di procedere nelle forme costituzionali alla modificazione dello statuto, ha disposto, in contrasto con l'articolo 70 dello stesso, la soppressione delle sezioni provinciali del comitato regionale di controllo;

che il contrasto è patente, come risulta dal testo letterale del suddetto articolo 70 che suona: «Il controllo sugli atti adottati dagli enti locali è esercitato dalla regione in forma decentrata»;

che non può assecondare la regione il tentativo di assimilare al decentramento locale, avente dignità costituzionale *ex* articolo 130, comma 1, della Costituzione, la semplice articolazione per materie, come sembra volersi dalla regione Lombardia con il testo dell'articolo 3.1 della legge;

che non è neppure invocabile dalla regione l'articolo 41, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, sul nuovo ordinamento degli enti locali perchè, a parte la dubbia legittimità costituzionale di siffatta disposizione a fronte degli articoli 130, comma 1, e 123, comma 1, della Costituzione, la norma statutaria non è comunque modificabile con norma di legge regionale ordinaria,

gli interpellanti chiedono di sapere se, stante la rilevanza dei principi implicati, non si ritenga di dover promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale.

(2-00284)

VINCI, BOFFARDI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Preso atto:

degli scontri che hanno coinvolto a Mogadiscio nei giorni scorsi truppe pachistane e statunitensi delle Nazioni Unite da un lato e miliziani del generale somalo Aidid dall'altro, scontri che hanno provocato molte decine di vittime da ambedue le parti;

delle dichiarazioni dei responsabili delle truppe italiane presenti nella zona, che hanno indicato nel comportamento arrogante e brutale di una parte dei contingenti delle Nazioni Unite nei confronti della

popolazione somala, e delle fazioni politiche e militari in cui essa è divisa, una delle ragioni sostanziali degli scontri;

del successivo bombardamento effettuato da elicotteri statunitensi ed italiani su depositi di armi in mano ai miliziani del generale Aidid;

delle recenti testimonianze, anche fotografiche, su giornali italiani, di comportamenti brutali di militari italiani a danno di civili somali;

delle contemporanee dichiarazioni di associazioni somale che accusano le truppe pachistane di eccidi di civili, comprese donne e bambini;

della preparazione in corso di una «rappresaglia» contro i miliziani del generale Aidid da parte statunitense;

considerato che tutto ciò non può non inquietare e preoccupare chi ritenga, come gli interpellanti:

che la presenza militare delle Nazioni Unite in Somalia debba avere esclusivamente finalità di pacificazione;

che tale presenza debba essere equidistante e neutrale rispetto alle varie posizioni politiche e militari somale, di civile aiuto alle popolazioni e assolutamente rispettosa;

che, inoltre, sia inopportuna la presenza tra i contingenti militari delle Nazioni Unite di truppe di paesi, come l'Italia, che sono state potenze coloniali in quella zona;

che, infine, segnatamente, sia inopportuna la presenza di truppe italiane in Somalia anche perchè tra le ragioni della tragedia somala vi sono stati l'appoggio politico italiano alla dittatura corrotta e antipopolare del generale Siad Barre e la gestione corrotta e inefficace degli aiuti dell'Italia alla Somalia,

gli interpellanti chiedono di sapere:

che cosa si intenda fare per impedire «rappresaglie» contro i miliziani del generale Aidid, da parte di chicchessia, che trasformerebbero definitivamente la presenza delle Nazioni Unite in Somalia in un'operazione coloniale occidentale;

che cosa intenda fare il Governo italiano per porre termine a comportamenti politicamente parziali e militarmente aggressivi del nostro contingente in Somalia, nonché a comportamenti brutali di nostri militari verso civili somali;

se il Governo non ritenga assolutamente opportuno il ritiro del nostro contingente militare dalla Somalia, sia per il passato colonialista dell'Italia in questo paese e per le sue responsabilità negative nella tragedia somala, sia al fine di evitare un peggioramento degli atteggiamenti della popolazione somala verso il nostro paese, così da prevenire possibili incidenti militari che coinvolgerebbero il nostro contingente e potrebbero risolversi in perdite umane sul nostro versante come su quello somalo.

(2-00285)

CAMPAGNOLI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che il consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 25 maggio 1993, ha nuovamente approvato la legge regionale intitolata

«Norme in materia di controllo sugli atti degli enti locali», già approvata dal consiglio regionale nella seduta del 16 marzo 1993, ma rinviata dal Governo ai sensi del comma 3 dell'articolo 127 della Costituzione;

che, come già il Governo ha rilevato nel disporre il rinvio, la legge regionale viola l'articolo 123, ultimo comma, della Costituzione e, segnatamente, le attribuzioni legislative del Parlamento in ordine all'approvazione degli statuti regionali;

che, più specificamente, la regione Lombardia, invece di procedere nelle forme costituzionali alla modificazione dello statuto, ha disposto, in contrasto con l'articolo 70 dello stesso, la soppressione delle sezioni provinciali del comitato regionale di controllo;

che il contrasto è patente, come risulta dal testo letterale del suddetto articolo 70 che suona: «Il controllo sugli atti adottati dagli enti locali è esercitato dalla regione in forma decentrata»;

che non può assecondare la regione il tentativo di assimilare al decentramento locale, avente dignità costituzionale *ex* articolo 130, comma 1, della Costituzione, la semplice articolazione per materie, come sembra volersi dalla regione Lombardia con il testo dell'articolo 3.1 della legge;

che non è neppure invocabile dalla regione l'articolo 41, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, sul nuovo ordinamento degli enti locali perchè, a parte la dubbia legittimità costituzionale di siffatta disposizione a fronte degli articoli 130, comma 1, e 123, comma 1, della Costituzione, la norma statutaria non è comunque modificabile con norma di legge regionale ordinaria,

l'intepellante chiede di sapere se, stante la rilevanza dei principi implicati, non si ritenga di dover promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale.

(2-00286)

GRANELLI, CABRAS, DI MATTEO, GRAZIANI Antonio, FONTANA Albino, COVIELLO, RUSSO Vincenzo, LADU, LAURIA, ROBOL, ZANGARA. - *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che interventi di salvataggio puramente finanziario da parte di istituti bancari di cui lo Stato è, attualmente, azionista di maggioranza, costituiscono un precedente negativo anche in vista di un nuovo rapporto banca-industria attraverso la trasformazione dei crediti in partecipazioni azionarie;

che l'esperienza dimostra che in mancanza di precisi piani industriali i salvataggi possono implicare, come nel caso delle proposte di Mediobanca per la chimica italiana, pesanti oneri per lo Stato o aprire la via a forme surrettizie di pubblicizzazione dell'economia;

che i riflessi dell'intervento annunciato per il gruppo Ferruzzi su alcune delle banche interessate possono rendere ancora più incerto un processo di privatizzazione che è risultato carente sia per la mancanza di un piano di riassetto del sistema bancario italiano sia per l'incertezza di direttive e di controllo dell'azionista pubblico sul ruolo svolto da Mediobanca,



gli interpellanti chiedono di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri responsabili sull'intervento proposto da Mediobanca, con il coinvolgimento di istituti di credito di cui lo Stato è tuttora azionista di maggioranza, a favore del gruppo Ferruzzi-Montedison;

se esista, e se sia stato oggetto di verifica in sede di Governo rispetto ai suoi obiettivi, un piano industriale che possa ridurre per le banche interessate il rischio di un salvataggio fortemente oneroso e tale da compromettere il trasparente rapporto tra banca e industria come ha raccomandato lo stesso Governatore della Banca d'Italia;

quali iniziative si intendano adottare, data la rilevanza di operazioni finanziarie che incidono sulla valutazione delle banche da privatizzare, per non compromettere il processo delle dismissioni annunciato anche in riferimento all'indirizzo del Parlamento che riguarda i rapporti banca-industria e il riordino complessivo, pubblico-privato, del sistema bancario nazionale.

(2-00287)

### Interrogazioni

PARISI Vittorio. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che con una periodicità allarmante continuano a verificarsi gravi incidenti a petroliere;

che lo stato attuale del naviglio fa ritenere agli esperti del settore che tali eventi saranno sempre più frequenti in futuro;

che in relazione a ciò l'accordo italo-francese relativo al divieto di transito di petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio dovrebbe salvaguardare la delicata area da tali eventi;

che tuttavia da tempo non si hanno informazioni al riguardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia informazioni sullo stato di attuazione dell'accordo suddetto e, in particolare, da quando sarà effettivamente in atto il divieto di transito delle petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio.

(3-00632)

ZOSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nei mesi scorsi alla 7ª Commissione del Senato si è svolta una approfondita discussione sull'ordinanza ministeriale 31 ottobre 1992 che introduceva innovazioni discutibili alle norme vigenti sull'incarico di direzione dei conservatori;

che alla fine la Commissione stessa all'unanimità licenziava una relazione per l'Aula in cui venivano delineati indirizzi precisi e si auspicavano sostanziali modifiche alla circolare stessa;

che, tra le altre cose, si invitava il Ministro della pubblica istruzione a riferire in Commissione le sue intenzioni prima di procedere alle modifiche richieste,

si chiede di sapere che cosa sia stato fatto nel frattempo, dal momento che la Commissione non ha avuto occasione di fare il richiesto confronto con il Ministro;

quali siano le intenzioni in relazione ai contenuti della relazione approvata dalla Commissione e predisposta per l'Aula;

se esistano, come si sente dire, intendimenti precisi del Ministro in indirizzo circa la nomina dei direttori di conservatorio incaricati.

(3-00633)

ZOSO, MANZINI, MANIERI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che l'ultimo numero de «Il Giornale dell'arte» riporta un'intervista del Ministro in cui vengono dati giudizi drastici sull'attività del Parlamento;

che, in particolare, vi si trova scritto che «oggi i parlamentari sono in uno stato indescrivibile: chiedono emendamenti di spesa, aumenti di spesa, senza nemmeno sapere perchè. E non è neppur vero poi che giovi loro da un punto di vista elettorale: è un riflesso condizionato, un automatismo. Sono impazziti, molti, non tutti. Si presenta un disegno di legge, un decreto, poi c'è sempre l'emendamento per l'aumento. Il fatto è che i parlamentari sono in uno stato confusionale»; e ancora «...io spero che... i parlamentari anziché presentare emendamenti per principio, per riflesso condizionato, considerino quali sono le vere priorità. Non conoscendo qual è il patrimonio storico, non sono nemmeno in grado di capire quali sono le priorità»;

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i brani citati rappresentino fedelmente il pensiero del Ministro per i beni culturali e ambientali;

quali siano questi emendamenti, a quali provvedimenti si riferiscano, in che modo dimostrino la non conoscenza del patrimonio storico.

Allo scrivente risulta che in Commissione cultura e nell'Aula del Senato il confronto con il Ministro è stato sempre corretto e rigoroso e anzi in parecchie occasioni è stato proprio il Parlamento a richiamare il Governo a una maggiore serietà e a una più corretta programmazione.

In modo particolare da tempo si chiede al Ministro un elenco di priorità, partendo dal presupposto che, se i parlamentari sono ignoranti del patrimonio storico, il Governo non può permetterselo per dovere d'istituto.

L'interrogante ritiene che la moda antiparlamentaristica, diffusa nel paese, quando è espressa in dichiarazioni di un Ministro, vada precisata e documentata assai meglio che non se fosse contenuta in un *reportage* giornalistico.

(3-00634)

SALVATO, MARCHETTI, LOPEZ. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la condizione delle carceri italiane desta gravi preoccupazioni;

che inquietante è lo stato di sovraffollamento in strutture spesso inadeguate che costringono a livelli di vita disumani;

che ancor più inquietanti sono gli episodi di violenza verificatisi in alcune carceri su cui sono state aperte indagini;

che più volte il Senato si è espresso perchè nel trattamento dei detenuti - ferme restando le ragioni della sicurezza - non sia mai cancellata la soglia dell'umanità e mai prevaricati i diritti;

che la situazione richiede equilibrio e pieno rispetto della legalità;

considerato che ha destato allarme e critiche l'allontanamento del dottor Nicolò Amato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le reali ragioni per cui il dottor Amato sia stato destituito dal suo incarico;

2) i criteri in base ai quali sia stato scelto il suo successore nella cui carriera sembrano esserci episodi poco chiari a partire dal comportamento tenuto durante il caso Cirillo.

(3-00635)

**CROCETTA, PICCOLO, SARTORI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

per quali motivi il Ministero dei lavori pubblici - comitato per l'edilizia residenziale abbia corrisposto ai vari istituti di credito il contributo previsto dalla legge 27 maggio 1975, n. 166, in relazione al mutuo agevolato a favore di soci di cooperative dei vari comuni italiani in misura inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge;

se non si ritenga opportuno provvedere celermente ad effettuare i dovuti conguagli onde evitare gravissimi disagi economici ai soci delle suddette cooperative per effetto della rivalsa che opererebbero i vari istituti di credito.

(3-00636)

**PAGANO, RANIERI, GRAZIANI Augusto Guido, LUONGO, PELELLA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che i proprietari dell'istituto «Luigi Settembrini» di Poggiomarino (Napoli) sono stati arrestati con l'accusa gravissima di associazione per delinquere, truffa, falso, abuso d'ufficio e concussione per aver venduto diplomi di scuola media superiore, come risulta da un'articolata e lunga indagine della magistratura e da schiaccianti testimonianze;

che il collaboratore della giustizia Pasquale Galasso indica nel proprietario Raffaele Boccia un colluso con la camorra;

che esisterebbero condizioni di sfruttamento dei dipendenti e di mancata erogazione degli stipendi ai docenti;

che di questo istituto si è parlato in termini di «diplomificio» tanto che, come le indagini hanno accertato, alunni di altre regioni confluivano in questo istituto per gli esami;

che si parla anche di probabili protezioni di uffici scolastici nazionali e provinciali e di commissioni d'esame *ad hoc*,

gli interroganti chiedono di sapere:

come il Ministro della pubblica istruzione intenda verificare le gravi accuse riguardanti le facilitazioni in materia di erogazione dei diplomi;

i criteri con i quali si sia arrivati alla concessione delle parifiche;

quale posizione si intenda assumere per i prossimi esami di maturità che debbono essere erogati dal suddetto istituto.

(3-00637)

PAGANO, PELELLA, LUONGO, RANIERI, LOPEZ, STRUFFI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con la presente interrogazione si intende conoscere la data certa di effettuazione delle nuove assegnazioni di sede per gli ispettori tecnici del Ministero della pubblica istruzione conseguenti alla ripartizione territoriale dell'organico ispettivo-tecnico, che ponga fine all'omissione da parte del Ministero della pubblica istruzione di un preciso disposto di legge che assume una particolare gravità alla luce delle circostanze e delle motivazioni che l'hanno determinata, e che di seguito si richiamano:

l'istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici, e la conseguente necessità della ripartizione territoriale del corpo ispettivo, essendo disposta dall'articolo 5 della legge di conversione n. 417 del 1989, va considerata come disposizione motivata da un particolare interesse ed urgenza della pubblica amministrazione, per cui l'inadempienza pluriennale del Governo si configura come omissione particolarmente grave di possibile rilevanza costituzionale;

la circolare che indica le modalità di attuazione di detta ripartizione è dell'ottobre 1992, le operazioni organizzative preliminari sono da tempo completate, per cui non vi è alcun motivo tecnico che possa giustificare la perdurante mancata effettuazione del movimento;

in assenza di alcuna giustificazione di tale ritardo, che viola apertamente la legge n. 241 del 1990, acquistano oggettiva fondatezza le indiscrezioni secondo cui la ripartizione territoriale non viene effettuata per le resistenze di una parte dell'apparato amministrativo (che chiederebbe l'immissione, nel ruolo ispettivo, di 32 richiedenti al di fuori della procedura concorsuale prevista dalla legge come sola procedura legittima) e per un contrasto tra alcune direzioni generali e la direzione generale del personale, ed è evidente la responsabilità del Ministro della pubblica istruzione nel consentire una tale situazione, qualora se ne dovesse comprovare la veridicità;

la perdurante mancata assegnazione di nuova sede disponibile a coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre che contraria all'interesse della pubblica amministrazione, contrasta con le aspettative e gli interessi legittimi dei richiedenti che dall'anno 1988-89 non hanno avuto alcuna possibilità di trasferimento dall'attuale sede di titolarità;

che tale situazione tuttavia, se dovesse ulteriormente protrarsi, essendo state effettuate oggi tutte le operazioni preliminari per dar vita a tale movimento, potrebbe configurarsi ormai come lesione di diritti soggettivi degli interessati,

tenuto conto dei fatti e delle circostanze richiamate, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente attuare immediatamente il disposto legislativo e normativo, evitando in tal modo un prevedibile contenzioso e restituendo legalità, legittimità e trasparenza all'azione del Ministero della pubblica istruzione.

(3-00638)

LORETO, TEDESCO TATÒ, PERUZZA, BRATINA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Per sapere:

quale giudizio si intenda formulare sui metodi usati dai nostri soldati, impegnati in Somalia in una missione di pace, evidenziati dalla documentazione fotografica pubblicata dal settimanale «Epoca»;

quali altre informazioni si intendano fornire su questi ed altri eventuali episodi, estranei alla logica di una missione di pace, organizzata per ripristinare livelli di convivenza civile delle popolazioni somale;

quali giudizi si intendano formulare e quali atti si intendano compiere, anche a seguito delle dichiarazioni rese alla stampa da quei generali, che hanno voluto giustificare atti inqualificabili, che snaturano un intervento programmato per fini di pace e di civiltà.

(3-00639)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 20 maggio 1993 il sindaco di Palizzi (Reggio Calabria) ha convocato, per le ore 8.30, il consiglio comunale fuori dalla sede naturale e cioè nella delegazione sita in frazione Marina;

che, giunti alle ore 8.50, i consiglieri di minoranza si sono visti inspiegabilmente negato l'accesso in una «sala consiliare» altrettanto inspiegabilmente chiusa e che, pertanto, decidevano di recarsi immediatamente in prefettura per denunciare l'accaduto;

che alle 8.50, all'atto dell'apertura della «sala», sembra che un fitto cordone di forze dell'ordine abbia permesso, per ordine del sindaco, l'accesso solo ai consiglieri di maggioranza;

che veniva impedito con la forza l'accesso ai cittadini presenti che rivendicavano con veemenza il diritto di assistere alla seduta del consiglio che la legge prevede pubblica;

che nonostante un cittadino «eccezionalmente», autorizzato dal commissario di pubblica sicurezza di servizio, si recasse dal sindaco e, a nome di tutti gli altri confinati fuori dall'edificio o nei corridoi, gli chiedesse di aprire la porta dell'aula consiliare consentendo l'accesso ai cittadini, egli faceva finta di niente continuando la seduta del consiglio quasi come fosse una riunione massonica da tenersi nel tenebroso «silenzio» di una loggia o di una riunione coperta dall'obbligo dell'omertà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga intervenire per accertare i fatti che, se veri, e certamente lo sono, confermerebbero i sospetti già esistenti di infiltrazioni mafiose e porterebbero inevitabilmente alla decisione dovuta, e cioè allo scioglimento immediato del consiglio previa eventuale denuncia del sindaco alla magistratura.

(4-03398)

GIORGI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in data 18 maggio 1993 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 il decreto ministeriale 27 giugno 1992 di attuazione degli

interventi di sviluppo delle zone rurali di cui all'obiettivo 5b previsto dall'articolo 1 del Regolamento n. 2052/88 del Consiglio delle Comunità europee e relative disposizioni attuative;

che all'articolo 4, comma 6, del suddetto decreto ministeriale viene introdotta la non cumulabilità in assoluto del beneficio riconosciuto dal Regolamento CEE con altre agevolazioni eventualmente disposte da leggi statali o regionali;

che tale normativa introduce un criterio ed un *modus operandi* del quale non è dato comprendere la legittimazione;

che la non cumulabilità è prevista ed introdotta solo per i soggetti beneficiari che attiveranno la competenza ministeriale, ma non è stata prevista - *exempli gratia* - dalla regione Toscana per i bandi di propria competenza, nè tanto meno dagli obiettivi del richiamato Regolamento CEE;

che, con nota a firma del direttore generale Miniere, in risposta ad un preciso quesito della società per azioni Gazzoni, il Ministro dell'industria assicurava la cumulabilità della legge 30 luglio 1990, n. 221, con le risorse del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) del Regolamento n. 2052/88,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda valutare tempestivamente un intervento atto a rettificare il testo del decreto ministeriale, chiarendo che il beneficio finanziario possa essere cumulato con altri benefici di cui alle leggi nazionali o regionali ed in particolare con la predetta legge n. 221 del 1990.

(4-03399)

GIORGI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che gli organi della Guardia di finanza stanno elevando processi verbali di constatazione nei confronti di numerosi circoli ricreativi ed assistenziali, dei quali alcuni della provincia di Grosseto, aderenti alle maggiori organizzazioni nazionali (AICS, ENDAS, ARCI) per la gestione dei bar all'interno dei circoli stessi.

La Guardia di finanza ritiene che, nel caso di specie, si tratti di prestazioni di servizi e concessioni di beni effettuati nella gestione di spacci ed a scopo di lucro, come tali rientranti nelle norme derogatorie contenute negli articoli 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e 111 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e pertanto soggetti sia ad IVA che ad IRPEG.

L'interpretazione delle norme di legge da parte della Guardia di finanza non appare invece corretta in quanto le somministrazioni di alimenti e bevande non sono comprese nella elencazione contenuta nei predetti articoli di legge, come già ha riconosciuto lo stesso Ministero delle finanze con propria circolare.

D'altra parte che sussista una distinzione non solo lessicale tra «spacci» e «somministrazioni di bevande ed alimenti» risulta di tutta evidenza dalla semplice lettura delle norme contenute nell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, che ha disposto l'obbligo della emissione di apposito scontrino fiscale per determinate attività.

Con tale disposizione infatti è stato ritenuto che sussista l'obbligo della emissione dello scontrino sia per le cessioni di beni in spacci

interni che per le somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi.

È evidente che se il legislatore avesse ritenuto che i due termini avevano lo stesso significato non avrebbe fatto una simile distinzione.

I processi verbali di constatazione elevati dalla Guardia di finanza ed i conseguenti avvisi di accertamento notificati agli uffici hanno sollevato vive preoccupazioni negli organismi interessati per le gravissime conseguenze economiche che costringeranno circoli di grande validità sociale a chiudere, anche per le conseguenze sanzionatorie a carico di giovani, di lavoratori, di pensionati aventi cariche nei circoli stessi.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro delle finanze non ritenga di far conoscere il definitivo orientamento della amministrazione finanziaria sulla delicata materia che coinvolge migliaia di circoli ricreativi e sportivi di tutta Italia, in particolare, se non si ritenga di impartire disposizioni agli uffici dipendenti affinché rivedano le iniziative intraprese e ne sospendano l'evoluzione amministrativa.

(4-03400)

**RUSSO Raffaele.** - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la USL n. 27 della regione Campania ha espresso, in data 13 marzo 1993, protocollo n. 6802, parere igienico-sanitario favorevole ai grafici presentati dalla Enichem fibre spa stabilimento di Acerra (Napoli), relativi ai nuovi edifici industriali da realizzarsi per l'avvio di attività produttiva e precisamente filato di poliestere secondo un processo articolato nelle fasi di essiccamento polimero, filatura, stiro, bobinatura e confezionamento del prodotto;

che in una precedente relazione del novembre 1992 della suddetta USL, nella presentazione della mappa dei rischi industriali del territorio multinazionale USL n. 27, emergeva che nel comune di Acerra, su un totale di 16 aziende, ben 8 rientravano nel settore della chimica e veniva evidenziato che la Montefibre di Casoria è tra le aziende utilizzanti fluidi diatermici o *dowtherm* e che tale impiego comporta rischi da esposizione per contatto, nel caso di impiego in sistemi chiusi sia che si utilizzi il bifenolo o il glicole etilenico come fluido trasportatore di calore;

che il fluido adoperato nei sistemi *dowtherm* è il policloro bifenolo, che si estrae dal benzene, e che, utilizzato nei sistemi aperti, oltre ai rischi per contatto crea anche quelli da inalazione sotto forma di vapori o nebbie e che - come evidenziato nella mappatura dei rischi della USL n. 27 - è causa di inquinamento e malattie ambientali e, sottoposta all'azione del fuoco, produce composti tossici quali le diossine;

che nel processo di produzione del filo, descritto come filatura nel nuovo impianto dell'Enichem che dovrebbe sorgere ad Acerra, saranno presenti i suddetti sistemi di flussi diatermici o *dowtherm*;

che, come si evince dalla relazione tecnica presentata dal direttore della Enichem in merito alla descrizione del ciclo della produzione, i valori di *dowtherm* dovrebbero fondere il polimero secco

ed estruderlo in fili e che, dalla descrizione dell'impianto presentato dall'Enichem fibre, a quota 100.1 all'esterno, in corrispondenza del lato sud del fabbricato multipiano, dovranno essere ubicate le caldaie elettriche produttrici di vapore *dowtherm* per il riscaldamento delle teste di filatura;

che, in una relazione effettuata dal professor G. Giordano, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Napoli e dal dottor Pagano che esaminarono il rischio oncogeno presso lo stabilimento Montefibre di Casoria - dove vengono utilizzati i fluidi diatermici - studiando la mortalità per neoplasie dei lavoratori con riferimento ai deceduti dal 1965 al 1977, venne evidenziato un eccesso di mortalità per tumori ematici in specie linfatica (linfomi) legata alla presenza di agenti oncogeni presso il suddetto stabilimento;

che già nel 1976 fu sollevata l'attenzione sull'azione genotossica e oncogena di uno o entrambi i composti che costituiscono il *dowtherm* per la ragionevole supposizione che, se sottoposti per mesi a temperature dell'ordine di 300 gradi, andassero incontro a degradazione termica, con formazione di composti già noti come cancerogeni, ad esempio idrocarburi aromatici policiclici;

che uno studio condotto dal professor Hefner mostrava che l'inalazione in ratti di policloro bifenolo induceva riduzione significativa dei livelli leucociti (leucopenia);

che, sulla base di queste argomentazioni, in grado di fondare il sospetto che il *dowtherm*, ovvero un suo componente o contaminante, rappresentava un fattore eziologico dell'osservato eccesso di tumori, i professori Giordano e Pagano effettuarono un'indagine sperimentale i cui risultati pubblicati nella rivista «Carcinogenesis» rilevarono che entrambi i componenti della miscela bifenile e policloro bifenolo manifestavano genotossicità;

che, in una perizia medico legale su diversi casi di neoplasie occorsi a operai della Montefibre di Casoria, il professor C. Maltoni di Bologna si occupò anche del bifenile e dell'ossido di fenile, sottolineando, alla stessa stregua del professor Giordano, la caduta drastica dei globuli bianchi che il bifenile provoca nel ratto, e ciò anche a dosi 5 volte inferiori alla dose massima accettabile per l'uomo secondo le raccomandazioni americane, effetto questo comune ad altri agenti noti come leucemogeni;

che Acerra, secondo i dati rilevati dallo studio della USL n. 27 è al vertice della casistica per l'alto numero di linfomi Hodgkin, per l'alta mortalità per tumore al polmone per la quale è certa la correlazione con fenomeni di inquinamento ambientale;

considerato il notevole inquinamento prodotto dalla nota vicenda dei 52.000 bidoni tossici prodotti dalla Montefibre che ha aperto un contenzioso da parte del comune di Acerra per la richiesta di risarcimento per i danni ambientali arrecati al territorio e alla bonifica del sito inquinato.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per evitare che tale insediamento possa aver luogo in una sede già ad altissimo rischio ambientale.

(4-03401)



PAINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e, ad interim, del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che il comune di Madesimo (Sondrio) in data 17 gennaio 1992 ha avanzato richiesta presso l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) per l'acquisto in comodato di un fabbricato sito in località Montespluga del medesimo comune (l'ENIT è proprietario dell'immobile);

che tale richiesta in assenza di risposta veniva reiterata in data 14 aprile 1993;

che tale fabbricato si trova inutilizzato e in stato di abbandono, con pericolo per l'incolumità pubblica;

che il comune di Madesimo ristrutturerebbe a proprie spese l'immobile e lo destinerebbe a sede della Pro-LoCo;

che Montespluga è il primo centro abitato che i numerosi turisti stranieri incontrano sul territorio italiano venendo dalla Svizzera;

che tale fabbricato ha giustamente mosso anche gli appetiti di molti privati,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda verificare le reali intenzioni dell'ENIT e sollecitare una rapida soluzione della questione, al fine di venire incontro alle esigenze sia dei turisti che vi transitano, sia degli operatori economici della zona.

(4-03402)

BISCARDI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che i lavori per la realizzazione di un impianto integrato di conferimento e smaltimento di rifiuti solidi urbani e di una discarica controllata in località Bocche di Forlì al confine con il comune di Rionero Sannitico (Isernia), dopo momentanea sospensione, continuano a seguito di nota n. 7469 del 31 luglio 1992 del Ministero per i beni culturali e ambientali;

che, come è già stato puntualizzato in una precedente interrogazione (4-02288 del 9 febbraio 1993), l'area sulla quale è ubicato l'impianto con annessa discarica, il tratturo «Lucerca-Castel di Sangro», risulta di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale ed è sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge 1° giugno 1939, n. 1089;

che l'impianto in questione, incompatibile con il carattere storico della rete tratturale, non è sanabile, in quanto opera realizzata successivamente alla pubblicazione dei decreti ministeriali 15 giugno 1976 e 20 marzo 1980;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali, con nota del 13 novembre 1990, autorizzava la soprintendenza di Chieti a chiudere la discarica e a ripristinare il terreno manomesso;

che la soprintendenza di Chieti, con ordinanza n. 5057 del 12 dicembre 1990, aveva disposto l'immediata sospensione dei lavori, ritenendo l'esecuzione dei lavori incompatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia del paesaggio tratturale;

che, a seguito della citata nota del 31 luglio 1992 del Ministero per i beni culturali e ambientali, la soprintendenza di Chieti, la comunità montana dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia

hanno stipulato un accordo che prevede, per 20 anni, «la continuità tratturale mediante deviazione del suo percorso su area contigua»;

che il predetto accordo è stato realizzato senza alcuna richiesta di parere agli altri enti interessati: i comuni di Rionero Sannitico e Forlì del Sannio, la regione Molise e la provincia di Isernia;

che il comune di Rionero Sannitico ha presentato ricorso al TAR del Lazio, chiedendo l'annullamento, previa sospensione dei lavori, di tutti gli atti autorizzativi degli stessi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, risolvendo l'evidente macroscopica contraddizione di un'amministrazione che, finalizzata alla tutela dei beni culturali e ambientali, ne autorizza la manomissione o la «deviazione» (*quis custodiet custodes*), non ritenga di revocare finalmente il provvedimento n. 7469 del 31 luglio 1992.

(4-03403)

MOLINARI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nel comune di Abbiategrasso (Milano) il comandante della locale stazione dei carabinieri, Giovanni Di Giacomo, è stato recentemente trasferito a causa di una denuncia relativa a presunte irregolarità nel recupero di auto rubate;

che lo stesso Di Giacomo risulta essere presidente della cooperativa edilizia «La fiamma»;

che la cooperativa «La fiamma» ha ottenuto due lotti, per l'edificazione di 7.000 metri cubici e un mutuo agevolato per complessivi 325 milioni, nonostante fosse sprovvista del certificato di iscrizione alla camera di commercio;

che l'assegnazione delle aree e dei relativi mutui agevolati, avvenuta con delibera n. 456 del 14 maggio 1990 della giunta comunale di Abbiategrasso, sembra viziata da numerose irregolarità;

che, nonostante la normativa relativa ai piani di edilizia economico-popolare richieda precisi requisiti, sono state assegnate aree e mutui a cooperative non presenti nella graduatoria,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile inviare degli ispettori per verificare la correttezza delle procedure di assegnazione e, in caso di irregolarità, procedere all'invio degli atti all'autorità competente;

se non si ritenga, quindi, perlomeno opportuno adottare un provvedimento volto alla sospensione cautelativa del comandante della stazione dei carabinieri di Abbiategrasso, già trasferito.

(4-03404)

RABINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di favorire la continuazione dello svolgimento dell'attività amministrativa da parte degli uffici finanziari aventi sede nel territorio del comune di Canelli (Asti).

Pare, infatti, risponda ad intenzione dell'amministrazione quella di concentrare l'attività degli uffici predetti in centri di maggiore svolgimento dei traffici privando, in tal modo, la città di Canelli di un servizio di così rilevante importanza.

Occorre preliminarmente sottolineare che gli immobili in cui attualmente sono situati gli uffici appartengono all'amministrazione stessa, e al loro interno sono stati di recente posti in essere interventi di ristrutturazione: tutto ciò per evidenziare che nessun onere viene sopportato dall'amministrazione per l'occupazione degli uffici e che gli interventi si rivelerebbero del tutto inutili qualora la sede degli uffici venisse trasferita in altri centri. Non solo, ma la sede di Canelli pone in essere servizi a favore sia della florida attività imprenditoriale locale, ma anche di altre circa venti amministrazioni di enti locali che operano nelle immediate vicinanze del comune di Canelli.

Oltretutto, il possibile venire meno dei servizi ora esistenti, creerebbe - a parere anche della stessa amministrazione comunale canellese - disagi non indifferenti agli utenti residenti nei comuni limitrofi che si vedrebbero in tal modo costretti a rivolgere le relative richieste a sedi di uffici maggiormente lontane e difficilmente raggiungibili, soprattutto nella stagione invernale.

Va infine sottolineato che nel comune di Canelli hanno sede numerosissime aziende che esercitano attività nel settore viticolo e che da sempre, per ragioni di comodità, sono solite far riferimento ai locali uffici finanziari.

Per tutte le sovraesposte ragioni si chiede altresì di sapere se il Ministro delle finanze non ritenga di far conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che vengano meno, in Canelli, i locali uffici finanziari.

(4-03405)

OTTAVIANI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che come da notizia apparsa sui giornali il Presidente della RAI, Walter Pedullà, ha ribadito la sua preoccupazione per il futuro dell'azienda in relazione agli sprechi aziendali;

che il collegio dei sindaci ha espresso il proprio dissenso rispetto al sistema finora adottato per il pagamento dei diritti d'autore;

che ogni anno la RAI corrisponde alla SIAE, per il pagamento dei diritti d'autore, un centinaio di miliardi;

che una parte del denaro che la RAI corrisponde alla SIAE finisce anche nelle tasche degli stessi autori già pagati dall'azienda radiotelevisiva di Stato;

che la RAI ha debiti finanziari pari a 1.604,6 miliardi, ma l'indebitamento globale della RAI arriva, esclusi i debiti commerciali, a 2.068,9 miliardi;

che una voce particolarmente rilevante del bilancio RAI è quella dei collaboratori *free-lance* che sarebbero la ragguardevole cifra di 25.837 persone per un totale di compensi pari a circa 15 miliardi;

che è lecito supporre che una parte di questo «esercito» di collaboratori sia da considerare iscritto all'Associazione italiana autori ed editori,

alla luce dei fatti sopra evidenziati si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario introdurre sistemi diversi che porgano fine al vizioso circolo dei pagamenti «autoreferenziali» che

permette agli autori radiotelevisivi di essere pagati sia dalla SIAE sia dall'ente pubblico RAI, il tutto con il denaro dei contribuenti ovvero dei milioni di abbonati di tutta la nostra Italia;

se si sia a conoscenza di eventuali provvedimenti che si intendono adottare per risolvere l'allarmante questione degli sprechi aziendali, in un'azienda già in dichiarate difficoltà economiche;

se non si ritenga opportuno, visti i comportamenti alquanto scorretti da parte della televisione di Stato, affrontare il tema di una nuova gestione aziendale e di una riforma radicale del sistema televisivo pubblico.

(4-03406)

BOSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953 - che all'articolo 5, comma 32, recita: «A decorrere dal 1° gennaio 1983 i veicoli e gli autoscafi sono soggetti alle tasse stabilite dalle tariffe annesse alla legge 21 maggio 1955, n. 463, per effetto della loro iscrizione nei rispettivi pubblici registri» - ha trasformato il bollo in tassa di possesso, condannando potenzialmente tutti gli automobilisti a rientrare nell'elenco degli evasori fiscali (nel 1989 furono inviati ben 2.505.335 avvisi di irregolarità);

considerato:

che la maggioranza di tali avvisi si è rivelata ingiusta, errata e persecutoria, tanto che 1.641.639 automobilisti hanno fatto ricorso;

che, altresì, la legge suddetta ritiene evasori anche gli automobilisti che hanno venduto in buona fede la loro vettura e quelli che ne hanno perduto il possesso (per esempio a seguito di incendi, furti o incidenti);

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 164 del 2 aprile 1993, ha stabilito che «... si deve ritenere che sia la trascrizione che l'annotazione non pongono una presunzione assoluta ma solo una presunzione relativa che può essere vinta dalla prova contraria con documenti di data certa», sentenziando così che i dati del pubblico registro sono validi soltanto fino a prova contraria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia opportuno dare istruzioni agli uffici provinciali dell'ACI e all'intendenza di finanza per adeguare il loro comportamento al dettato della sentenza;

quando intenda modificare il testo della legge n. 53 del 1983 onde evitare che gli automobilisti debbano ricorrere in giudizio ogni qualvolta ricevano una ingiunzione di pagamento.

(4-03407)

PONTONE, RESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che ai sensi dell'articolo 113, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'istituto «Giuseppe Kirner» (per l'assistenza ai professori della scuola media) è stato soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1980;

che in seguito alla citata soppressione l'istituto è stato trasformato in «Associazione volontaria G. Kirner» secondo quanto consentito dallo

stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e gran parte dei beni mobili ed immobili sono stati concessi in uso all'Associazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 1981;

che, oltre all'uso della sede, al nuovo ente privato il Governo concesse 10 miliardi sottoponendoli però alla condizione che dopo un anno di vita l'ente avrebbe dovuto raggiungere un numero di iscritti pari ad un terzo del totale dei docenti della scuola media;

considerato che dopo 10 anni dall'atto costitutivo non si sono mai superati i 20.000 iscritti e quindi non sembrano essere soddisfatte le condizioni richieste dal Governo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non intenda verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il finanziamento e per la concessione in uso degli immobili e se, verificata l'eventuale condizione di irregolarità, non ritenga doveroso adottare tempestivi ed urgenti provvedimenti per il recupero del denaro pubblico e dei corrispondenti interessi decennali che - unitamente alle quote degli associati - sembrano servire esclusivamente a pagare i lauti stipendi del presidente, dei funzionari e dei circa 15 dipendenti, nonché i gettoni di presenza dei componenti del consiglio d'amministrazione;

se l'immobile sia concesso gratuitamente e se non si ritenga invece di prevedere un adeguato canone di locazione.

(4-03408)

**VISIBELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso che notizie non manifestamente infondate apparse su «L'informatore navale di Napoli» attestano che le compagnie assicuratrici della petroliera «Haven» hanno finora depositato, a fronte di richieste per complessivi 1.500 miliardi, una fidejussione bancaria per soli 24 miliardi, a causa di «carenze» nella presentazione delle domande di risarcimento dei danni, l'interrogante chiede di conoscere:

se tali notizie siano veritiere;

in caso di risposta affermativa, quali siano ed in cosa consistano le «carenze» riscontrate ed obiettate dalle compagnie assicuratrici della «Haven»;

se a tali obiezioni sia stata data risposta;

chi sia o chi siano gli autori materiali delle dette «carenze»;

se l'amministrazione dei trasporti o altro organo consultivo dello Stato abbia fornito la necessaria assistenza e supporto legale e politico alle ditte e alle entità danneggiate che dovevano essere risarcite;

se, in buona sostanza, l'inerzia, l'incuria e l'inettitudine della pubblica amministrazione, forse impegnata ed interessata solo ed esclusivamente in operazioni tangentiali, abbia anche causato la ricaduta del danno prodotto dalla «Haven» solo ed esclusivamente sulle spalle di coloro che lo hanno subito;

infine, se per i danni derivanti dalla «incatramatura» di oltre duecento miglia quadrate di fondali marini fra Arenzano (Genova) e Savona che, a detta degli esperti, hanno causato a tutta quella zona di

mare un danno ecologico definitivo ed irreversibile, sia stata richiesta, e da chi, una refusione economica dalle dette compagnie assicuratrici, o se, essendo questo danno stato causato dalla irrorazione massiva ed indiscriminata degli oli versati dalla «Haven» con sostanze chimiche aventi lo scopo di affondarli, il danno stesso sia divenuto non rifondibile.

(4-03409)

**SPECCHIA, MININNI-JANNUZZI, VISIBELLI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i farmacisti pugliesi hanno deciso, a partire dal 7 giugno 1993, di passare all'assistenza indiretta con il conseguente pagamento dei medicinali da parte dei cittadini, fatta eccezione per i farmaci «salvavita», per l'ossigeno terapeutico e per i farmaci integrativi;

che la grave decisione è dovuta al mancato pagamento, da parte della regione Puglia, dei crediti maturati dai farmacisti ammontanti a circa 600 miliardi e che riguardano, oltre ai crediti degli anni 1992 e 1993, anche somme relative al 1987 ed al 1990;

che, sino ad oggi, la regione Puglia non è riuscita ad ottenere dalle banche della propria tesoreria gli appositi mutui per i pagamenti del 1987 e del 1990, mentre i pagamenti del 1992 e del 1993 sono fermi per la mancata approvazione, ad oggi, del bilancio regionale da parte del Governo;

rilevato che la fallimentare situazione finanziaria della regione Puglia, oltre ad aver determinato negli anni scorsi e a determinare oggi danni alle diverse categorie, agli enti locali e ai cittadini provoca il pagamento dei medicinali da parte degli utenti, già vessati da balzelli di ogni tipo,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere:

a) per consentire il pagamento dei crediti maturati dai farmacisti;

b) per ottenere la sospensione del passaggio all'assistenza indiretta, in attesa del perfezionamento delle iniziative di cui al punto a).

(4-03410)

**LORENZI, ROVEDA, GUGLIERI, GIBERTONI, MANARA, TABLADINI, ZILLI, SERENA, STAGLIENO, ROSCIA, SCAGLIONE, CAPPELLI, PAINI, BOSO, OTTAVIANI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST), onorevole Alessandro Fontana, ricorse alla nomina di un comitato di 4 saggi nell'ambito di un procedimento ispettivo sull'operato dell'ASI, procedimento che il Gruppo Lega Nord al Senato aveva già richiesto nel novembre 1992, in termini di proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta;

che il parere dei 4 saggi venne dall'attuale stesso Ministro del MURST, dottor Umberto Colombo, quale membro del comitato, formulato, proposto e sottoscritto insieme agli altri 3 membri, professor

Giorgio Salvini (presidente), professor Francesco Carassa, professor Nicola Cabibbo, pur in colpevole assenza di una doverosa e equilibrata e diretta escussione delle parti in causa;

che detto parere, formulato in 24 ore, con totale assenza di istruttoria, non riscontrò alcuna particolare anomalia sul progetto SAX, contrariamente a quanto è stato denunciato sia al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sia alla procura generale della Corte dei conti e alla procura della Repubblica, con relative inchieste in corso;

che detto parere comprendeva una interpretazione forzata della legge istitutiva dell'ASI, la n.186 del 1988, con grave danno per l'amministrazione della vera ricerca scientifica fondamentale;

che in tale circostanza il comitato dei 4 saggi non sfiorò minimamente i gravi problemi di gestione amministrativa dell'ASI, neppure in riferimento alla decisa campagna ostruzionistica e denigratoria nei riguardi del comitato scientifico dell'ASI e del suo legittimo presidente;

che l'interpretazione forzata della legge inferse un durissimo colpo al futuro della ricerca scientifica nazionale in campo fisico-spaziale, riducendo in pratica le entrate in oggetto dal 15 all'1 per cento del Piano spaziale nazionale, portando di fatto la ricerca in posizione di debito anzichè di credito nel riguardi dell'amministrazione;

che in detta occasione il comitato non si erse a difesa delle legittime rivendicazioni istituzionali e finanziarie della ricerca scientifica, ma di fatto prese una posizione di tutela e di sostegno dell'ulteriore allargamento degli interessi dell'industria di Stato;

che il presidente di detto comitato, professor Salvini, a suo tempo, negli anni '70, assistette senza reagire alla bocciatura a cattedra universitaria del futuro premio Nobel italiano, professor Carlo Rubbia e che in considerazione di tal fatto non si può escludere che anche in questa occasione abbia potuto partecipare ad un parere, ancorchè onesto, fondamentalmente e tecnicamente errato;

che dall'inizio dell'anno il Gruppo Lega Nord del Senato ha presentato sull'ASI ben 6 interrogazioni parlamentari (4-02292, 4-02466, 4-02754, 4-02856, 4-02857 e 4-02936), tutte originali ed ampiamente documentate, in parallelo a numerosi interventi in Aula, senza ricevere alcuna risposta in proposito;

che la posizione di credito della ricerca fondamentale nei confronti dell'amministrazione ASI, a partire dalla sua istituzione nel 1988, ammonta ormai a circa 400 miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia possibile ottenere una risposta sulla complessa questione ASI, fino ad oggi sistematicamente sottaciuta, anche da una stampa nazionale compiacente, a differenza della vasta eco che si è avuta in ambito internazionale;

se, anche a seguito degli ultimissimi sviluppi in atto, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza:

1) delle ragioni di tanto accanimento da parte dello stesso MURST nel diniego del legittimo credito di circa 400 miliardi, pari al 15 per cento del Piano spaziale nazionale, vantato dalla ricerca di base nei confronti dell'amministrazione ASI;

2) se il suddetto accanimento non sia interpretabile, nell'attuale clima di corrottele che ben conosciamo, quale indizio di una volontà tesa a favorire finanziamenti che hanno avuto e forse possono ancora avere grosse ricadute tangenziali, mentre è più che evidente che il finanziamento ufficiale della ricerca scientifica non può minimamente, anche in senso logistico e per l'evidente frammentazione che il meccanismo comporta, lasciare spazio significativo ad operazioni illecite, che comunque sono assolutamente estranee alla mentalità di rigore ed alta dirittura morale dei nostri ricercatori;

3) se il caso appena esploso della inchiesta giudiziaria sulla operazione di fusione del 1990 fra le società IRI, Aeritalia e Selenia, nell'attuale Alenia, operazione già pubblicamente definita di schermo per vaste operazioni tangenziali, comprenda anche il caso ASI, a livello amministrativo-finanziario, in particolare per quanto riguarda le missioni SAX e Tethered, di cui alle interrogazioni della Lega Nord 4-02292, 4-02754, 4-02857 e 4-02936 presentate al Senato;

4) quale sia l'opinione in merito ai risultati della commissione tecnico-ispettiva insediata dal MURST sulla gestione ASI, contestualmente al già citato comitato dei 4 saggi, e che avrebbero dovuto essere noti già mesi or sono e per i quali i grossi ritardi accumulati non possono che essere considerati con forte sospetto;

5) se il Presidente del Consiglio non ritenga di procedere all'apertura, anche a livello di Esecutivo, di una inchiesta che abbia in oggetto la possibile collusione fra ASI, MURST ed Alenia, enti tutti di recente formazione, rispettivamente 1988, 1989 e 1990, e per i quali gli interroganti si chiedono con viva preoccupazione, ed in rappresentanza di tanti onesti cittadini, se tali nascite possano essere avvenute con un grave peccato originale tangenziale a carico di partiti politici e di interessi privati;

6) se la nomina dei 4 saggi del comitato consultivo di cui sopra sia stata o meno condizionata dalla solita politica spartitoria, per la quale, secondo voci diffuse in ambienti scientifici, sembrerebbe fossero in gioco importanti incarichi come la presidenza dell'ENEA e quella dell'ASI; poichè è stato nominato presidente dell'ENEA il professor Cabibbo, membro del comitato dei 4, e il dottor Colombo Ministro del MURST, anch'egli membro del comitato suddetto, sarebbe importante avere assicurazioni circa le modalità di nomina seguite in questo delicato frangente per rimuovere il sospetto di volontà di copertura e di preclusione;

7) le ragioni per le quali è stato organizzato nei giorni scorsi un convegno presso l'Università di Roma, «La Sapienza», sulla ricerca spaziale, dal Partito democratico della sinistra, con segreteria del convegno presso via delle Botteghe Oscure, e per quale ragione, dopo la forte opposizione del Rettore Tecce ed il rifiuto dello stesso ad ospitare in Ateneo il congresso di chiara parte politica, con esclusione degli autorevoli rappresentanti scientifici del «La Sapienza», il ministro Colombo abbia proceduto comunque in altra sede e partecipato all'incontro pubblico, il cui costo sembra essere stato coperto dalla stessa Alenia;

8) se risulti che il finanziamento di tale convegno promosso essenzialmente da un'organizzazione politica rientri regolarmente nelle norme previste dalla legge di finanziamento dei partiti;



9) se le pubbliche dichiarazioni del ministro Colombo nel convegno di cui sopra, con le quali l'attuale presidente dell'ASI, professor Guerriero, è stato definito «imbecille», sia da interpretarsi alla lettera o se piuttosto siano da considerarsi quale attacco cautelativo, nel tentativo di far convergere responsabilità enormi solo su una persona, anzichè ricercarle, com'è più ovvio, su di un sistema di ben più vaste proporzioni.

Infine, alla luce di responsabilità non indifferenti che sembrano emergere nella volutamente intricatissima vicenda ASI, gli interroganti intendono chiedere al Presidente del Consiglio se non ritenga che siano opportune le dimissioni da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, proponendosi contestualmente quale Ministro *ad interim* del MURST, in attesa del completamento delle indagini in corso, ed a tutela della trasparenza dovuta al popolo italiano.

L'augurio della Lega Nord è che non si voglia insultare ulteriormente la scienza e la comunità scientifica, da sempre e storicamente relegata a vivere mendicosamente, e, ciò nonostante, meritoria di aver raggiunto altissimi risultati senza risorse, come quelli di Fermi e Marconi, i quali con pochi spiccioli hanno arricchito l'umanità di beni inestimabili.

(4-03411)

SANTALCO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il coacervo di provvedimenti finanziari esistenti nel nostro paese, oltre a creare sfiducia nei confronti dell'amministrazione finanziaria, che non è riuscita a unificare le tante imposte che gravano sui cittadini, dà luogo ad una serie di difficoltà di interpretazione e di applicazione non solo tra le categorie più modeste, che sono costrette a ricorrere, con ulteriore esborso di denaro, ad esperti, ma anche tra i dipendenti dei vari uffici finanziari, sottoposti ad un maggiore impegno per la ricerca di una infinità di norme e di circolari ministeriali;

che le categorie più modeste degli artigiani e di piccoli commercianti di centri minori e di zone periferiche che non sempre riescono a soddisfare le esigenze del vivere quotidiano e giovanissimi professionisti, che si affacciano ad una qualsiasi attività che all'inizio comporta solo spese, sono costretti a rinunciare ad ogni iniziativa, alimentando così la grave disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno, perchè non sono in grado di sopportare il gravame fiscale, nonostante alcuni accorgimenti agevolativi adottati nei loro confronti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga indifferibile la ricerca di più adeguati e tempestivi rimedi a favore delle predette particolari situazioni e di proporre al Parlamento un provvedimento che per il nuovo anno preveda l'eliminazione del sistema delle tante imposte a singhiozzo, unificandole in un'unica imposta, a soddisfazione degli stessi uffici finanziari e dei contribuenti.

(4-03412)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* – Premesso:

che, con l'abolizione delle barriere doganali, l'autoporto di Susa (Torino) ha cessato dai primi giorni del 1993 la sua attività, causando

un'ulteriore disoccupazione (120 unità circa calcolando l'indotto) in un territorio già duramente colpito da crisi occupazionale;

che i progetti interregionali per la riconversione dell'area autoportuale non sono stati ancora attivati, a differenza di quanto avvenuto oltralpe;

che alcuni enti che detengono quote societarie della Consusa, società che ha dato vita all'autoporto di Susa, hanno designato di recente rappresentanti, «lottizzati» da partiti, da collocarsi nel consiglio di amministrazione della Consusa, società non in funzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi per i quali:

i piani di riconversione interregionali rimangano ancora inattuati;

si nomina un consiglio di amministrazione di una società a capitale misto, viste le condizioni di non operatività, piuttosto che provvedere allo scioglimento della società stessa.

(4-03413)

PREIONI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Per sapere se sia pervenuta ai Ministri in indirizzo, o ad uffici da essi dipendenti, o comunque se i Ministri stessi siano venuti a conoscenza della comunicazione datata 2 giugno 1993 inoltrata dalla ditta Ranieri Cantieri nautici di Soverato (Catanzaro) a firma di Antonio Ranieri, nella quale si segnalano presunte irregolarità, e se siano stati avviati opportuni accertamenti per verificare eventuali responsabilità.

(4-03414)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se sia vero che il dottor Gianfranco Troielli, ex agente generale dell'INA per Milano, sia latitante da circa un anno a seguito di ordine di custodia cautelare emesso dalla procura della Repubblica di Milano nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite»;

se sia vero che la presenza del medesimo sia stata notata in località Malindi (Kenya), ove pare possieda da anni un'abitazione;

se siano state avviate ricerche all'estero in collaborazione con i competenti organi di polizia e di giustizia per rintracciare il dottor Troielli e le proprietà immobiliari o mobiliari del medesimo.

(4-03415)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con lettera del 26 maggio 1993, protocollo n. 309/93, della pretura circondariale di Cremona, il consigliere pretore dirigente, dottor Angelo Tropeano, inoltrava al Ministero di grazia e giustizia una lettera con la quale richiamava l'attenzione sul fatto che sussistono le seguenti vacanze d'organico:

sede circondariale: 3 operatori amministrativi;

sezione distaccata di Soresina (Cremona): un collaboratore di cancelleria, un collaboratore dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti, un addetto ai servizi ausiliari;

che a far tempo dal 5 luglio 1993 cesserà il rapporto di lavoro per collocamento a riposo la signora Anna Maria Danese, con qualifica di collaboratore di cancelleria;

che per tali motivi il dottor Tropeano chiedeva che il posto lasciato vacante dalla predetta fosse ricoperto al più presto,

l'interrogante chiede di sapere:

se la lettera di cui sopra sia pervenuta al Ministero di grazia e giustizia;

se sia stata debitamente esaminata e presa in considerazione e se siano stati presi i provvedimenti necessari.

(4-03416)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che il pretore dirigente della pretura circondariale di Cremona, dottor Angelo Tropeano, ha inoltrato al Ministero di grazia e giustizia una lettera in data 27 maggio 1993, protocollo n. 311/93, nella quale si prospetta la difficile situazione nella quale si trova ad operare l'ufficio giudiziario a causa delle esiguità del numero dei magistrati e nella quale fra l'altro si segnala un'anomalia nel rapporto tra numero di pretori «giudicanti» e pubblici ministeri,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale lettera sia pervenuta al Ministero di grazia e giustizia;

se sia stata debitamente esaminata e considerata;

se il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alle carenze segnalate.

(4-03417)

CROCETTA, SALVATO, CONDARCURI, DIONISI, MANNA, PICCOLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* - Premesso:

che il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, di soppressione del Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dispone il trasferimento alle amministrazioni centrali entro l'anno 1993 delle attività in corso presso la cessata Agenzia per il Mezzogiorno per un complessivo importo ancora da erogare di circa 50.000 miliardi, secondo i dati del «rapporto inventario» di cui dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 488 del 1992, redatto al 31 dicembre 1992;

che il decreto attribuisce la trattazione degli «incentivi alle imprese industriali» al Ministero dell'industria (per circa 25.000 dossier e per circa 29.000 miliardi ancora da erogare), dei «programmi di ricerca e formazione» al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (per circa 230 progetti e per circa 1.750 miliardi ancora da erogare) e delle «opere pubbliche» suddividendole fra il Ministero dei lavori pubblici (circa 1.500 interventi e per circa 11.000 miliardi ancora da erogare);

che a fronte di tale imponente attività il Tesoro aveva negli ultimi anni ridotto drasticamente la liquidità dell'Agenzia cosicchè i mancati pagamenti (seppur completamente istruiti dagli uffici e garantiti dalla legge n. 64 del 1º marzo 1986) hanno generato una esposizione debitoria dello Stato verso le imprese meridionali valutabile, alla fine di aprile

1993, a circa 1.800 miliardi di mandati di pagamento inevasi, a cui aggiungere ulteriori 3.500 miliardi circa di mandati *in itinere*;

che con il passaggio alle amministrazioni centrali l'enorme debito verso il sistema produttivo e di occupazione del Mezzogiorno non può diminuire ma soltanto aumentare per i ritardi causati sia dalle formalità di trasferimento alle nuove amministrazioni, sia dalla rinnovazione ministeriale delle singole istruttorie e sia dalla mancanza di corsie veloci per i pagamenti alle imprese;

considerato:

che a questo proposito si manifestano gravi perplessità per la complicata soluzione adottata nel decreto (articolo 19) che prevede che «nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito un apposito Fondo da ripartire tra le amministrazioni competenti al quale affluiscono le disponibilità di bilancio destinate al perseguimento delle finalità di cui al presente decreto, con esclusione di quelle relative agli articoli 5, comma 4, 12, commi 1 e 2, e 13. Al Fondo affluiscono altresì, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, le disponibilità di tesoreria relative alle competenze trasferite»;

che un anomalo vantaggio viene invece assicurato ai pagamenti delle attività trasferite alla Cassa depositi e prestiti alla quale (articolo 8, comma 7) il decreto concede la facoltà di attingere al risparmio postale addirittura per anticipare i detti pagamenti in attesa dell'accredito delle somme dovute dal Tesoro dei fondi corrispettivi, e che sulle somme così anticipate viene poi, a favore della Cassa depositi e prestiti, applicato il tasso vigente per i mutui della Cassa fino alla data dell'accredito del tesoro dei fondi corrispettivi, per cui ne deriva che per assicurare tale vantaggio la Cassa depositi e prestiti (nel mentre compensa il risparmio postale con tassi netti oscillanti fra l'1,5 e il 7 per cento) riceve dal Tesoro un interesse di circa 9,5 per cento, mentre il Tesoro stesso per le somme di rimborso alla Cassa depositi e prestiti, per capitale e interesse, si approvvigiona sul mercato del debito pubblico ad un costo non sempre inferiore al 14 per cento;

che da quanto premesso e considerato derivano diverse perplessità in ordine al perchè sia consentito un così forte ritardo nei pagamenti dovuti alle imprese ed alla occupazione meridionale, al perchè si possa permanere per la Cassa depositi e prestiti una gestione così diversa dagli schemi correnti ed infine al perchè non avvenga una riconduzione delle enormi disponibilità del risparmio postale nel quadro della trasparenza creditizia a vantaggio dello Stato e dei piccoli risparmiatori,

si chiede di sapere:

perchè nel recente passato non si siano previsti accessi dell'Agenzia per il Mezzogiorno al risparmio postale, che avrebbero consentito i pagamenti alle imprese meridionali a costo aggiuntivo zero, cioè senza gravarli dell'intermediazione onerosa della Cassa depositi e prestiti;

perchè in via alternativa non si siano prospettate ipotesi di più tempestivi pagamenti alle imprese meridionali mediante l'utilizzo diretto da parte del Tesoro del risparmio postale anzichè sopperire a tali pagamenti al costo di mercato del debito pubblico;

perchè nella fase di avvio del trasferimento dell'intervento straordinario non si sia ripristinata l'equità delle prestazioni alle regioni ed alle imprese meridionali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover prevedere, così come richiesto dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome con nota del 6 maggio 1993, il riconoscimento al commissario liquidatore di poteri di utilizzazione dei fondi sia per le attività che per le gestioni;

se risponda al vero che il rilevante vantaggio assicurato ai pagamenti delle attività trasferite alla Cassa depositi e prestiti (rispetto a quelli trasferiti al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministero dell'industria), derivi dalla sua organica correlazione con il Tesoro, che configura la stessa Cassa depositi e prestiti come un istituto di credito senza confronti di mercato;

se risponda al vero che la Cassa depositi e prestiti non espande l'utilizzo del risparmio postale agli utenti istituzionali (cioè gli enti locali) avendo invece addirittura ridotto nel biennio 1990-1991 i suoi finanziamenti da 15.000 a 6.580 miliardi, generando un enorme avanzo di liquidità che non trova riscontro in altre strutture creditizie;

se risponda al vero che il trasferimento della gestione di opere pubbliche dell'intervento straordinario alla Cassa depositi e prestiti si colloca nella linea del già avvenuto ampliamento delle competenze di tale istituto in settori che invece sono tipici dei crediti speciali quali l'edilizia residenziale, metanizzazione, il fondo investimenti per l'occupazione, l'aiuto alla imprenditoria giovanile, ed altri;

perchè alla Cassa depositi e prestiti viene concessa una capacità lucrativa sulle giacenze del risparmio postale soltanto per compensare una sua intermediazione non tecnica di circa 700 persone, mentre agli enti previdenziali, come quelli degli architetti, dei geometri, degli avvocati, dei giornalisti, eccetera, è stato addirittura minacciato il congelamento infruttifero delle giacenze del risparmio pensionistico;

perchè la gestione del risparmio postale permanga in una condizione di sostanziale estraneità rispetto alla evoluzione del mercato e degli indirizzi comunitari per l'equo vantaggio nei riguardi delle altre istituzioni creditizie e degli utenti risparmiatori.

(4-03418)

**TADDEI, PIERANI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 27 maggio 1993 il consiglio di amministrazione dell'INPS «in attesa che si determinino le condizioni per la costituzione e l'operatività delle società previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1991, n. 412» intendendo nel frattempo corrispondere allo spirito della legge nonchè alle ripetute richieste degli enti locali interessati e delle forze politiche, ha deciso di concedere in comodato gli stabilimenti termali a società di gestione private per non pregiudicare definitivamente l'attività termale degli stabilimenti stessi;

che in data 1° giugno 1993 la decisione dell'INPS è stata pubblicizzata con apposite inserzioni nei principali quotidiani nazionali;

che a seguito di tale pubblicazione si sarebbe manifestato un interesse da parte dell'ex Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) all'assorbimento degli stabilimenti INPS e/o alla gestione degli stessi da parte di società dell'ex EAGAT medesimo,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per impedire che un'operazione ben avviata, con il consenso unanime di tutte le parti in causa, venga frustrata da un'azione pretestuosa dell'ex EAGAT, destinata a pregiudicare il recupero ed il rilancio «produttivo» di stabilimenti che per la modesta dimensione, la buona qualità delle acque e l'ambito di utenza possono, invece, trovare nell'autonomia della gestione una loro capacità di mercato.

(4-03419)

CANNARIATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in merito alla gravissima situazione politica, istituzionale e amministrativa nella quale versa il comune di Monreale (Palermo), l'assessorato agli enti locali della regione Sicilia ha inviato al sindaco del comune di Monreale e, per conoscenza, alla commissione provinciale di controllo di Palermo e alla prefettura di Palermo una lettera il cui contenuto l'interrogante ritiene opportuno riportare integralmente di seguito:

«A seguito di visita ispettiva disposta da questo assessorato è emerso quanto sommariamente si esplica:

1) non risultavano ancora adottati e/o definite le procedure di approvazione di tutti i regolamenti prescritti dalle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990 per come recepite dalla legge regionale n. 48 del 1991 e dalla legge regionale n. 10 del 1991;

2) alcuni organi collegiali risultavano scaduti o mancanti: commissione per il commercio a posto fisso; consiglio di amministrazione della P.O. «O.C. Umberto I»; la consulta dello sport; consulta femminile;

3) non esiste deliberazione di riequilibrio economico-finanziario ed esistono debiti fuori bilancio riconosciuti per un importo di lire 256.668.231. Risulta tuttavia a questo assessorato che codesta pubblica amministrazione ha una ingente esposizione debitoria nei confronti di numerosi soggetti pubblici e privati (AMAT, casse di previdenza, INADEL, INAIL, Enel, eccetera) con il cumularsi di interessi moratori e spese giudiziali;

4) alcuni servizi appaltati sono scaduti e non prorogati: manutenzione strade, immobili comunali, manutenzione fognature;

5) in sede di esame di appalti di lavori pubblici ed affidamento servizi è stato riscontrato il ricorso non infrequente al sistema della trattativa privata ed a cottimi fiduciari;

6) risulta il sistematico ricorso a professionisti privati per lavori di progettazione di opere pubbliche, e ciò in contrasto con l'articolo 98 dell'O.A.EE.LL., pur disponendo codesto comune di adeguato ufficio tecnico;

7) si invita la S.V. a far conoscere i provvedimenti adottati in sede di vigilanza dell'attività edificatoria, indicando i provvedimenti repressivi ed i relativi esiti;

8) non risulta ancora provveduto in ordine all'aggiornamento degli inventari dei beni mobili ed immobili per cui i dati relativi al conto patrimoniale sono da considerarsi in atto non attendibili.

Alla stregua di quanto sopra, si resta in attesa di deduzioni e chiarimenti entro un termine conclusivo di giorni sessanta dalla data di

ricezione della presente, con invito altresì ad eliminare le irregolarità e disfunzioni accertate. Si avverte che l'acquisizione di dati incompleti o la constatazione comunque di inottemperanza provocherà, salvo valutazioni di ordine sanzionatorio, apposito intervento accertativo-sostitutivo nei modi e forme di legge.

L'ASSESSORE  
(on. Massimo Grillo)»

che in data 26 maggio 1993 le segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, in una lettera inviata al presidente della regione Sicilia, all'assessore regionale agli enti locali, al prefetto di Palermo, al presidente della Corte dei conti di Palermo, al presidente del Coreco di Palermo denunciano il fatto che da due mesi il personale dipendente del comune di Monreale non percepisce lo stipendio, oltre il salario accessorio maturato lo scorso anno;

che decine di decreti ingiuntivi sono stati notificati al comune per debiti nei confronti di fornitori e ditte appaltatrici non saldati, con conseguente attivazione di procedure di pignoramento di beni mobili ed immobili;

che nella stessa lettera le organizzazioni sindacali, di fronte alla previsione di un ulteriore aggravamento della già precaria situazione, chiedono agli organi competenti di attivare una indagine ispettiva,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare la situazione del comune di Monreale, il cui stato di crisi si accompagna - e probabilmente ne è una conseguenza - a una più che preoccupante situazione di persistente instabilità politica, che ha prodotto, fra l'altro, numerosi avvicendamenti di sindaci e amministrazioni;

quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla gravità della situazione di più che probabile decozione e alla cronica incapacità delle amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune e, in particolare, a fronte del gravissimo dissesto economico-finanziario del comune e dell'assoluta mancanza di proposte e di atti tendenti al risanamento del bilancio comunale, volti a garantire ai numerosi creditori il recupero dei loro crediti, a garantire ai dipendenti comunali il pagamento delle loro spettanze e il ripristino dei servizi che - sempre a causa delle inadempienze e della pessima gestione amministrativa - non vengono assicurati ai cittadini;

quali iniziative, infine, di fronte alla rilevante gravità delle risultanze della visita ispettiva dell'assessorato agli enti locali della regione, si intenda adottare per riportare l'amministrazione alla normalità e, soprattutto, impedire la perpetuazione delle numerose e gravissime irregolarità evidenziate dalla visita ispettiva.

(4-03420)

FILETTI, GRASSI BERTAZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Ritenute eclatanti ed allarmanti le vicende che notoriamente hanno caratterizzato e falsificato il corso del campionato di calcio 1992-1993 riguardante il girone B della serie C1;

ritenuto:

che tali vicende hanno avuto ulteriori gravissime esplicazioni in occasione dello spareggio avvenuto a Foggia il 6 giugno 1993 tra le due squadre classificate al secondo posto ed aspiranti alla promozione in serie B (Acireale e Perugia) per la pessima conduzione della terna arbitrale apparsa unilateralmente volta in danno della rappresentativa siciliana;

che nell'occasione gli accadimenti sono travalicati persino in ignobili atti oltraggiosi nei confronti della italianità della Sicilia e gravemente intimidatori nei confronti dei giocatori acesi e dei siciliani, presenti e non all'incontro calcistico;

che i fatti verificatisi a Foggia si sono tradotti in manifestazioni di mero e proprio attentato all'ordine pubblico ed alla incolumità fisica e morale delle persone;

che in sede sportiva sono in corso accertamenti circa illeciti addebitati alla società calcistica «Perugia» ed anche alla classe arbitrale;

che si impongono interventi di urgenza non solo da parte della giustizia sportiva, ma anche in sede amministrativa e giudiziaria al fine di adottare le conferenti sanzioni,

si chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti siano stati adottati in occasione dell'evento calcistico di cui sopra dagli organi di polizia e di giustizia al fine di prevenire gli incresciosi fatti sopra denunciati ed al fine di individuare e sanzionare penalmente gli autori di essi;

in difetto, se e quali provvedimenti i competenti rappresentanti del Governo intendano porre in essere a carico di coloro che abbiano eventualmente omesso atti del loro ufficio.

(4-03421)

*MOLINARI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che, con nota n. AC/2150-19/25/15990 del dicembre 1990, l'Alto Commissario antimafia trasmetteva alla magistratura ordinaria ed alla Corte dei conti un rapporto di denuncia a carico dei vertici dell'ESAC che metteva in evidenza, come rilevato dalla procura generale della Corte dei conti con atto n. 0230 del 29 aprile 1993, «in termini inequivocabili, lo stato di diffuso malcostume amministrativo, gli illeciti ed il dispregio delle più elementari regole di correttezza e di buona amministrazione dei vertici dell'ESAC, nonché le gravi conseguenze della illiceità di una gestione dissennata o quanto meno poco accorta»;

che, con atto del 16 marzo 1992, il comando del nucleo di polizia tributaria di Catanzaro confermava, a seguito di ulteriori accertamenti, la «sostanza giuridica delle ipotesi delittuose formulate dai funzionari dell'Alto Commissariato antimafia in ordine ad alcune operazioni finanziarie dell'ente»;

che, con rapporto n. 783 del 26 gennaio 1992, il vice questore Roberto Coppola, dirigente della sezione di polizia giudiziaria della procura presso il tribunale di Catanzaro, denunciava, in modo



particolareggiato, i reati di abuso di ufficio a scopi patrimoniali, continuato ed aggravato, di falsità ideologica ed interesse privato in atti di ufficio commessi dagli amministratori dell'ESAC Mario Petrillo (poi arrestato per associazione a delinquere, truffa aggravata ed interesse privato), Faustino La Verde, Gigi Maiolo e Alessandro Chiappetta, in ordine alla adozione ed esecuzione delle delibere nn. 604, 605, 655 e 660 del 1989;

che, malgrado la gravità della situazione di abuso in cui versa l'ente e l'estremo spessore dei delitti ipotizzati dal rapporto di polizia giudiziaria, a distanza di quasi un anno e mezzo dalla conclusione di tali indagini, a quanto risulta all'interrogante, la procura della Repubblica di Catanzaro non si attivava neppure a mezzo di misure interdittive rispetto a reati di vivo allarme sociale per i quali, in altri distretti, si provvede all'arresto, in tal modo consentendo ai gravi fatti delittuosi di pervenire, mese per mese, ad ulteriori conseguenze ed ai responsabili di tanta illegalità non solo di rimanere in posti di vertice ma al Maiolo di accedere alla carica di direttore generale,

si chiede di sapere:

se, in esito alle interrogazioni 4-10947 del 17 febbraio 1993 presentata dall'onorevole Alfredo Biondi, 4-04196 del 3 agosto 1992 presentata dagli onorevoli Piscitello e Nuccio e 4-02762 del 16 marzo 1993 presentata dallo scrivente, il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto o meno un'inchiesta sulla da più parti denunciata mancanza di sensibili progressi investigativi sui gravi fatti dell'ESAC, da parte delle procure di Catanzaro e di Cosenza, tenuto conto che negli stessi ambienti giudiziari si dice che la grave situazione di corruzione pubblica in cui versa il paese è da far risalire anche a certe inerzie del potere giudiziario a reprimere il pubblico malcostume;

se il Ministro del tesoro abbia avviato o meno una indagine ispettiva sull'ESAC con particolare riguardo alle delibere nn. 604, 605, 655 e 660 del 1989 e sugli atti riguardanti l'attribuzione della indennità di funzione ai dirigenti, in alcuni casi disposta in termini di illegalità, anche ai fini dell'obbligatorio recupero delle ingenti somme illecitamente elargite ad alcuni dirigenti.

(4-03422)

*MEDURI. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del comportamento arrogante e prevaricatore spesso tenuto dagli organi provinciali dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria nei confronti di alcuni rappresentanti sindacali.*

Lo scrivente denuncia il grave episodio che ha portato all'ingiusta sollevazione dalla reggenza dell'ufficio OSE di Barritteri-Seminara (Reggio Calabria) il signor Domenico Scavante e all'aggressione verbale con ingiurie subita dal signor Gregorio Foti - rappresentante sindacale aziendale della CISNAL - da parte del direttore provinciale delle poste.

In particolare è avvenuto che, mancando l'acqua nei locali dell'ufficio di Barritteri, il reggente Scavante si sia rivolto con telegramma ai commissari prefettizi del comune per sollecitare

l'erogazione dell'acqua nelle ore di apertura dell'ufficio piuttosto che, come avveniva normalmente, nelle ore serali. Il telegramma, inviato per conoscenza anche al direttore provinciale delle poste era del seguente tenore:

«Si richiede alle SS.LL. l'immediato ripristino dell'erogazione dell'acqua nelle ore antimeridiane nella zona di via Chiesa in cui è sito l'ufficio postale in quanto essendo questo un ufficio pubblico deve esserci la piena agibilità dei servizi igienici per il personale applicato, il quale non può andare per strada nelle ore in cui si trova applicato in ufficio punto. Qualora le SS.LL. non provvedessero all'immediato ripristino, scrivente richiederà intervento ufficiale sanitario per garantire l'apertura dell'ufficio le SS.LL. si assumeranno la relativa responsabilità».

Incuranti della segnalazione ricevuta gli organi comunali non provvedevano all'erogazione dell'acqua costringendo i dipendenti postali a lavorare in condizioni di assoluta precarietà igienica e costretti, addirittura, ad uscire dall'ufficio in cerca di servizi igienici possibili da utilizzare. Dopo alcuni giorni non avendo avuto da nessuno alcuna risposta, il reggente Domenico Scavante inviava al direttore provinciale delle poste e, per conoscenza, al prefetto di Reggio Calabria ed ai commissari prefettizi del comune di Seminara il seguente telegramma:

«Facendo seguito al nostro precedente telex nr. 10 del 31 u.s. diretto ai signori commissari prefettizi del comune di Seminara e per conoscenza alla S.V., si fa presente che a tutt'oggi alle ore 11 il servizio di erogazione dell'acqua corrente nelle ore antimeridiane non è stato ripristinato come era stato richiesto con il telex già menzionato, per cui l'ufficio è ormai da tre giorni senza acqua essendo questa erogata solo per qualche ora nel tardo pomeriggio quando l'ufficio è già chiuso.

Ciò ha reso i servizi igienici inagibili ed il servizio di pulizia impossibile a svolgere con le conseguenze igieniche che ben si possono immaginare soprattutto con il caldo di questi giorni.

Poichè non è pensabile per il personale applicato lavorare in siffatte condizioni e qualora entro la data odierna non verrà ripristinata l'erogazione dell'acqua, scrivente sarà costretto a richiedere intervento ufficiale sanitario per decretare nell'eventualità la chiusura dell'ufficio per il persistere delle condizioni antigieniche ed in tale caso il personale applicato si recherà presso un ufficio vicino per prestare regolarmente servizio vista l'impossibilità di farlo nel proprio ufficio.

La responsabilità di ciò sarà da imputare a coloro i quali hanno omesso di fare il possibile per evitarlo e per ciò basterebbe semplicemente spostare l'erogazione dell'acqua nella zona in cui è sito l'ufficio nelle ore del mattino per consentire l'utilizzo e rendere la situazione ottimale per il personale che per ragioni di decoro e di sicurezza non può andare certo in giro nè tantomeno lavorare in mezzo alla sporcizia.

Al signor prefetto al quale il presente è diretto per conoscenza si chiede un intervento fattivo sui signori commissari prefettizi per risolvere la situazione ed evitare l'eventuale chiusura dell'ufficio che causerebbe grossi disagi alla popolazione residente.

Poste Barritteri Reggente Scavante».

Il risultato di tali accorate richieste di igiene e di ottenere un minimo di condizioni di civiltà nel compimento del proprio dovere non è stato quello di ottenere la tanto sospirata acqua ma, invece, inaudito, la propria sospensione dalla reggenza dell'ufficio e l'immediata destinazione punitiva ad altro incarico; infatti, il signor ispettore Filocamo, incaricato di accertare i fatti, così telegrafava al signor direttore provinciale al Dirpostel I reparto Ula - Reggio Calabria:

«Seguito incarico prot. 29879/segr./fr del 2-6-1993 scrivente effettuate sommarie indagini data odierna habet sollevato da reggenza questo ufficio OSE Scavante. Stesso dipendente in attesa definizione inchiesta, viene distaccato at UL Palmi. Reggenza ufficio da 3-6-1993 viene assunta da OSE Saffioti Antonino da UL Palmi. Riservasi riferire modi consueti.

Isp. Filocamo».

Finalmente il cerchio si chiudeva in data 2 giugno 1993 con la lettera che appresso è trascritta, inviata dal direttore del secondo reparto ispettivo dottor Eduardo Filocamo, al signor Domenico Scavante e per conoscenza al signor direttore provinciale delle poste di Reggio Calabria e che recita:

«La S.V. per segnalare la mancata erogazione dell'acqua nelle ore antimeridiane ha interessato organi esterni all'amministrazione, nonché S.E. il prefetto, attribuendo, inoltre, responsabilità organi esterni interessati.

Per tali intemperanze e mancato rispetto della gerarchia la S.V. viene in data odierna sollevata dalla reggenza dell'ufficio e distaccata all'UL di Palmi».

Dall'esame di questa vicenda si evince che negli ambienti delle poste di Reggio Calabria vige un regime di bieca dittatura stalinista che impedisce ai dipendenti financo di richiedere in termini di civiltà un sia pur minimo rispetto delle norme igieniche nei confronti della persona umana.

Alla luce di tutto ciò l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ordinare un'indagine immediata, affidata ad elementi estranei alla direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria per rendere giustizia al dipendente Domenico Scavante e al fine di censurare i modi inurbani usati dal direttore provinciale nel rapporto quotidiano con i dipendenti in genere e con i sindacalisti in particolare.

(4-03423)

**CONDARCURI.** – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che presso la sede INPS di Milano operano da anni un lievitatissimo numero di lavoratori con contratto a tempo determinato, circa 400, e che nella sola Lombardia rappresentano oltre il 10 per cento della complessiva forza lavoro della sede di Milano;

che il collegio dei sindaci dell'ente ha inteso rigettare la delibera con la quale il comitato esecutivo dell'INPS disponeva un'ulteriore

proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato sino al 31 dicembre 1993, anche secondo quanto stabilito dal recente decreto-legge n. 148 del 1993 sull'occupazione;

che, a seguito di questa delibera, il consiglio di amministrazione dell'ente sembra abbia rimesso ogni decisione in merito ai Ministri in indirizzo;

che, qualora il parere dei Ministri interessati non giungesse in tempo utile, il 2 luglio 1993, tutti i lavoratori interessati saranno licenziati;

considerato:

che i lavoratori in questione sono tutti attualmente inseriti con profitto nelle varie attività istituzionali dell'ente, con la conseguente maturazione di diritti e di legittime aspettative;

che detti lavoratori hanno assicurato ed assicurano un, seppur parziale, recupero delle carenze organiche che si registrano presso le strutture milanesi dell'INPS;

che una malaugurata interruzione, anche se momentanea del rapporto di lavoro con detti lavoratori, produrrebbe una netta caduta di livello del servizio nella generalità delle sedi della provincia di Milano, con il conseguente venir meno della garanzia stessa del servizio proprio in rapporto all'entità del fenomeno,

si chiede di sapere:

per quali ragioni la delibera di proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato sia stata rigettata dagli organi di controllo e se in detto rigetto si sia tenuto conto dell'obbligo alla continuità del servizio e delle legittime aspettative o diritti quesiti dei lavoratori;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover innanzitutto con proprie prese di posizione e propri pareri, emessi in tempo utile, impedire che presso la sede INPS di Milano il 2 luglio 1993 si verifichi un'assurda quanto immotivata interruzione del servizio ed un ingiusto ed anacronistico licenziamento dei dipendenti di una struttura di servizio pubblico;

se non ritengano, infine, di dover procedere per quanto di loro competenza, all'accertamento delle ragioni che hanno prodotto il fatto che un decreto-legge, varato solo da pochi mesi, già possa essere disatteso tanto clamorosamente.

(4-03424)

OTTAVIANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pretura circondariale di Verona, sezione distaccata di Soave, è stata istituita nel XIV secolo ed ha proseguito poi ininterrottamente con il Regno d'Italia e con la Repubblica italiana;

che il mandamento della pretura di Soave riguarda un comprensorio molto esteso relativo a 22 comuni dell'est veronese con circa 130.000 abitanti ed espleta migliaia di contenziosi civili e penali, di esecuzioni civili, tutele, curatele e affidi;

che recentemente è stato chiesto il parere, in merito all'eventuale soppressione della pretura di Soave con accorpamento alla pretura circondariale di Verona, al consigliere dirigente della pretura di Verona, che si è dichiarato favorevole;

che, se tale soppressione avesse luogo, il danno conseguente sarebbe di portata notevole per le popolazioni interessate, data la lontananza di molti comuni da Verona, di circa 70 chilometri, con forti perdite di tempo e con spostamenti di molte persone che andrebbero, tra l'altro, ad intasare le strade che portano a Verona, già oltremodo congestionate,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale si intende attuare la soppressione della pretura di Soave, che funziona molto bene, nonostante il notevole carico di lavoro e la scarsità del personale rispetto all'organico;

se non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta per verificare se l'operazione anzidetta non arrechi un danno rilevante alle popolazioni interessate, suscitando altresì aperte manifestazioni di ostilità da parte degli abitanti dei comuni interessati e dei professionisti che operano nel mandamento;

se l'accorpamento alla pretura circondariale di Verona non finisca con l'aumentare ulteriormente il lavoro di quest'ultima, mettendone in crisi gli uffici.

(4-03425)

**MOLINARI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 3 giugno 1993 l'agenzia Ansa ha dato notizia che la procura generale di Milano si appresta ad inviare all'Ordine dei giornalisti della Lombardia i nominativi di alcuni giornalisti che in conto proprio o tramite parenti e conviventi erano titolari di un conto presso la commissionaria di borsa Lombardfin;

che sulla vicenda della commissionaria è aperta un'indagine del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco per il reato di bancarotta fraudolenta;

che durante il periodo immediatamente precedente all'asta coattiva dei titoli in portafoglio della commissionaria la Consob ha disposto deroghe eccezionali per evitare il *crack* della Lombardfin;

che dall'inchiesta della magistratura sarebbero emersi collegamenti con il caso Enimont;

che la commissionaria Lombardfin era già finita sotto i riflettori dell'opinione pubblica nel 1985 quando prese parte alla scalata della Bi-Invest,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno fornire alla magistratura tutto quanto concerne l'attività della Consob sulla vicenda;

se non si ritenga opportuno richiedere all'Ordine dei giornalisti come intende procedere nei confronti di eventuali giornalisti, clienti della Lombardfin;

se risulti che la magistratura di Milano abbia aperto un procedimento per aggioaggiamento per alcuni dei giornalisti che hanno aperto il conto presso la Lombardfin proprio durante la scalata alla Bi-Invest.

(4-03426)

MOLINARI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere e quali iniziative si intendano intraprendere, ciascuno nell'ambito dei propri doveri d'ufficio, al fine di accertare la verità dei fatti e di ripristinare quelle condizioni di legittimità che consentano all'Ente di previdenza dei medici ed alla Federazione nazionale degli ordini dei medici di poter funzionare regolarmente nel rispetto dei propri fini e delle proprie attribuzioni istituzionali in riferimento alle seguenti situazioni:

a) l'ENPAM dopo lo scioglimento del consiglio direttivo e la nomina dei commissari avvenuta ormai da circa quattro mesi a seguito dell'intervento della magistratura nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» con il coinvolgimento ed il conseguente rinvio a giudizio del presidente dell'ENPAM, De Lorenzo, del vice presidente Triberti e del consigliere Capocasale non ha potuto ancora costituire i propri organi e quindi procedere nella normale attività e nella amministrazione del patrimonio immobiliare che si aggira, ai prezzi attuali, intorno ai 18.000 miliardi e delle entrate contributive dell'ordine di 800-1.000 miliardi l'anno perchè la Federazione, presieduta dall'onorevole Danilo Poggiolini, ingessata ed invischiata da tempo in una crisi di palazzo e di lottizzazione di cariche e di posti di potere non è riuscita a nominare i propri componenti nel comitato direttivo dell'ENPAM;

b) se si sia a conoscenza del fatto che intercorrono rapporti e di che tipo tra il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, onorevole Poggiolini, ed il vice presidente dell'ENPAM Triberti ed anche consigliere dell'ordine provinciale dei medici di Torino, presieduto dallo stesso Poggiolini, specie per quanto riguarda la pubblicazione del mensile «I Fatti» (direttore Poggiolini e direttore responsabile Triberti) non più pubblicato dall'epoca in cui è stata spiccata ordinanza di arresto per il dottor Triberti, considerando anche che l'onorevole Poggiolini è stato fino all'anno scorso presidente della FIMMG, sindacato dei medici di famiglia a cui appartiene anche il dottor Triberti con cariche dirigenziali;

c) se, alla luce degli intrecci esistenti tra i succitati personaggi e le cariche che essi rivestono in seno agli Ordini, e a livello sindacale e per le attività assicurative, previdenziali e politiche, non vi siano elementi che configurino una violazione di comportamenti deontologici per cui la FIMMG potrebbe aver messo a disposizione somme di denaro per sostenere campagne elettorali di vari candidati;

d) se il vuoto di potere determinatosi nella conduzione della Federazione nazionale degli ordini dei medici abbia anche un concreto risvolto in un non regolare ed anomalo funzionamento dell'Ente culminato nelle preannunciate dimissioni del presidente e del tesoriere a seguito dello scontro aperto in occasione della nomina dei componenti il consiglio direttivo dell'ENPAM;

e) se siano legittime e compatibili le posizioni del vice presidente dell'ENPAM, dottor Boni, componente il comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici, segretario della FIMMG, vice presidente dell'Ordine di Roma, del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, onorevole Poggiolini e

presidente dell'Ordine di Torino; del componente del comitato centrale e presidente dell'Ordine di Forlì, dottor Bezzi; del presidente dell'Ordine di Trapani, dottor Mangiapane, revisore supplente della Federazione nazionale degli ordini e dell'ENPAM, con la carica di amministratori (il dottor Boni è il presidente) della società Galeno - Cassa autonoma di previdenza ed assistenza integrativa in favore dei medici di medicina generale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso nominare un commissario *ad acta* ed inoltre aprire una inchiesta per verificare se vi siano comportamenti e fatti gestionali dannosi per l'ente federativo;

se ci si è avvalsi della organizzazione dello stesso ente a proprio vantaggio;

se siano state adottate decisioni in contrasto con i criteri della trasparenza e del buon andamento e della imparzialità cui deve ispirarsi l'attività delle amministrazioni pubbliche e, in caso positivo, individuare i responsabili.

(4-03427)

#### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00635, dei senatori Salvato ed altri, sulle ragioni della destituzione del dottor Nicolò Amato dall'incarico di direttore generale del Dipartimento amministrazione giudiziaria;

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00639, dei senatori Loreto ed altri, sulla presunta illiceità dei metodi usati dai soldati italiani, impegnati in una missione di pace in Somalia;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00633, del senatore Zoso, sulla nomina dei direttori di conservatorio;

3-00634, dei senatori Zoso ed altri, sull'intervista rilasciata dal Ministro per i beni culturali e ambientali sulla rivista «Il Giornale dell'arte» in merito all'attività del Parlamento;

3-00637, dei senatori Pagano ed altri, sulle irregolarità in materia di erogazione dei diplomi di scuola media superiore verificatesi nell'istituto «Luigi Settembrini» di Poggiomarino (Napoli);

3-00638, dei senatori Pagano ed altri, sull'opportunità di effettuare nuove assegnazioni di sede per gli ispettori tecnici del Ministero della pubblica istruzione;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00636, dei senatori Crocetta ed altri, sui motivi della corresponsione a vari istituti di credito del contributo *ex* legge n. 166 del 1975, in relazione al mutuo agevolato a favore di soci di cooperative dei vari comuni italiani;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni culturali):

3-00632, del senatore Parisi Vittorio, sull'accordo italo-francese relativo al divieto di transito di petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio.